

let -

read

PRELIMINARI -

POPOLAZIONE

- a) Popoli Pre greci (Pelasgi?, stirpe non Ariana) prima del 2000 a.C.
restano tracce in Tessaglia, in Attica e specie a Creta
Civiltà Minoica, dei grandi palazzi - lussuosa e sicura - senza difese
- b) Popoli Greci (Ariani, appart. ai cosiddetti popoli del mare (navigatori), che irrompono in tutto l'Oriente dopo il 2000 a.C.)
I Greci discendono, pare in varie ondate:
1) Joni. Occupano probab. tutta la G., ma restano poi solo in Attica ed Eubea
2) Eoli del sud (1600?) Occup. tutto il Peloponneso, ma vinti poi dai Dori, resteranno solo nelle sue parti montuose (Acaia, Arcadia)
3) Eoli del nord (forse scendono con quelli del sud) Vengono dalla Tracia e si fermano specie a Lesbo (più puri), in Tessaglia e Beozia.
N.B. Gli Eoli del S. e N. formano il grande Impero Acheo e combattono la guerra contro Troia (rovine di Hissarlik e Micene - E. Schliemann)
Civiltà Micenea - più povera, più in pericolo ed in lette - mura e difese
4) Dori. Vengono, pare verso il 1100, scendendo dall'Epiro - Distruggono l'impero Acheo e tutta la civiltà anteriore - Si fermano prima presso l'Olimpo (Doride), poi scendono nel Peloponneso, scacciando dalle coste gli Eoli.
N.B. Alcuni moderni ritengono che l'invasione Dorica fu lenta ed antica (dal 1500 al 1300), prima del fiorire dell'Impero Acheo.

DIALETTI GRECI

- a) Dialecti parlati (secondo le tre stirpi).
Jonico - Attica, Eubea, colonie joniche dell'Asia Minore
Eolico - Acaia, Arcadia, Lesbo (+ puro), tracce in Tessaglia e in Beozia
Dorico - Coste del Peloponneso, Magna Grecia, tracce in Doride
N.B. Per sé vi sarebbero solo 2 dialetti: jonico e non jonico, il quale a sua volta oscilla da un massimo eolico ad un massimo dorico
- b) Dialecti letterari.
Periodo jonico.
1) Paleo-jonico, di Omero (+ antico) e della lirica jonica (+ recente)
2) Neo-jonico, di Erodoto e dei pochi frammenti di prosa
3) Eolico. E' fondamentalmente il dialetto ionico-omerico, ma con particolarità eoliche. Usato da Alceo e Saffo.
4) Dorico. E' anch'esso dialetto omerico, ma con particolarità doriche. Usato da Pindaro, Bacchilide e dalla lirica corale.
Periodo attico.
5) Paleo-attico. E' dialetto attico, ma con alcune forme del dial. omerico. Usato dalla poesia (tragedia e commedia); iniziato da Saffo
6) Neo-attico. E' dialetto attico puro. Usato dalla prosa; iniziato da Tucidi-
de, raggiunge la sua massima perfezione in Platone.
Periodo alessandrino.
7) Koinè dialectos. E' dialetto attico, ma più volgare; perde le finesse

CARATTERI DELLA LETTERATURA GRECA E CONFRONTO COLLA ROMANA
Vedi Letteratura Romana pag. I

DIVISIONE DEI PERIODI

- Si divide abbastanza bene in tre periodi:
1) Jonico di giovinezza, di formazione (900 - 450)
finisce col sorgere del predominio di Atene, conseguenza della g. Persiana
2) Attico di maturità, di perfezione (450 - 323)
finisce colla perdita della libertà sotto i Macedoni
3) Alessandrino di vecchiaia, di riflessione (323 - 146)
finisce colla perdita della indipendenza della Grecia sotto i Romani
inoltre uno strascico sotto i Romani col periodo Romano e Greco-Romano
N.B. Un grande mutamento, conseguenza della guerra del Peloponneso e dello svolgersi della filosofia sofistica, che segue l'accentramento definitivo della letteratura in Atene, scinde il periodo Attico anzi divide in 2 tutt.
ta la letteratura Greca sullo scorcio del secolo V°.
Infatti allora si passa dalla poesia alla prosa, dalla fantasia al razio-
cinio, dalla mitologia e dalla religione alla filosofia



(900 — 450)

CARATTERI GENERALI

I Greci nel principio della loro storia sono divisi in piccoli centri indipendenti (polis). I caratteri della loro prima letteratura saranno perciò adattati a questo ambiente:

1) Periodo di giovinezza

- quindi prevalenza della materia sulla forma, della fantasia sull'intell.
- materia — abbondante e fantastica (mitologia o religione)
- forma — imperfetta, non tanto nel verso o nell'espressione, quanto nella lingua che è ancora in formazione (gramm., sintassi, dialetto letterario)
- generi letterari — la poesia è quasi l'unica che fiorisca nelle sue forme più giovani (epica, lirica).

2) Letteratura di mentalità limitata (lett. regionale).3) Mancanza di unità:

varie letterature dialettali — di diverse stirpi — con centri locali.

N.B. Le due correnti parallele nel periodo:

1) Stirpe eolica-dorica più inclinata alla "fantasia"

si mantiene di più nel campo della musica e poesia eolica più delicata e sentimentale

crea la prima letteratura — gli inni eolici preomerici — l'epica eolica (aodi, cantata) — la lirica monodica ed inizia quella corale

dorica più comparsata, grandiosa, collettiva

subentra alla stirpe eolica nella lirica corale (Sparta, Sicilia)

ne deriva la tragedia (Peloponneso) e la Commedia (Megaresa, Sicilia)

2) Stirpe jonica più inclinata alla scienza ed alle pratiche — più feconda

ma più effimera — declina verso la prosa.

deriva dalla epica eolica l'epica jonica (rapsodi, solo recitata).

e di qui (la poesia didascalica di Esiodo.

(la lirica impropria (recitata), elegia (arg. filos.) e giambo

finché giunge alla prosa (favola — filosofia — storia)

Le due tendenze sono poi assorbite ed unificate da Atene nel Periodo Attico

DIVISIONE:

Periodo dell'Epica (900 — 650) regnano ovunque monarchie patriarcali.
prevale la fantasia.

Periodo della Lirica (650 — 450) si stabiliscono democrazie e tirannidi
prevale il sentimento

N.B. In fine di questo periodo (500 — 450) si nota il sorgere di alcune correnti di principi mecenati, e dopo il breve contrasto con il centro dorico siciliano, l'accentrarsi della lotta in Atene, vincitrice delle guerre persiane

P E R I O D O D E L L ' E P I C A (900 — 650)(A) P O E S I A E O L I C A

Nella civiltà micenea si conosceva certamente la scrittura (si trovarono tracce per noi indecifrabili), ma non vi fu, pare, vera letteratura. Infatti l'alfabeto fenicio, l'unico pratico ed adatto per lunghe scritture non fu introdotto in Grecia che all'inizio del secolo IX°

Nel periodo greco immediatamente precedente ad Omero, da leggende e tradizioni rimaste, si arguisce che vi fu una certa produzione poetica.

Essa era fatta da stirpi eoliche e consisteva in poesia e musica insieme

I) POESIA RELIGIOSA:

1) Corrente di poesia che scende dalla Tracia verso la Beozia e l'Attica (luoghi celebri M. Pierio (nascita delle Muse), M. Olimpo (sede degli dei) in Tracia — M. Parnaso ed Elicon (sedi delle Muse ed Apollo) in Eolia — M. Citerone in Beozia.

(centri di culto Santuario di Delfi (Apollo), di Eleusi (Demetra) di Atene (Poseidone).

onde Dei protettori Apollo e Muse, Dei d'Olimpo, Demetra, Poseidone.

(strumento musicale Cetra (perf. da Terpandro (eptacordo)

verso usato Esametro (attribuito ad Apollo Delfico

(poeti Orfeo (Tracia), Lino (Beozia), Esamilo e Museo, Pamfo (Attica).

- 2) Corrente che viene in continente dalla Frigia attraverso alle isole.
 (luoghi celebri M. Ida (sede di Cibele, di Giove e degli Dei), isola di Delo (nascita di Apollo e Diana).
 (centri di culto Santuario di Delo
 onde Dei protettori Apollo e Cibele
 (strumento musicale Flauto frigio (perf. da Olimpo (doppio flauto)
 (poeti Marsia ed Olimpo, suo figlio; Oleno di Licia, Crisotemi di Creta

Le due correnti si incontrano a Delfi, ove fin dall'antichità si svolgevano gare poetiche. Venute a lotta riesce superiore, pare, la corrente frigia. Infatti il primo vincitore che si ricordi delle gare di Delfi è Crisotemi.

Eco di questa prima poesia sono inni composti in epoca molto più tarda, cioè: a) i cosiddetti inni Omerici (34) cfr. pag. 5
 b) gli inni di Callimaco (3° secolo a.C.) cfr. pag. 38.
 c) gli inni Orfici (4° secolo d.C.) cfr. "O 47".

II) POESIA CONVIVIALE

glorificava nei conviti le gesta dei re patriarcali e dei loro antenati.

III) EPICA EOLICA

Si svolge dalla poesia conviviale -- consisteva prob. in lunghi canti.

E' più antica dell'epica ionica -- cantata (musica e poesia insieme) -- aedi

Si arguisce dalla lingua di Omero, già lett. (ionica con forme eoliche), che presuppone una precedente lingua lett. eolica.
 dalla leggenda dell'Iliade, pangreca, ma che suppone un primitivo nucleo di leggende eoliche (cfr. importanza di Achille)
 dal ricordo di aedi eolici, nei poemi Omerici (Femio, spesso nella Odissea; Demodoco (8° Odissea; Fenice (9° Iliade)

B) P O E S I A I O N I C A

Gli ionici presero queste forme dagli eolici e le svolsero, ma più pratici e meno inclinati alla musica le ridussero a semplice recitazione.

I) EPICA IONICA

E' più recente -- solo recitata (esametro, verso recitativo -- rapsodi)
 Ci restano i poemi Omerici ed il ricordo di quelli ciclici.

I°) OMERO E L' ILLIADE E L' ODISSEA

A) E n t i : 8 biografie, di cui 2 sole del sec. V° a.C.; le altre posteriori

B) V i t a

Luogo di nascita. 7 od 11 città si contendono l'onore di essere patria di Omero (cfr. il celebre distico). Certo fu della Jonia, più probabilmente di:

(Smirne, città fondata da Eoli e divenuta poi ionica.

(Chio -- abbiamo testimonianze di antichi poeti. Inoltre in tempo storico v'era colà una scuola di Omeridi, che si dicevano discendenti dal poeta

Tempo Circa IX secolo -- così provano gli indizi ricavati dai due poemi

Del resto solo allora fu introdotto l'alfabeto fenicio in Grecia.

Vicende. L'esame dei poemi (specie dell'Iliade) ci convince che fu un poeta di corte (cfr. poi anche Iliade XX, 303) e non, come dice la leggenda:

(un mendicante (disprezza il popolo, scrive difficile, per persone colte)

(un cieco (cfr. descrizioni di spettacoli di natura etc.)

C) L' I l l i a d e e l' O d i s s e a . E s a m e

Prenotare

cfr. Giorgia Pasquali -- Enciclopedia Ital. "Omero"

a) Fatto storico

Iliade -- la guerra di Troja leggenda del tempo Miceneo

anticamente leggenda eolica -- piccola guerra locale

divenuta poi comune a tutta la Grecia -- epopea nazionale (pangreca)

vera nei suoi fondamenti cfr. civiltà micenea, rovine di Hissarlikh.

Odissea -- il ritorno di Ulisse (uno dei molti Nestoi) leggenda Micenea

ha poco fondamento storico (confusione di paesi fantastici e reali etc.)

pare che il poeta abbia seguito in parte la legg. degli Argonauti

b) Tempo della composizione -- circa IX secolo, come si è detto.

Il poeta è già in tempo storico (dopo l'invasione dei Dori del 1100), ma descrive l'ambiente del grande impero Acheo. Qua e là infatti si tradi-

(descrive armi di bronzo, ma conosce il ferro.)
 {fa usare agli eroi ora il grande scudo miceneo, ora il piccolo greco
 {conosce la Sicilia e la venuta dei Dori a Creta
 Anche la lingua ricchissima e piena di parole non più usate in tempo storico, pare indichi che il poeta si serviva del duplice vocabolario miceneo e greco storico.

Caratteristiche

a) Materia ed argomento predominano l'unità e la varietà.

Unità

Illiade 2. fatti collegati: l'ira di Achille, inquadrata nel racconto più vasto della guerra di Troja
 2 scopi collegati: uccisione di Ettore (fine dell'ira d'Achille), caduta di Troja (inevitabile dopo la morte di Ettore)
 Odissea 2 fatti (Telemachia, c. I-4 e Odissea, c. 5-12) collegati più artificialmente e non bene nella I^a parte (giustapposizione) mentre nella 2^a, più uniti, tendono ad un unico scopo.
 2 parti diverse: di viaggi (c. I-12), di lotta ed astuzia (c. 13-24)
 2 scopi diversi: il ritorno (c. I-12), la vendetta (c. 13-24)

Gli episodi e le digressioni, anche se non necessarie, non sono mai un fuor d'opera, ma servono ad illuminare meglio il soggetto principale

Varietà

di scene ed episodi (battaglie e amori, conviti e assemblee, cielo e terra, viaggi avventurosi e meravigliosi)
 di stile e sentimenti (ironico solenne, patetico irato etc.)
 di personaggi. Tutti hanno un carattere diverso e costante:
 (gli uomini più grandi dell'ordinario (eroi divinizzati)
 (gli dei antropomorfi (risse, disubbidienze e passioni, etc.)
 Perciò Omero, avvicinato cielo e terra, può passare dall'uno all'altro, mescolare Dei ed eroi, senza meravigliare o sembrare assurdo al lettore (arte dimentire)

b) Forma

Lingua (jonica con ecclismi (per la più in epiteti e parole caratteristiche letteraria, molto abbondante di vocaboli (micenei + greci)

Stile (tradizionale con epiteti, ripetizioni, similitudini di scuola, etc)
 N.B. Ciò suppone una letteratura epica già formata ed una scuola jonica nata da precedente scuola eolica.

Quindi Omero non è all'alba della letteratura, ma al culmine di un periodo fiorente, coglie l'eredità precedente, è l'artista raffinato che, dopo i poemi popolari crea l'opera artistica (cfr. Ariosto)

c) Arte

Miniatore, non scultore - non si affretta mai - spesso drammatico

Comincia in medias res e poi si rifà indietro

sceglie un piccolo episodio, verso la fine, che però comprende tutto.

Svolge molto colla fantasia, pur raccontando un breve episodio (l'Illiade dura 51 giorni, e l'Odissea 41)

Non si mostra mai nel racconto (la letteratura in quel tempo è ancora impersonale; cfr. nella lett. Ital. l'epoca del Novellino, dei Fioretti et

d) Interpolazioni nell'Illiade e nell'Odissea

Ciascuno dei 2 poemi è un'unità artistica; che fu fatta da un solo artista (unico stile, lingua - unità di azione, di caratteri. Tuttavia la questione omerica è in parte giustificata perchè nei 2 poemi vi fu:

(qualche conglobamento di canti precedenti (cfr. Stile, lingua + antica)
 (qualche probabile interpolazione, di cui si dubitava già dagli Aless.

Illiade. Dolonia (c. X) - contraddiz. posizione di eserciti diff. 3 zone
 Catal. delle navi (c. 2) - posto per glorificare varie città
 Canto 8 (?) - contradd. col resto, stile diverso

Odissea Telemachia (c. I-4) - inutile, guasta l'unità, i 2 concili divini
 Nekula (c. II) - contraddiz. morti alla fossa, Ulisse nell'Ade
 Il riconoscimento con Laerte (c. 24)

Paragone

a) L'Odissea è più tarda dell'Illiade cfr. infatti

Tipo di poesia (Illiade battaglia, epica, fantastica, eroica-arte + giovine)
 (Odissea sentimentale, fiabesca, meno eroica-arte + matura)

Argomento (Illiade rappres. la lotta per aprire la colonizzaz. in Asia M)
 (Odissea rappres. la colonizzazione già avviata (viaggi)

Ambiente descritto

(Illiade sono ovunque pacifiche monarchie patriarcali
 i popoli vivono di pastorizia e di agricoltura

(Odissea cominciano a sorgere i nobili(cfr.Proci,cortigiani d'Aleandro)
ed anche il popolo(cfr.caratteri popolari dell'Odissea)
i popoli vivono di commercio e navigaz.(cfr.amore al lucro)
Lingua Nell'Odissea è più recente e più limitata di vocaboli.

- b) L'Odissea è più popolare: infatti
(ha forma di fiaba(tipo di letteratura popolare)
(vi sono descritti bei caratteri popolari(Euriclea,Eumeo,Filezio,Iro,eto)
(richiede meno cognizioni di mitologia e storia.
(ha più sentimento morale,religioso e più distacco tra gli Dei e gli uomini(come si trova più facilmente tra il popolo.)
c) L'Odissea è meno artistica: infatti ha meno unità nell'argomento e meno varietà nei personaggi.

D) Opere minori (solo attribuite ad Omero)

Epigrammi 12 citati nella vita pseudo-Erodotea(quindi già del V° secolo)
Inni 34 di cui 4 più ampi(ad Apollo,Ermete,Venere,Demetra),in esame...
tri,di vario tempo.
Margite (epopea d'un imbecille,Margos ? Parodia dell'Odissea ?)
restano tre frammenti - pare antico,perchè citato da Archiloco
Batrachomyomachia(lotta fra i topi e le rane - parodia dell'Iliade ?)
resta ed ebbe fama immeritata(tradotta anche dal Leopardi)
molto recente per lingua(per.alex.) Come fu attrib.ad O.?
non spiritosa,ma grottesca.

N.B. Queste 2 ultime opere rappres.il decadere e l'esaurirsi dell'Epic

E) Questione Omerica

a) Nell'antichità

- 1) Periodo classico Omero è creduto autore dell'Iliade,Odissea,opere minori e molti altri poemi ciclici
2) Periodo alessandrino: gli studiosi alex.si dividono in due scuole:
Unitari(capo Aristarco di Samotracia;sono la maggioranza).Dicono che un unico poeta(Omero)fece l'Iliade da giovane e l'Odissea da vecchio.
Le opere minori sono spurie.
Separatisti(Chorizontes,molto pochi).dicono che l'Iliade e l'Odissea sono di due diversi autori.

b) Nel tempo moderno

- 1) L'antica tradizione di Aristarco dura fino al 1800.Solo qualche voce contraria(D'Aubignac(1719),G.B.Vico(Scienza Nuova,1730) etc..
2) Nel 1795 F.A.Wolf nel Prolegomeni ad Omero suscita la questione.Scetticismo:
(che i poemi di Omero non sono storici
(che ai tempi di Omero non v'era la scrittura.
Quindi Omero è un simbolo,i 2 poemi sono canti formati a poco a poco dal popolo e svolti dai rapsodi(tempi di democrazia);furono poi ordinati da Pisistrato sec.Ia testimonianza di Cicerone(De oratore,3,137)

3) Ne derivarono diverse scuole:

- (Scuola antiunitaria,capitanata dal Wolf stesso,la quale si divide:
- Scuola dei canti separati(C.Lachmann per es.,che divideva l'Iliade in 16 canti).Ma le divis.sono del tutto arbitrarie.- Decade presto
- Scuola dei nuclei primitivi(G.Hermann per es.che vi vedeva un nucleo solo,G.Grote invece 2 nuclei:guerra di Troja e ira di Achille).Secondo costora un poeta avrebbe in inizio composto un lungo canto,da cui per aggiunte si venne a poco a poco ad un grande poema.
- Scuola conciliativa(W.Christ,frat.Croiset) distingue vari canti(primitivi,di ricordo,di svolgimento etc..
N.B.La scuola si suddivide ed intento analizza e divide sempre più i poemi Omerici(vari strati di lingua,di racconto,di cultura etc..) fino a cadere nell'assurdo.

(Scuola irrazionalista ed estetica:

non vuole analizzare e far questioni,solo si contenta di gustare i due capolavori(scuola di poeti,Fraccaroli,Pascoli etc.)

(Scuola neounitaria moderna:

si oppone alle aberrazioni della scuola antiunitaria e sostiene:
(che la scrittura esisteva al tempo di Omero(alfabeto fenicio 9 sec.)
(che i due poemi sono storici fondamentalmente(cfr.scoperte
(che un'opera d'arte così costante per stile,ordinata per racconto non può essere l'accozzo di canti pop.,comp.in vari tempi da vari autori
(che il famoso riordinamento dell'Iliade ed Odissea,ordinato da Pisistrato e ricordato da Cicerone è in gran parte leggendario,è una legge che imponeva nelle feste ai rapsodi di cominciare il loro racconto dove il precedente aveva terminato

ammette quindi:

(che l'Iliade e l'Odissea sono nel loro complesso unità artistiche fatte da un solo e grande poeta.

(che l'Odissea è più tarda dell'Iliade; diversa per molti aspetti, ma coincidente nel modo artistico. Onde:

(secondo alcuni i due poemi sarebbero dello stesso autore

(secondo altri invece di due autori diversi.

2°) I POETI CICLICI

Le diprie = antefatti della guerra d. Troia - La distruzione di Ilio
L'Etiope = postfatti " - La piccola Iliade

Sono un vasto complesso di poemi, che per argomento e per tipo artistico si aggirano intorno all'Iliade e all'Odissea. Noti per lo più agli Alessandrini, sono conosciuti oggi solo per titolo e per poche citazioni.

F o n t i Riassunti di Proclo (gramm. 2° d. C.) conserv. nel cod. ven. 454 dell'Fozio Biblioteca (Migne P.G. 101-2) - estratti da Proclo

Inoltre i poemi ciclici furono materia per tutta la tragedia greca, per l'epica posteriore e per molta parte della lirica.

A r g o m. 2 cicli princ. (tebano (Edipo, i 7 contro Tebe, guerra degli Epig (trojano (guerra di Troia, i nostoi o ritorni

Altri cicli secondari (di Ercole, degli Argonauti, Perseo, Teseo..

A u t o r i I nomi che si danno sono pure congetture. Infatti:
 (fino al 500 a.C. tutti i poemi ciclici sono attrib. ad Omero.
 (verso il 350 a.C. vengono fuori a poco a poco le nuove attrib.
 (verso il 150 a.C. sono di nuovo citati come anonimi (gli Alessandrini, sono più prudenti)

T e m p o Incerto, ma in gen. sono più recenti di Omero. Circa dal 750 al 500
V a l o r e Secondo gli antichi:

(sono in genere più brevi dell'I. ed O. (2, 4, 8, al più 12 canti)
 (contengono molta più materia dell'Iliade e dell'Odissea
 (eppure sono detti lunghissimi, aridi noiosi, etc..

Questo perchè raccontano la materia a modo di cronaca, in ordine perchè svolgono meno colla fantasia e coll'arte (anzi spesso dal sunto danno l'impress. di canti cuciti alla peggio.

Rappres. cioè l'esaurirsi dell'Epica e il passaggio alla storia non v'è più interesse per l'arte, ma solo più per la materia

II) POESIA DIDASCALICA

Edipodia = st. di Edipo *Eracleia = Vianda di Ercole*
Talvade = st. contro Tebe *Prusa di Galia = da parte di Ercole*

Alla primitiva scuola epica che si ricollega ad Omero e che comincia la decadenza (cfr. Batracomiomachia, Margite, poemi ciclici) per il mutare dei tempi più duri subentra un nuovo tipo di poesia, didascalica e pratica con Esiodo.

Il suo affermarsi e prevalere nelle nuove condizioni di vita ci viene indicato dal leggend. certame di Omero ed Esiodo, in cui vince Esiodo.

ESIODO

A) V i t a

Fonti Certame di Omero ed Esiodo (sec. V°); Vita di Tzetse, gramm. alessandr. Lex. di Suida; Accenni nelle opere di Esiodo

Notizie Padre di Cuma, emigra ad Ascra (Beozia) ove nasce "Esiodo" (v. 630)

Dissensi e processo per l'eredità col fratello Perse (cfr. v. 1-300)

Rapsodo e cantore popolare, una volta vincitore a Calcide (v. 650)

Morte leggend. (assassinato, gettato in mare e rigettato dai flutti?)

Tempo Certo posteriore ad Omero = circa 8° secolo a.C. Cfr. infatti:

(tipo di poesia didascalica-morale (più matura dell'Epica).
 (ambiente descritto non di ricchezza, pastorizia, ma duro di povertà, commercio, navigazione, lotta per la vita (epoca posteriore).
 (lingua jonica, benchè egli sia eolico (certo per infl. dell'ep. O.)
 (più descrizione autobiografica.)

B) O p e r e

Opere e giorni certa per autenticità (800 versi.)

contenuto Esortazione al lavoro (5 età del mondo, Pandora, v. 1-200) e alla giustizia (200-285) - precetti vari (285-385).

I lavori (agricoltura, 385-619; navigaz. 619-694) Prec. vari (764)

I giorni fasti e nefasti (lunga filastrocca! v. 764-828)

Testo molto tormentato (lacune e spostamenti), ma certa l'unità sostanz. prob. vi fu qualche interpol. e furono agg. i "giorni" in fine.

valore Impressione disastrosa per il testo monco, per la natura didasc.
poca poesia, qualche bel verso qua e là.

Ha avuto più fama di ciò che meritasse per i versi sentenziosi,
"divenuti proverbiali ed imparati dai fanciulli nelle scuole.

Teogonia quasi certa per autenticità; tutti l'hanno ettono ormai.
conten. Dopo l'introd. bellina è solo una sfilza di nomi con 6 episodi.
testo Tormentato anch'esso ma certa l'unità (qualche interpolazione)
valore Impressione disastrosa per il testo, la sfilza di nomi, ma discreti
gli episodi. Ha valore come organizzatore della mitologia greca.

Catalogo della donne Certo di età molto posteriore
Si ricordano due cataloghi: il piccolo (+ antico) e il grande (ampliamento
molto posteriore). Inoltre le cosiddette "Eoie", altro catalogo, che si
identifica almeno in parte col piccolo catalogo. Restano frammenti. H. di

Scudo di Eracle E' molto posteriore (età alessandrina).
Dopo 54 versi presi dall'Eoie di Alcmena, segue il racconto della lotta
di Eracle contro Cione, con descriz. sproporzionata dello scudo di E.

Resta; è di carattere mediocre senza unità.

Molte altre opere furono attribuite ad Esiodo, ma senza fondamento. Infatti
come da Omero si formò una scuola di poesia epica (i ciclici) e tutti i
poemi venivano a lui attribuiti, così da Esiodo derivò una scuola di poe-
sia didascalica e tutti i poemi erano senz'altro attribuiti al maestro.

C) Questione Esiodica

Anche per Esiodo nel secolo passato si vollero analizzare e sminuzzare i
poemi, si volle farli derivare dalla poesia popolare e si sostenne che il
nome di Esiodo era solo un simbolo: ora si torna alla tradizione antica.

----- 00 -----

PERIODO DELLA LIRICA (650 - 450)

PRELIMINARI

Sorgere della lirica

Cadono le antiche monarchie patriarcali,

--sorgono le democrazie, le aristocrazie, le tirannidi.

Sbollisce la fantasia per dar più luogo al sentimento ed al ragionamento
Declina il senso religioso, la fede nella mitologia.

Quindi (decade l'epica (collettiva, fantastica, religiosa, mitologica)
che glorificava gli Dei e gli eroi, cui si collocavano i Re
(sorge la lirica (individuale, sentimentale, scettica, reale.)

Varie specie di lirica

LIRICA IMPROPRIA (o JONICA)

recitata, con qualche arpeggio all'inizio, alla fine o negli interm.

1) Elegia (secondo i Greci classici Epos)

Argomento vario -- distico elegiaco -- lingua jonica

nasce in Jonia, ma si sparge poi in tutta la Grecia --

Deriva dall'epica jonica leggermente mutata nel metro (pentametro)
continuando in principio il medesimo argomento guerresco.

Decade verso la prosa (diviene presto di argomento sentenzioso
onde poi la filosofia e la storia

2) Giambo (secondo i Greci Jambos)

Arg. satirico -- metro giambico o tetram. trocaici -- lingua jonica

nasce in Jonia e nelle isole e si sparge un po' dappertutto

Deriva dall'epica satirica in decadenza (cfr. Margite, Batracomiomachia)
tende alla prosa (sermo merus, argomento basso, verso recitativo)

LIRICA PROPRIA (o EOLICO-DORICA) (secondo i Greci classici Melos) --

cantata, con accompagnamento della cetra.

Deriva dall'epica eolica e dagli antichi canti eolici pre-omerici.

3) Monodica (individuale)

Arg. individ. sentimentale -- strofette tipo quartine -- lingua eolica

nasce e fiorisce quasi esclusivamente in Lesbo circa il 600 a.C.

4) Corale (collettiva)

Arg. collettivo -- metro ampio (tipo canzone) -- lingua dorica

nasce e si sviluppa in diverse scuole (Lesbo, Sparta, Sicilia etc..)

I°) E L E G I A

Il canone Alessandrino ci dà sette elegiaci, vissuti dal 670 al 480 circa. Ma essi non sono gli unici, né i più celebri. Altri autori riportati fra i giambici (Archiloco, Semonide d'Amorgo) o tra i corali (Semonide di Ceo) o tra i monodici (Anacreonte di Teo) sono stati celebri elegiaci.

CALLINO di Efeso (670)

Vita Molto nebuloso e dubbio. Fiorisce circa nel 670 (invasione dei Treri e Cimmeri in Asia Minore.)

Opere Resta quasi solo un'elegia di 21 versi, divisa in 2 parti (4 + 17). La 2° parte sembra molto ad un'elegia di Tirteo, tanto che alcuni l'attribuiscono a lui e credono Callino del tutto leggendario.

Giudizio Ne resta troppo poco per poter giudicare.

TIRTEO di Afidna (650)

Vita Nato o a Mileto, o ad Afidna nell'Attica, o a Sparta stessa. La nota leggenda lo dice maestro di scuola, zoppo, inviato dagli Ateniesi agli Spartani per ischerno, come duce nella 2° guerra Messenica; ma egli coi suoi canti li incitò al valore e vinsero.

Opere Gli Alessandrini ne avevano 5 libri. Noi II frammenti che si dividono (Eunomia (buon governo) Loda la costituzione di Sparta o tratta della 2° guerra Messenica(?). Resta pochissimo.

(Upoteosi (esort. al valore) Restano 3 celebri elegie (30-40 v. ognuna.) (Embateria (canti di marcia; corali) Resta un fram. in anapesti e lingua dorica. Molto dubbio, anche perché la lingua pare più recente

Giudizio Grande poeta secondo gli antichi. Noi notiamo:
(che ha imitazioni evidenti di Omero (frasario, similitudini, etc.)
(che è povero di espressioni (si ripete spesso)
(che però talora ha quadretti plastici e vivi.

MIMNERMO di Colofone (600)

Vita Nato circa nel 630, pare più giovane di Solone; ricorda l'eclisse di sole del 585. Figlio di Ligisto, amante di Nanno.

Opere Gli Aless. avevano 2 libri (Nanno e Katalepton) Noi 15 frammenti.

Giudizio Senza curarsi delle sventure della patria canta l'amore. Si nota: (melanconia per fuggire della giovinezza e dei piaceri e l'approssimarsi della vecchiaia e della morte.

(grande sentimento della natura (molti paragoni ed accenni)

Pare di gran valore "Plus in amore valet Mimnermi versus Homero" Properzio, carn. I, 9, II.

SOLONE di Atene (600)

Vita Va dal 640 al 560 circa. Discendente di Codro, parente di Pisistrato; è uno dei 7 sapienti. Eletto arconte nel 594 promulga le famose leggi.

Verso il fine della vita, addolorato per sorgere di Pisistrato, lascia la patria e va in Asia (incontro con Creso di Lidia (Erod. L. I°)

Opere Ci restano circa 260 versi. Compose:
(elegia per Salamina (giovenile) restano 8 versi.
(esortaz. a se stesso (morali). Sulla virtù, contro l'avarizia etc..)
(esortaz. agli Ateniesi (politiche). Contro Pisistrato, la corruzione (giambi e tetrametri trocaici (satirici, contro gli avversari politici)
quindi per questi e da ricordare anche tra i giambici

Giudizio E' un grande poeta. Di azione e di buon senso più che di fantasia, fa poesia nobile, dignitosa ed insieme pratica.

SENOFANE di Colofone (540)

Vita Nato forse il 565 (?), cacciato dalla patria nelle invasioni persiane. Vagò a lungo in Grecia, infine venne in Italia a Velia (Elea) tra i filosofi Eleatici (cfr. vita di Diogene Laerzio)

Opere filosofiche un poema sulla natura
storiche 2 poemi (Fondaz. di Colofone, Deduzione della col. in Elea)
poetiche Elegie e Silloi (parodie satiriche, ma in esametri)

Restano 2 elogie, pochi versi dei Silloi e del Poema sulla natura

Giudizio E' un grande poeta: geniale per concezione e fantasia, dignitoso e solenne; ha grande coscienza del suo valore.

Vita Ignota. Dubbio anche il tempo: 610, 540 ?
Opere Resta sotto il suo nome, un poemetto gnomico (Gnomologia) di 230 v. falsificazione fatta da un giudeo alessandrino nei primi sec. d.C. e poche sentenze autentiche in distici (Anche questo è di Focil.)
Giudizio Poeta mediocre. Povero di fantasia, di idee, difficile nello stile. Ha qualche importanza come gnomico (sentenze studiate nelle scuole)

TEOGNIDE di Megara (circa 480)

Vita Fiorisce circa il 480 (invasione dei Persiani in Grecia, Salamina). Nato a Megara Nisea (Peloponneso), di famiglia aristocratica, fu esule per cause politiche in Eubea, poi in Sicilia (Megara Hiblea). Ritornò in patria, ma non poté riavere i suoi beni; onde si sfogò contro i suoi avvers. politici, fingendo di educare un certo Cirno.
Opere Resta una Gnomologia (racc. di sentenze), in 2 libri, radunata, pare, nel 4° sec. a.C. e comprende anche pezzi di altri poeti (Tirteo, Mimnermo etc.) benché la maggioranza resti di T., poeta gnom. per eccellenza. Il 1° libro della Gnomologia (1230 versi) è diviso in 2 parti: (v. 1-757. Ha un inizio con invocazione agli Dei, notizie personali del poeta e contiene in prevalenza i tratti indirizzati a Cirno. (dopo i primi 200 versi ve ne sono molti spuri.) (v. 757-1230. V'è un nuovo inizio con altra invoc. agli Dei e notizie person. Contiene in preval. canti conviviali o poesie sentenziose. Il 2° libro brevissimo (159 versi) è tutto spurio.
Giudizio Aristocratico, conservatore, retrogrado. Molto sentenzioso e morale. Come poeta, calmo e mediocre nella parte gnomica, più amaro e violento quando satireggia i suoi avversari politici. In complesso rappresenta la decadenza della poesia elegiaca e l'ultimo gradino prima di giungere alla prosa.

2°) G I A M B O

Il canone Alessandrino ci dà tre autori: Archiloco, Semonide, Ipponatte. Essi però non furono solo giambografi, ma anche elegiaci, così come alcuni elegiaci scrissero pure giambi (per es. Solone (giambi polit.), Semonide (Silloi).

ARCHILOCO di Paro (650)

Vita Fiorisce circa il 650 (cfr. fr. 15 (eclisse di sole del 647), fr. 9 (Gige). Nato a Paro da genitori poveri, fece il soldato mercenario. Emigrò a Taso per povertà. *Non sanno più giambi*. Amò Neobule e, non corrisposto, oltraggiò nei suoi versi lei e il padre di lei, Licambe, fino a costringerli ad impiccarsi. Morì in battaglia, combattendo contro quei di Tasso (episodio di Delfi).
Opere Gli Alessandrini ne avevano vari libri (forse 6, 7). Noi numerosi fram. brevissimi (280 versi in tutto). Compose certamente Elegie per banchetti, Giambi e tetrametri trocei (satirici), e Poesie corali (si cita un poema ad Ercole ed un canto a Demetre ed egli stesso parla di ditirambi, peani etc.).
Giudizio E' un soldataccio feroce, volgare, eppur talora delicato, ma sommo poeta sec. gli antichi. Detto padre della lirica, rivale di Omero. Non canta che vino, amori e battaglie (cfr. Cecco Angiolieri).
 Importantissimo:
 (nei vari gen. di lirica { elegia - E' il fondatore, dopo Callino
 { giambo - Certo primo sec. gli antichi
 { monodica - precursore del modo peracno
 { corale - tra i primi a far poesie corali
 (nel metro e nella musica - Inventò nuovi versi ed armonie (padre della musica), trimetro giamb., tetram. troc., m. epodico, archiloco
 (nel suo modo di far poesia. E' un innovatore. Molto personale
 Ha satira particolareggiata e violenta
 Detto il primo lirico.

SEMONIDE di Amorgo (650 o 610 ?)

Vita Nato a Samo, condusse una colonia ad Amorgo (d'onde il nome).
Opere Restano 140 versi circa (il giambografo meglio conosciuto). Compose: { un poema - Archeologia dei Sami (perduto).
 { elegie - resta un frammento dubbio (forse di Semonide di Geo ?)
 { giambi - restano 3 frammenti: uno sull'infelicità della vita e due malamente congiunti, di una satira contro le donne.
Giudizio Non pare un grande poeta. La sua satira, a differenza di Archiloco e di Ipponatte, è generica e meno violenta.

Vita Nato ad Efeso, deve fuggire a Clazomene forse per l'invasione dei Persiani (540). Vive colà poveramente tutto il resto della vita.

Opere Restano un'ottantina di frammenti cortissimi.

Giudizio E' il poeta della mendicizia, querulo, garrulo, insolente, volgare. Plebeo nel verso (inventò lo scazonte (trim. giamb. con 6 piede spond.) nelle parole (gergo della feccia del popolo). nelle cose che dice (oscenità, ingiurie volgarissime, empietà). E' molto originale. Ha satira personale e violenta (cfr. versi contro gli scultori Bupallo ed Atenide, che si impiccicarono per disperaz.; versi contro gli Dei).

B) LIRICA EOLICO-DORICA

1°) LIRICA MONODICA (o eolica).

Il centro di questa lirica è Lesbo, sullo scorcio del secolo VII° (600) In essa per le lotte politiche, per la libertà che vi si godeva (cfr. anche condizione della donna) vi era molta tendenza all'individualismo.

ALCEO di Mitilene (circa 600)

Vita Soldato - aristocratico - odiatore dei tiranni. Partecipa alla congiura contro Melanoro (612) coi suoi fratelli e Pittaco.

Melanoro Morto, Mirsilo, nuovo tiranno, fugge dalla patria e ritorna alla morte di lui (610), ma deve ben presto andare in esilio in Egitto sotto nuovi tiranni.

Torna congiurato per liberare la patria da Pittaco, sec. lui nuovo tiranno, ma è preso prigioniero; liberato si riconcilia con lui.

Opere Combatte infine contro gli Ateniesi al capo Sigeo (e perde lo scudo). Gli Alessandrini ne avevano 10 libri almeno. noi solo dei fram. molto corti (E' tra i poeti più disgraziati). Distinguiamo:

- (inni agli Dei (corali ?) cfr. inno ai Dioscuri e le 2 imitazioni: di Orazio (O. I, 10) Mercuri, facunde nepos Atlantis)
- di Imerio (Oraz. I, 14, 11 fa il sunto di un peana di Alceo.)
- (Stasiotica (p. politiche) cfr. fram. della nave (imit. di Orazio, I, 14) fram. per la morte di Mirsilo (cfr. Orazio I, 37 "Nunc est bibendum")
- (Canti conviviali (lodi del vino. Ogni occasione è buona per bere (cfr. alcune imit. di Orazio O. I, 9 (fr. 7), O. I, 11 (fr. 5))
- (Canti erotici per giovanetti (perduti) ricordati da Orazio (I, 32) e Cicerone (Tuscul. 4, 35))

Giudizio Ha carattere molto simile ad Archiloco, ma è più nobile. E' poeta originalissimo e molto personale, pieno di passione. da paragonarsi secondo il Fracastoro al Carducci.

Importante (per i generi trattati - lirica monodica e corale, per la lingua - Cred, insieme con Saffo, il dial. lett. eol. (per i metri e la musica. Ne inventò dei nuovi, molto armoniosi, adatti per la l. monodica (alcaico, saffico, asclepiadei, ionicci etc.))

N.B. Paragonandolo con Orazio; si vede che questi lo imita spesso, ne prende spunti, metodo di poesia, ma è più freddo (cfr. fr. della nave)

SAFFO di Efeso (590)

Vita Di poco più giovane di Alceo (circa 628 - 568) Fece un viaggio in Sicilia a Siracusa, ove vi era una sua statua (Cio) Teneva scuola a Lesbo a numerose alunne che ricorda con affetto (Attide, Anacteria etc..)

Su lei pesa fama di mala vita (cfr. Ovid. Ars amandi, 3, 33). Ciò deriva da alcuni frammenti incerti che si diceva accennassero ad:

- amori con Alceo (cfr.) o con Anacreonte (cfr.), certo falsi.
- amori sconvenienti colle sue alunne.

Ma paiono esagerazioni. Solo mostra molta sensibilità, e talora negli epitalami, che componeva quando le alunne andavano a nozze ha espressioni forti (quasi di gelosia).

(dalla commedia e tragedia ateniese (Euripide) cfr. l'amore con Faone, nocchiero di Lesbo, e il suicidio dalla rupe di Leucade (certo falso)

Opere Gli Aless. ne avevano 9 libri. noi 2 odicine (ad Afrodite; ed eff. d'amore (cfr. Catullo, 51) e un 100 altri fram. In tutto circa 500 versi.

N.B. Compose certo anche canti corali. infatti gli Aless. avevano un libro di Epitalami e canti corali paiono l'ode ad Afrodite ed altri frammenti restati.

Giudizio Dagli antichi era detta la poetessa per antonomasia e considerata come un miracolo.

Non inferiore per originalità ad Alceo, ha però carattere più femminile (cioè meno forza, ma più arte e più sentimento). Quindi:
 (ha visione serena della vita e forte sentimento della natura.
 vede solo il bello - luce, fiori, uccelli, belle fanciulle
 (racconta il suo animo, le sue passioni con immediatezza (cfr. Catullo)
 Importante (per gen. trattati - lirica monodica e corale
 (per lingua - Creò, insieme con Alceo, il dial. lett. eolico
 (per metro e musica - ha più varietà ed armonia di Alceo
 inventò nuovi metri (Mixolidio), ne determinò altri.
 (per stile - piano, armonioso, benché l'eolico sia per noi
 ostico ed i frammenti mal ridotti.

INOLTRE un poeta più tardo, che ha parecchie caratteristiche proprie:

ANACREONTE di Teo (540)

Vita N. nel 572?, visse sempre all'ombra delle corti, frequentando: quelle:
 di Policrate di Samo (fino al 522)
 di Ippia ed Ipparco ad Atene (fino al 515)
 degli Aleari in Tessaglia probabilmente.
 Morì nel 487 (cenotafio a Teo, statua ad Atene, epitafio di Semonide).

Opere Scrisse elegie, giambi e lirica monodica.
 Gli Alessandrini avevano 5 libri (3 di meliche, 2 di giambi e elegie)
 Noi pochi frammenti (Anacreontiche)
 Inoltre ci restano 62 edicini, imitazione di lui (Anacreontee). Esse
 non sono sue per la lingua (Koinè), perchè vi si parla di cose posteriori (mitra dei parti, scuole di retorica). Inoltre hanno poca poesia (molte sono scipite); Anacreonte in esse è il vecchio libidinoso, che piange i piaceri che fuggono e teme la morte vicina.

Giudizio E' leggiadro, raffinato, ma non ha sentimento profondo (cfr. Metastasio)
 L'unico scopo della vita è per lui il piacere, il vino, l'amore.
 Alcuni fram. autentici mostrano però forza (cfr. Giambi) e originalità
 B.N. Lo si deve considerare a parte perchè partecipa un pò di tutti i generi di lirica, e si distacca un poco da tutti. Infatti:
 { è il primo poeta di corte, ancora in periodo jonico.
 { compose elegie e giambi ed usò la lingua jonica (cfr. Jonici, Mimn.)
 { esprime i suoi sentimenti (piaceri, amore raffinato) in strofette brevi tipo lirica monodica (cfr. Alceo e Saffo)

2°) L I R I C A C O R A L E (o eolico-dorica) Not. dal De Musica (Plut.)

a) Origine e diverse specie di inni

Il canto corale si va evolvendo a poco a poco da un lungo canto monotono ad una sola voce (Nomos), derivato dagli antichi inni religiosi, ad un coro ben organizzato e complesso (strofa, antistrofa, epodo), che si suddivide in molte specie:

Peani in onore di Apollo
 Iporchemi in onore di Apollo più movimentati inventati da Taleta
 Dittirambi in onore di Dioniso più movimentati inventati da Arione (?)
 Prosodi nelle processioni religiose.
 Parteni nelle processioni di fanciulle. Celebre in questi: Alcmane.
 Epinici nelle vittorie dei giochi.
 Scolii nei banchetti - scherzevoli e satirici (vino, amore, sarcasmi)
 Encomi nei banchetti seri (inni in lode degli antenati)
 Epitalami per nozze innanzi alla camera nuziale
 Imenei per nozze accompagnando la sposa.
 Treni nei funerali durante il banchetto funebre
 Epicedi nei funerali lamenti dinanzi al cadavere.

b) I poeti del periodo di formazione (670 - 540)

TERPANDRO di Antissa di Lesbo (670 circa).

Vita Venuto a Sparta fu vincitore nelle Carnèe.
Opere Restano pochissimi frammenti.
Giudizio I fram. restanti son senza valore, ma fu celebre fra gli antichi come inventore della cetra a 7 corde (eptacordo)
 Organizzatore del Nomos, che divise in 7 parti, poi praticamente ridotte a tre: principio (reale), mezzo (mitologico), fine (ritorno al reale).

TALETA di Creta

- Vita** Venne a Sparta chiamato per organizzare il I° coro, che si facesse in Grecia
- Opere** Non resta nulla.
- Giudizio** Celebre come organizzatore dei cori e della musica; inventore degli iporchemi.

ALCMANE di Sardi (o di Sparta) (620 circa)

- Vita** Nato a Sardi(?) e condotto a Sparta schiavo, poi liberato (sec. la tradiz.) vi fu molto onorato con cariche pubbliche e ricchezze, e fu sepolto nel bosco dei platani accanto agli eroi.
- Opere** Gli Alessandrini avevano 6 libri; ora restano pochi insignificanti frammenti (ricorda il cerilo - natura che dorme - il partenio)
- Giudizio** La sua poesia ha del dorico e dell'eolico:
 { (nella lingua - molti eolismi.
 { (nel metro e nella musica - molta varietà, armonia, musicalità.
 { (nel tipo - molta fantasia e sentimento; grande semplicità
 Importante per aver inventato nuovi metri (alcmanici).
 per aver dist. strofa ed antistr. (un pò anche l'epodo)
 Celebratissimo per i suoi partenii.

ARIONE di Metimna di Lesbo (600)

- Vita** Venne a "Corinto" al tempo del tiranno Periandro, poi a Taranto. Fu anche a Sparta. Leggendarie, ricorda la storia dei delfini (Erod. 1, 23)
- Opere** Ci resta l'inno di ringraziamento a Nettuno, certo non suo (cfr. lingua)
- Giudizio** Non possiamo giudicarlo, non avendo nulla, e dubitando della sua esistenza. Inventò sec. gli antichi il ditirambo e il modo tragico(?).

STESICORO di Imera (il suo vero nome era Tisia) (600) (Sistematore dei cori).

- Vita** Nato ad Imera o almeno vissuto molto colà - visse a lungo (circa 640-555) e vide l'eclissi di sole del 585 e del 557 - Morì a Catania, ove era la sua tomba.
- Opere** Leggende: palinodia - consiglio su Falaride (fav. del cavallo e cervo). Gli Aless. avevano 26 libri. A noi restano briciole (25 framm. 50 versi)
- Giudizio** E' certo un grande poeta e nei miseri framm. si vede originalità, fantasia e potenza. Però un pò gonfio (redundat et effunditur (Quint.))
 Ha grande importanza:
 { (per la tecnica (soprannominato ordinatore di cori). Infatti:
 { stabili definit. nel canto corale la strofa, l'antistrofa e
 { specialmente l'epodo.
 { inventò nuovi metri e musica.
 { (per la lingua. Creò la lingua della lirica corale (quella di Imera, sua patria - ionico-dorica con qualche forma eolica).
 { (per l'elemento epico che egli introdusse nella scuola siciliana
 { Infatti Stesicoro, anima epica, canta argomenti epico-mitologici
 { con metro lirico solo perchè questa era la forma più in voga.
 { Le sue liriche sono veri poemetti - lunghi talora 1 o 2 libri
 { e contengono interi cicli mitologici (cfr. i vari titoli).
 { Possiamo oggi farci un'idea di questi poemetti epico-lirici:
 { (dalla tabula Iliaca (M. Capitolino - Roma) La parte centr. rappres.
 { la Presa di Troja sec. Stesicoro, come dice l'iscrizione.
 { (dalla 4ª "Pitica" di Pindaro (più di 400 versi - mito di Giasone.
 N.B. Stesicoro per primo canto miti nuovi, poi divenuti celebri
 per es. la leggenda di Enea, il mito di Dafni.

IBICOIBICO di Reggio (540)

- Vita** Visse dal 590 al 520 circa.
 Poetò prima in Magna Grecia, ove subì l'influenza di Stesicoro
 poi alla corte di Policrate di Samo con Anacreonte (533-522)
 Morì assassinato a Corinto sec. la legg. (le gru di Ibioco.)
- Opere** Gli Alessandrini avevano 7 libri: noi pochi frammenti.
- Giudizio** Nel metro, nella lingua deriva dalla scuola Siciliana e da Stesicoro
 Bisogna però distinguere due fasi nella sua poesia:
 { (epico-lirica (tipo Stesicoro) nella giovinezza in Italia.
 { Doveva essere valente a sentir le lodi degli antichi, ma l'unico
 { framm. scoperto ci lascia molto delusi.
 { (erotica (tipo Anacreonte) nella maturità in Samo
 E' veramente geniale, caldo, pieno di fantasia e di sentimento.

CONCLUSIONE - Vari centri di lirica corale di questo periodo
Centri più antichi - di stirpi - delle origini

Considerando la vita di questi poeti si possono distinguere tre centri:

Lesbo (650-580)

caratt. Molto sentimento e musicalità nella strofa e nel verso
E' il primo centro, di poeti originari del luogo

poeti *Terpandro di Antissa di Lesbo (670)*

Arione di Metimna di Lesbo (600)

inoltre *Alceo di Mitilene di Lesbo (600)*

Saffo di Ereso di Lesbo (590), che scrissero anche c. corali

Sparta (650-600)

caratt. Poesia più rozza, meno musicale, ma più potente, corale.

Centro di attrazione dopo la seconda guerra Messenica

Poeti tutti forestieri, che vengono per partecipare alle feste Carnèe - si esaurisce presto

poeti *Terpandro di Antissa di Lesbo (670)*

Taletta di Creta (650) - poeta a Sparta

Tirteo di Afidna (Mileto, Sparta?) (650) cfr. embateria

Alcmane di Sardi

Arione di Metimna di Lesbo (600)

M. Grecia (600-540)

caratt. Ha alcuni elementi epici e risente l'influsso italico

Scuola trapiantata dal Peloponneso in terreno più fertile

poeti *Arione di Metimna di Lesbo (600)*

Stesicoro di Imera (600)

Ibico di Reggio (540)

c) I poeti del periodo del fiorire
(poeti cortigiani) (540 - 440)

SEMONIDE di Ceo (500)

Vita

Nato a Juli nell'isola di Ceo nel 556

Fu alla corte dei Pisistratidi ad Atene (527-506 circa)

Poi in Tessaglia presso gli Scopadi e gli Aleadi

Era di nuovo in Atene durante la guerra persiana (490-479)

Infine andò in Sicilia presso Gerone, ove morì poco dopo di lui (468)

Opere

Gli Alessandrini ne avevano molti libri: noi poche briciole

La sua produzione si può distinguere in:

a) *(lirica corale (in dial. dorico) Fu celebre in ogni specie di canti corali, ma specialmente nei treni e negli epinici.*

Oggi di questa sua produzione non ci resta, si può dire, nulla

b) *(lirica jonica (in dial. jonica) divisa in:*

Elegie - Restano 2 fram. (Danae, le Termopili) e poche briciole

Epigrammi (celeberrimi) - Restano circa 90 (Ant. Pal.) Ricordare

quelli patriottici (per le vitt. sui Persiani) e gli epitafi

Giudizio

E' uomo moderno e spregiudicato.

(precursore dei sofisti (sottile, enciclopedico, scettico)

(pratico (cfr. Orazio) senza alti ideali di virtù astratta, ma volto all'utilità e contento di un'aurea mediocrità. (avarizia)

Certo sommo poeta

(come tipo piuttosto minuzioso e pittorico

(celeberrimo per il sentimento e l'amore di patria (cantore nazione.)

PINDARO delle Cinocefale di Tebe (470)

Vita

Nato nel 520-18, dalla regale famiglia dorica degli Agidi, per tradizione musici e sacerdoti, aristocratici e conservatori.

Educ. a Tebe (aristocr.) coll'infl. delle poetesse Mirtide e Corinna

ad Atene (sotto Laso di Ermonia ed Apollodoro, musici

(sotto l'influsso di Semonide che l'avviò alla poesia

N.B. Non si lasciò influenzare però dall'ambiente dell'Atene del 500, né dalla mentalità di Semondie (presofista) e restò conservatore ed aristocratico.

- Le sue prime poesie sono del 500, ebbe il suo massimo splendore ad Atene, durante le guerre persiane (490-480 e in Sicilia, presso Gerone di Siracusa e Terone di Agrigento (472-468). Infine, dopo la morte di Gerone (468) vagò di corte in corte e di città in città componendo cori e dirigendoli egli stesso (presso gli Aleadi in Tessaglia, presso Arcoesilao di Cirene etc..)

Morì ad Argo verso il 440 secondo la tradizione.

Opere

14. Ricordare la famosa contesa con Bacchilide (e Semonide) in Sicilia alla corte di Gerone (cfr. Pandaro Olimpica I° e 2, Pitica I e 2; Bacchilide Ode 4°)

Gli Alessandrini avevano 17 libri. Noi soltanto (4) libri di epinici (44 odi (14 Olimpiche, 12 pitiche, 11 Nemee, 7 istmiche)). Inoltre (2) peani e qualche altro frammento trovato ad Ossirinco.

N.B. Le odi migliori di Pindaro sono:

Olimpica 1, 2, 6, - 14 (breve e facile) - Istmica 6°

Pitica 1, 3, 4 (capolavoro, ma 400 versi, mito di Giasone)

Giudizio Ha carattere opposto a quello di Simonide (perciò rivale) (conservatore, aristocratico, antisofista (quasi retrogrado)). Solo nel periodo migliore pare allarghi per poco la sua mentalità (pieno di grandi ideali - altissimo maestro di virtù a tutti. Sommo lirico (paragonato ad un'aquila)

(come tipo poetico è scultore energico ed affrettato.

(non ha sentimento psicologico (come Simonide), né descrizioni ordinate (come Bacchilide), ma invece:

(sublimità nella frase (parole scelte, stile metaforico) e nel modo di considerare le cose (cfr. idee, lodi, consigli..)

(fantasia sempre altissima e plastica: Perciò:

(tutto esprime con immagini, ben determinate, che talora si accavallano; in esse si compiace e si arresta, dimenticando il resto (ha grandi sbalzi nel seguito del suo pensiero, talora difficili a seguire per noi (voli pindarici) perchè:

(i legami tra una parte e l'altra sono spesso di fantasia più che di razionalità e sono spesso anche sottintesi.

(suppone di parlare a gente che conosce già bene il mito. Perciò non descrive tutto in ordine, ma ci dà alcuni quadretti principali, in cui sintetizza tutto il racconto

La lingua sceltissima ha più coloritura eolica degli altri lirici ed è per noi più difficile. Periodo slegato breve; pone le parole in evidenza.

Metrica migliore che in Bacchilide e Semonide.

IN COMPLESSO lo si può forse paragonare al Foscolo (Sepolcri)

BACCHILIDE di Ceo (470)

Vita

Nato a Juli nell'isola di Ceo, da una sorella di Semonide (520?).

Pare abbia seguito nelle sue peregrinazioni lo zio:

(presso gli Aleadri in Tessaglia (cfr. Odi Tessale per es. 12°)

(ad Atene

(in Sicilia collo Zio (476 - 468), ove fu rivale di Pindaro. Poi alla morte di Gerone e dello zio tornò in Grecia

(Ebbe un tempo di esilio dalla patria e stette nel Peloponneso -

ma nel 452 certo era di nuovo in patria (ode per un vincit. di Ceo)

Poi non se ne hanno più notizie. Morto dopo il 431 (? Eusebio di Ces.)

Opere

Gli Alessandrini avevano molti libri in ogni genere di lirica corale (ricordano parteni, iporchemi, canti erotici e conviviali etc.)

Noi un libro di epinici (13, quasi tutti quelli da lui composti) e meta circa dei ditirambi (sono per ord. alfabetico, da A ad I)

N.B. Celebri l'epinicio 3 e 5 (per Gerone) e i ditirambi 16, 17 (Teseo)

Giudizio

Ha carattere medio tra Simonide e Pindaro.

manca di principi e di ideali alti; indeciso tra l'antico ed il moderno, tra gli aristocratici ed i democratici (un pò banderuola)

Poeta grazioso, più che grande (l'usignolo di Ceo) Ode 3° verso 96)

(come tipo poetico è più pittore che scultore

(ha belle descrizioni ed anche drammatiche, ma non forza, genialità; è anzi povero di espressioni e di immagini.

Stile corretto, semplice chiaro.

N.B. Composizione dell'epinicio Greco

Esso deriva dal nomos di Terpandro (cfr. le 7 o meglio le 3 parti)

L'inizio reale celebra la vittoria ed ha molti punti obbligati: infatti si dovevano ricordare il vincitore (i cavalli), i genitori, l'allenatore; la città natale e gli dei che la proteggevano; la festa in cui avvenne la vittoria, il dio celebrato nella festa etc..)

Il centro mitologico, passava ad un mito che era in relazione colla festa col vincitore o colla vittoria (ora non sempre si comprende più il leg.)

Il fine esortativo per lo più, ritornava al vincitore ed al reale.

Talora tuttavia le parti si intralciano o si scambiano: così vi può essere un ritorno alla realtà al centro e 2 miti ai lati, o mancare una parte.

L'epinicio si cantava o nella città dove si celebravano i giochi o in quella natale del vincitore; per lo più durante la processione di ringraziamento agli dei, o nel banchetto notturno.

Perchè noi non gustiamo molto gli inni di Pindaro e di Bacchilide?
A parte la difficoltà della lingua, degli inni noi abbiamo perso la parte migliore cioè: (la parte coreografica (l'abbigliamento del coro e la festa (la musica e la danza, che erano composte spesso dall'autor
E' come voler giudicare un'opera teatrale dal libretto che ce ne resta.

CONCLUSIONE - Vari centri di lirica corale di questo periodo
Centri più recenti - di corte - del massimo fiore

Considerando la vita di questi poeti si possono distinguere quattro centri

Samo al tempo di Policrate (533-522)

poeti Anacreonte di Teo ed Ibico di Reggio

Tessaglia (corti di Cramnone (Scopadi) e di Larissa (Aleadi)

poco prima della guerra persiana (500-490)

poeti Anacreonte, Semonide, Pindaro, Bacchilide.

Atene al tempo dei Pisistratidi (Ippia ed Ipparco, 527-510) ed al tempo

delle guerre persiane (490-479)

poeti Anacreonte, Pindaro, Semonide, Bacchilide, Eschilo

Siracusa al tempo di Gerone (484-468)

poeti Semonide, Pindaro, Bacchilide, Epicarmo, Eschilo.

N.B. In questa prima metà del secolo (500-450) la Magna Grecia colle sue corti di mecenati (Gerone di Siracusa e Terone di Agrigento), colla sua cultura filosofica (scuole Pitagorica ed Eleatica, Empedocle ed i sofisti), e retorica (qui nasce l'eloquenza d'arte), coi principi della drammatica (commedia sicula di Epicarmo, Sofrone) pare debba divenire il centro della letteratura Greca. Ma a tanto fiorire succede una rapida decadenza ed i poeti oratori e filosofi prendono la via di Atene.

d) Altri lirici corali

Alcuni lirici già ricordati prima come Tirteo, Archiloco, Saffo ed Alceo si dovrebbero ricordare anche qui come lirici corali.

Si ricordano poi anche altri poeti minori per es. Corinna di Tebe, contemporanea di Pindaro molto celebrata fra gli antichi (consid. la 2° dopo Saffo, benchè dai pochi frammenti rimasti a noi sembri vuota)

Anche nel sec. 4° la poesia corale continuò dando però importanza sempre maggiore alla musica. Celebri furono Filosseno di Citera e specialmente Timoteo di Mileto.

C) PRIMI INIZI DI PROSA

Mentre si svolgeva e decadeva la lirica cominciavano anche i primi tentativi di prosa. Essa è stata originata:

(dal naturale svolgersi della letteratura (la prosa dopo la poesia)

(dal progredire della civiltà e moltiplicarsi dei bisogni. Era necessario un modo più libero di esprimersi.

(dal ritrovamento del papiro, che facilitò molto l'uso della scrittura

Del resto tutta la poesia jonica, che era solo recitata, già da tempo tendeva alla prosa (cfr. la poesia didascalica di Esiodo e la elegia, che ben presto diviene di contenuto morale)

Secondo la tradizione il primo che scrisse in prosa fu Ferecide di Siro, filosofo del 6° secolo a.C.

I°) F A V O L A

E' un genere intermedio tra prosa e poesia. Vi sono favole già in Esiodo, Archiloco etc..

ESOPO di Frigia

Vita Personaggio leggendario, vissuto circa il 550 (tra i 7 sapienti) Zoppo, schiavo di Jadmone, muore ucciso dagli abitanti di Delfi ed è poi vendicato dal Dio.

Opere E' l'inventore del genere letterario della favola, ma non si può determinare quali favole risalgono a lui o no.

Le così dette favole di Esopo furono ordinate da Demetrio Falereo (322-308), e rifatte in latino da Fedro, Aviano, Babrio.

Nasce in Jonia e poi si trasporta in M. Grecia per giungere in Atene al tempo dei sofisti (430) - Deriva dalla poesia Esiodica (Teogonia)
Si chiamò filosofia (amore alla sapienza) - il primo che usò questo nome fu, pare Pitagora.
Studia il problema cosmologico (che è il mondo e donde viene) - Non dimostra ma afferma.

SCUOLA JONICA

a) antica - cerca un principio materiale (sensibile)
procede a posteriori (dall'esperienza ai principi)
vuol ridurre tutto ad un unico principio vivente
Taletè di Mileto (624-547, fiore 585) - principio unico = acqua
Anassimandro di Mileto (611-545) - princ. unico = infinito. Trasformismo
Anassimene di Mileto (585-25 circa, fiore 545) - principio unico = aria
che si muta per mezzo della rarefazione e condensaz.
N.B. Scrissero tutti eccetto il primo De rerum natura.

b) nuova - seguendo per il resto gli ^{stom} principi si eleva però a princ. (spirituale).
Eraclito di Efeso

vita Visse circa nel 500 o nel 470

Fu un aristocratico, sdegnoso contro il popolo, che gli condannò l'amico Ermodoro. Detto perciò il filos. piangente, il tenebroso.

Dottr. Le sue idee ci furono tramandate dagli antichi in modo contradd.

Il principio della natura sarebbe per lui:

(il divenire = ente in evoluzione, a sentire la maggior parte degli antichi. Probabilmente è la sua vera sentenza.

(il fuoco (consid. come spirituale, divino). Così dice S. Ippolito, che lo conosce attraverso gli stoici.

opere Scrisse il "De rerum natura o le Muse", di cui restano frammenti.

SCUOLA PITAGORICA

Si eleva ad un principio ancora materiale, ma fantastico (il numero).

Procede a priori (dai principi generali ai casi particolari)

Pitagora di Samo (580-500 circa; fiore 540)

Della vita, molto leggend. abbiamo 3 relaz. (Porfirio, Giamblico e Diogene Laerzio).

Fuggì da Samo per la tirannia di Policrate; vagò in Egitto, in Grecia e finalmente giunse a Crotone ove fondò la sua scuola (silenzio, ipse dixit, vegetariani etc..)

I Primi Pitagorici ebbero:

(una persecuzione verso la fine della vita di Pitagora
(un'altra un secolo più tardi, e si rifugiarono:

(a Taranto (Archippo, Archita)

(a Tebe (Filolao di Crotone) E decaddero

I Neo-Pitagorici risorsero al tempo di Cristo con nuove teorie e pratiche magiche, segrete. Celebri: Ermete Trismegisto, Apollonio di Tiana etc.

La dottrina Pitagorica fu pubblicata un sec. dopo Pitagora da Filolao di Crotone allora in esilio a Tebe. Non tutta risale forse al maestro (Principio delle cose e il numero (le cose sono costituite da punti matematici = atomi (pare)

(L'universo è costituito da 10 pianeti rotanti intorno al castello di Giove. E' un precursore di Copernico, perchè amm. il moto t.

(La matematica (questo punto è certo di Pitagora stesso.)

Opere Restano i versi aurei attrib. a Pitagora, ma del per. neopitagorico

SCUOLA ELEATICA

Si eleva ad un principio spirituale (l'ente immutabile)

Procede a priori (col ragionamento senza curare l'esperienza sensibile)

Senofane di Colofone (565 - 470 circa) cfr. anche i poeti elegiaci

vita Dovette partire dalla patria nel 540 (invasione dei Persiani)

Vagò per la Grecia, finchè si stabilì ad Elea, ove morì centenario
E' geniale, superbo della sua sapienza, disprezzatore del passato

dottr. Secondo la tradizione è il fondatore della scuola eleatica e

Parmenide non ne è che il discepolo ed il ripetitore.

Secondo i moderni invece sarebbe solo un lontano abbozzatore od addirittura un discepolo di Parmenide, che è il vero organizzatore

opere Filosofiche De rerum natura (restano pochi fram.)

Storiche Fondazione di Colofone, deduz. della colonia in Elea

Poetiche Elegie (rest. 2) e silloi (tipo satirico, ma in esametri)

Parmenide di Elea (fiore circa nel 500)

vita Nulla si conosce di certo.

Dottr. L'universo è costituito da un ente eterno immutabile, uno (Panteismo) la variazione e la molteplicità delle cose che vediamo è una illusione. La conoscenza sensibile è falsa, l'unica vera conoscenza è quella intellettuale.

opere Scrisse il *De rerum natura* (in versi), di cui restano frammenti.
N.B. Ricordare il dialogo Platonico "il Parmenide o delle idee"

Zenone di Elea (fiore verso il 460)

vita Nulla si conosce di certo

dottr. Come Parmenide, ma è un grande dialettico, difensore delle idee della scuola. Celebri le sue argomentaz. (Achille e la tartaruga, la freccia)

opere *Dispute* - Spiegazioni di Empedocle - contro i filosofi naturalisti

N.B. Mentre la scuola pitagorica, perseguitata, si esauriva e le due scuole jonica ed eleatica, partendo da principi contrari (esper. sensibile e ragionamento) giungevano a conseg. opposte (divenire ed ente immoto), Empedocle coi suoi 4 elementi in continuo moto, e la scuola atomistica cogli atomi (minimi naturali in moto perpetuo) cercavano di conciliare le due tendenze.

Empedocle di Siracusa (483-430?)

vita Fece in vita molti viaggi; celebre la sua morte nell'Etna.

dottr. Trova i 4 elementi famosi, separati dall'odio ed uniti dall'amore, che sono in continuo evolversi dal caos al perfetto e viceversa

opere *De rerum natura* - Purificazioni

SCUOLA ATOMISTICA

Leucippo di Abdera (500?)

figura quasi leggenda. Per idee ed opere confusa spesso con Democrito.

Democrito di Abdera (470 (o 457?) - 370 circa)

vita incertissima; fece molti viaggi in Grecia.

dottr. Il mondo è formato dal pieno e dal vuoto. Gli atomi (pieno) di forme diverse, ma di uguale materia, sono in continuo movimento (vortice). Dalla loro unione e dal loro cozzo derivano i vari corpi e le loro trasformazioni.

L'anima è materiale e le sensazioni si riducono al tatto.

N.B. Questa dottrina fu adottata quasi integralmente da Epicuro ed espressa da Lucrezio nel *De rerum natura*.

opere *Corpus Democritaeum*, che comprendeva più di 60 libri, di cui restano ora solo titoli e frammenti.

Anassagora di Clazomene (499-426 circa)

vita Venne ad Atene ove visse lungo tempo, amico di Pericle.

dottr. Ammette atomi diversi anche per materia (ome-omerie). Si trovano mescolati in ogni corpo. Sec. il predominio degli atomi di questa o quella materia il corpo avrà una o l'altra apparenza.

Ammette una mente divina, ordinatrice di tutte le cose (Nous)

opere *De rerum natura*.

CONCLUSIONE - SPECCHIETTO DELLE VARIE SCUOLE PRE-SOCRATICHE.

Ionica antica

{ princ. materiale sensibile
{ metodo a posteriori (esperienza)
{ causa materiale

Ionica nuova

{ principio razionale (divenire)
{ metodo a posteriori (esperienza)

Pitagorica

{ principio materiale sensibile
{ metodo a priori (raziocinio).
{ causa formale.

Eleatica

{ principio razionale (ente immoto)
{ metodo a priori (raziocinio)

{ Empedocle (differenza solo quantitativa - Democrito)
{ Atomisti (differenza anche qualitativa - Anassagora)

3°) STORIOGRAFIA JONICA

Nasce tra gli joni nell'Asia Minore e si trasporta in Atene con Erodoto (444) - Deriva dall'epica (Omero - Esiodo)

Si chiama Istorla (ricerca) ed i suoi primi cultori logografi (prosatori)
Il Primo che usa il nome di Istorla fu Erodote di Atene (470)

Ha tendenza alla geografia (usi, costumi etc.) ed agli aneddoti

PRIMI LOGOGRAFI *scrittori di prosa in contrapposiz. agli scrittori dell' Epica.*

Fanno opere o di tend. mitografica (specie in Grecia) tend. sterile di risult.

(Ktiseis (fondazioni di città)

(Orci (storia delle loro prime vicende) *anali (generalm. la prima*

(Genealogiai (glorificazione delle famiglie nobili) *manifestaz. di*

o di tend. geografica (specie in Asia Minore) tend. feconda per-
chè da lei deriva la vera storia (da storico geogr. a geogr-st.)

(Periploi (descrizioni di viaggi marittimi)

- Cadmio di Mileto, il più antico (550 circa) leggend. pieno di contraddizioni.

- Ecateo di Mileto (circa 500) *importante fonte di Erodoto*

Ambasciatore dei Greci durante la rivolta contro i Persiani (Her. V, 36 e I 25)

Compose genealogie ed un periplo della terra

Tipo scettico, razionalizzatore dei miti (cfr. fr. di introd. e L. 2° di Erod.

- Ferecide di Atene (470 circa)

Da non confondere con quel di Siro (filos.) e quel di Lero (Alessandrino)

Compose un libro a cui diede per primo il nome di Istoriai

- Caronte di Lampsaco (470 circa)

Ci restano molti titoli di opere (storie della Grecia, della Persia (fonte
di Erodoto, antichità di Lampsaco etc.)

CONTEMPORANEI DI ERODOTO

- Ellanico di Mitilene (480-400 circa)

Compose un catalogo delle sacerdotesse Argive, varie fondazioni di città
ed una storia attica (Tucidide I, 97)

Tucidide gli rimproverava la secchezza e l'imprecisione cronologica.

- Antiooco di Siracusa (480-410 circa)

Compose storie della Magna Grecia, e della Sicilia, già pubblicate prima
del 410, perchè usate da Tucidide.

ERODOTO d'Alicarnasso (484 - 424). *più giovane di Eschilo e Sofocle*

Fonti Suida, Plutarco (De malignitate Herodoti), Dionigi d'Alia. (Giud. su Tuc.)

Vita Nato ad Alicarnasso nel 484 (?) da nob. famiglia (parente di Paniassi) *poeta*

Esulò da bimbo a Sama, ritornò ed ebbe parte alla cacciata dei ti-
ranno Ligdami. (?)

Fu ad Atene (2° patria) più volte e conobbe Sofocle e Pericle

Partecipò alla fondaz. di Turi (M. Grecia, 444), donde tornò ad Atene

Morì, pare a Turi.

N.B. Viaggi di Erodoto - Certo fu in Grecia, Italia Mer., ma forse
(non) in Persia, Cirenaica, Egitto etc., come vuole far credere. Infatti
tende per confermare le sue affermaz. a dire di aver visto di pre-
senza tutto. *(con intenz. di far già pensando di scrivere la sua storia)*

Opere La storia delle guerre persiane.

- Argom.: vedi Rolando, pag. 276.

- Divis.: originale in logoi (racconti) sui Persi, sui Lidi etc.)
più tarda in 9 libri dedicati alle 9 Muse

- Caratt. appartiene alla scuola jonica, storico-geografica. Quindi:
(scrive per dilettere (aneddoti, fatti più interessanti che import.
(vuole glorificare la Grecia nella grande vittoria Persiana.
(è di tipo poetico (cfr. Tito Livio) una grande epopea in prosa.

- Compos. delle storie:

Manca certo la proporzione, vi sono molte digressioni, specie in
principio, pur senza perder di vista l'ogg. princip. Molte contraddi-
zioni. Pare quindi che siano state composte in vari tempi. Forse:
(in inizio cominciò varie storie monografiche sui singoli popoli
come si era usato fino allora.

(poi pensò ad ordinarli in una grande storia della Persia.

(infine, giunto alla guerra tra Grecia e Persia, si lasciò attrarre
a raccontarla modificando tutto il progetto primitivo.

Questa supposizione del Momigliano spiegherebbe molte incongruenze
Giudizio Valore storico. Riguardo all'accertamento dei fatti, finge di aver
visto molto di persona, ma si vale invece spesso di fonti scritte
(per lo più greche) che cita solo di rado. Dove ha visto davvero
gli si può dare piena fede; dove invece cita talora e credulo, ta-
lora tenta un po' di critica infantile, ma spesso sbaglia (special-
mente nei numeri)

Non ha nessun pensiero di collegare i fatti, di valutarli (per lo
più ricorda i fatti interessanti, gli aneddoti, non le cose impor-

tanti)né di dircene le cause(che per lui consistono nella Ftonos e nella Nemesis divina

E' sufficientemente imparziale, pur avendo un pò di affetto per Atene e gli Alcmeonidi(avverso a Temistocle). Poco amor patrio (Alicarnasso fu favorevole ai Persiani)

Malgrado i suoi difetti è una fonte preziosa di notizie su usi, fatti, origini dei popoli orientali.

Valore artistico - Lingua neo-ionica. Stile paratattico(coordina-zione con agganciamento, senza molte inversioni. Interessantissimo a leggersi, specie nei racconti(Dulcis, candidus et fusus, Quint.X, I

CTESIA di Cnido (440-370 circa)

(73

vita Prigioniero in Persia e medico del gran re(415-398 circa)
Ambasciatore di Sparta nel 399. Dopo mancano notizie
opere Storia della Persia(22 libri; i primi 6 trattavano degli Assiri; degli altri ci resta il riassunto di Fozio nella sua Biblioteca
~~Storia~~ Storia dell'India(favolosa
Descrizione della terra(periplos) ed altre opere minori
Giudizio Importante per noi come fonte diversa da Erodoto(favorevole ai Persiani). Ha poca verità storica e si diletta del meraviglioso
Lingua jonico-attica.

----- 0 0 -----

P E R I O D O A T T I C O
(450 - 323)

CARATTERI GENERALI

Le guerre persiane(490-479), elevando le ambizioni della Grecia e fondando il predominio di Atene, diedero l'ispirazione e l'unità necessaria per raggiungere la perfezione della letteratura. I caratteri della letteratura di questo periodo sono perciò i seguenti:

1) Periodo di maturità

quindi equilibrio di materia e forma, di fantasia ed intelletto
materia abbondante, robusta(fantastica - la mitologia precedente
(di raziocinio - filosofia, eloquenza
forma perfetta nel verso, nell'ispirazione e specie nella lingua(attico)
che si forma in questo periodo.
generi letterari - tutti in genere(l'ultima poesia con la trag. e comm.
(la prosa coll'eloquenza, storia e filosofia

2) Letteratura di idee più ampie(lett. nazionale)

3) Conseguimento dell'unità(che si fa verso il 450-430(tempo di Pericle) in un unico centro culturale(Atene, un'unica lingua, una certa idea centrale ispiratrice.

N.B. La stirpe attica, dopo la rivalità con la Magna Grecia, raccoglie l'eredità delle stirpi e dei centri precedenti ed Atene accentra in se ogni forma letteraria:

(la tragedia e la commedia del Peloponneso e dalla Magna Grecia(500-480 o
(la filosofia dalla Jonia e Magna Grecia(Anassagora, Gorgia-430)
(l'eloquenza dalla Sicilia-430)
(la storia dalla Jonia (Erodoto, 440)

Così essa prevale a tutti e dà col dialetto attico la lingua alla nuova letteratura.

DIVISIONE

Periodo di Pericle(450-430)

E' tempo di entusiasmo e di fantasia - E' il periodo d'oro della poesia (lirica corale, tragedia, commedia), che ha raggiunto il suo massimo splendore fin dal principio del secolo(500)

Periodo dei sofisti e della guerra del Peloponneso(430-404)

E' tempo di critica e di sofferenza - Da gli ultimi bagliori la poesia (Euripide, Aristofane e si prepara la prosa(Tucidide)

Periodo da Egospotami ad Alessandro Magno(404-323)

E' il periodo d'oro della prosa(filosofia ed eloquenza)

APPENDICE - DIVISIONE DEGLI AUTORI SECONDO I TRE PERIODI

	Lirica	Tragedia	Filosofia	Eloquenza	Storia
500-450 Pericle Poesia	Semonide Pindaro Bacchilide	Eschilo Sofocle			Erodoto
430-400 Sofisti Crisi	Commedia Aristofane	Euripide	Sofisti Socrate	Scuola sicula Antifonte Andocide, Lisia	Tucidide
400-323 Decad. d'A. Prosa	Comm. di mezzo		Platone Aristotele	Isocrate, Iseo Licurgo, Iperide Demostene, Eschine	Senofonte Eforo Teopompo

L A

P O E S I A

D R A M M A T I C A

A) T R A G E D I A

→ *preceduto e seguito dai satiri*

PRELIMINARI

Gingiva Bacco dal Mare in barca porta in un carro che porta
 Fonti: Aristotele; Poetica; Orazio, de arte poetica *normalmente si recava in città*

Nome:

tragedia = poesia { per il capro, che era il premio del vincitore (Or. A. P. 220)
 { del capro; rappresentava i satiri, compagni di Bacco, che
 erano vestiti da capri.

Genere letterario - Partecipa: *- c'è tutta la materia e la forma dell'epica*
 { dell'epica (cfr. Iliade, di cui alcuni tratti sono già dialoghi
 da cui prende { la materia mitologica e religiosa
 { la lingua del dialogo, che è ionica *col vantaggio di essere +*

{ della lirica corale (cfr. i ditirambi dialogati. Bacchilide, Teseo, 17° do e vi
 da cui prende { il canto e la musica *- nuova forma di epica + popolare -*
 { il carattere sacro e pubblico della rappresentazione
 { la lingua dei cori, che è dorica.

Supera tutte e due nella vivacità, nella unità nella complessità della
 azione (Aristotele, Poetica 26)

Origine (Arist. Poetica 4) Pare sia nata nel Peloponneso. Deriva storicamente
 dal canto corale e in particolare dal ditirambo; infatti è legata fin
 dall'inizio col culto di Dioniso e coi drammi satireschi.

Feste in cui si recitavano le tragedie: Piccole Dionisiache (vendemmia) -
 Lenae (gennaio) - Antesterie (febbraio) - Grandi Dionisiache (marzo)

Luglio Teatro, che fu formato dapprima alla buona con una tenda in piazza
 o simili, poi in legno (Eschilo), infine in pietra (Licurgo oratore)

Parti del teatro: Cavea, orchestra, scena.

più tardi si aggiungono vari ordigni e meccanismi (quinte etc..)

Personaggi

Attori pochi: 2 con Tespi, 3 con Eschilo, 4 con Sofocle: con maschere ed
 ornamenti caratteristici per riconoscerli.

Oltre gli attori il coro, che perde sempre più di importanza, *non ha più*

Concorsi drammatici

Storica perché ha sempre carattere grave e religioso.
 Trilogia + un dramma satiresco o più tardi una tragedia a lieto fine

Coregie = incarico di preparare e pagare un coro - era un tributo forzoso
 per i cittadini più ricchi - Chi aveva preparato il coro vinceva, aveva
 un tripode da consacrare a Bacco nella via dei tripodi.

Parti della tragedia: prologo, parodo, episodi, stasimi, esodo.

Metro e lingua

Nel dialogo: lingua paleo-attica - trimetri giambici *per il dialogo*

Nel coro e parti cantate: Lingua dorica - vari metri (anapesti etc. Cfr.
 canzone ital.) con musica e canto composto volta per volta dall'autore

PRIMI TRAGICI

Il coro, giunto in paese fa una sorta = canto un mito = si divide in

due = poi aggiunge un attore.
 Tespi di Icaria (fonti: Suida)

Organizza per primo la tragedia, aggiungendo un attore al corifeo, adottando
 le maschere e dando una nuova varietà di argomenti.

Rappresentò la prima tragedia pubblica in Atene con coro assegn. dallo stato

Frinico di Atene (fonti: Suida)

(535)

Restano II titoli di tragedie.

Pare geniale perché porta sulla scena fatti attuali (Presà di Mileto, Fenicie)
 e perché ha nuove armonie musicali e nuove invenzioni nel coro

Fu imitato da Eschilo (Supplici, Persiane) e da Euripide (Alceste, Fenicie)

Fu lodato da Aristofane.

*= Bacco rimane col carattere sacro per molto tempo
 ancora all'epoca alexandrina -*

ESCHILO di Eleusi (525 - 456)

Fonti Una vita anonima, Suida, il marmo Pario



maré

Via a tene

per l'Eschilo:

(dopo la Battaglia di Salamina)

periani

Scena in Persia

Arriva L'araldo - addio



Ved'io

David

- 1) Vegliardi - i lamentano e pregano
- 2) La regina Chiede notizie
- 3) L'araldo annunzia la sconfitta e la battaglia
- Il coro prega e piange
- 4) Erce dalla Tomba l'ombra di Oario dei consigli di non ascoltare i greci
- 5) Arriva Serse Tutto straziato che guaisce pinguicolo

Prometeo
Prometeo

Sc. Rupi in Scizia - Prometeo incatenato

appare a volo uno stuolo di ninfe oceanine a consolarlo

Giunge Pandone a cavallo di un pappagallo a consigliare

Giunge io La giovenco randagia - narra la sua ventura

Giunge Emete a dargli altri rimedi soffrendo punta dal Tifano fuggi

Giunge Emete a dargli altri rimedi soffrendo punta dal Tifano fuggi

La pancia le rupi de rotolano ed egli rimane inghiottito

Vita

Figlio di Mufortione; partecipa alla battaglia di Maratona (490), di Salamina (480) e di Platea (479).

Fece almeno due viaggi in Sicilia:

(nel 475, alla corte di Gerone. Compose allora anche una tragedia per la fondazione della città di Etna)

(nel 456 circa e morì in Gela).

Vittorie ai concorsi drammatici dal 484 al 468 (13 x 4)

Innovazioni: - la trilogia - il 2° attore, oltre il corifeo *Danni li c*

Opere

Circa 90 tragedie, di cui restano 73 titoli e 7 tragedie intere *Etna*
(scelta fatta al tempo di Adriano, per uso delle scuole.)

Sviluppo della sua arte: *Grandi quadri statici*

(periodo giovanile (cfr. Supplici): Azione semplicissima senza caratteri)

(periodo maturo (cfr. 7 a Tebe, Persiani): Poco studio di caratteri, ma grande impressione tragica.

(periodo senile (cfr. Orestide, Prometeo): E' sotto l'influenza di Sofocle. Perciò 3° attore, caratteri molto spiccati, tragici.

Giudizio

Rappresenta il periodo eroico delle guerre persiane.

Idea centrale: il grande potere e la potenza vendicatrice degli Dei (cfr. Orestide)

Argom. altissimo (poesia e profondità filosofica)

semplicità di intreccio con pochi personaggi.

Attori Personaggi più divini che umani, caratteri semplici e un po' vaghi.

Coro: coi suoi stasimi ha gran parte nell'az., quasi un terzo

Stile e lingua: pittoresco, grandioso, parole sesquipedali. Lingua pindarica, ma non sempre riesce a sostenersi..

SOFOCLE

di Colono (496 - 406) *480 guida il coro a Salamina 15enne*

Fonti

Una vita anonima, Suida, il marmo Pario.

Vita

Nato a Colono Agoraios. Nel 480 guidava il coro della vittoria di Salamina (?)

Cariche pubbliche: Tesoriere della lega Delio-Attica, stratega (in premio dell'Antigone, 441 e 427), consigliere (411)

Muore nel 406, pochi mesi dopo Euripide

Aneddoti: Suoi amori, accusa del figlio, lutto alla morte di Euripide

Vittorie ai concorsi drammatici dal 468 al 441 (18, 20, 24 x 4 ?)

Innovazioni: tragedie separate nella trilogia; la tragedia a lieto fine invece del dramma satiresco; il 3° attore; segni di riconoscimento per gli attori; il coro da 12 a 15 coreuti.

Opere

Circa 120-30 tragedie, di cui restano 115 titoli e 7 trag. intere
(scelta scolast. del tempo di Adriano), gran parte di un dramma satiresco (Loneutai-i segugi) e qualche frammento.

Sviluppo della sua arte: *Linee intracciatori - (trattori)*

(per. giovanile (cfr. Antigone, Aiace): sotto l'influenza di Eschilo - caratteri attivi - malvagi puniti ed innocenze trionfante.

(per. senile (cfr. Filottete, Edipo re, Edipo a Colono): sotto l'influenza di Euripide - psicologia, pathos, caratteri passivi - infelici che soffrono per colpa del destino - abbondanza di musica.

N.B. Sofocle ed Euripide sono quasi contemporanei; quindi singole tragedie di Sofocle sono post. a singole di Eurip. (per es. L'Elettra)

Giudizio

Rappresenta il periodo d'oro di Pericle (cfr. Fidia)

Idea centrale: oscilla tra l'idea Eschilea del fato e qualche principio di scetticismo Euripideo.

Argom. meno alto che in Eschilo. Più complesso e più unito - Infatti: (moltiplica le scene ed i personaggi secondari.

(unifica abilmente tutta l'azione legandola intorno ad un solo personaggio (protagonista.)

Quindi rompe anche la trilogia di Eschilo per coordinare meglio l'azione nei singoli drammi.

Attori Personaggi più umani (eroi), ma più determinati - studio del carattere, più complesso - contrasti, mutamenti di stati d'a.

(non?) Corone per sé un semplice spettatore, per quanto abilmente legato al dramma - gli stasimi sono semplici intermezzi.

Stile e lingua Elegante sereno: ha creato la lingua paleo-attica.

Invasione della musica nelle parti recitate con commoi (canti alternati del coro e degli attori), monodie, canti nei momenti lirici.

EURIPIDE

di Salamina (480 - 406) *il salaminio*

Fonti

Vite di Satiro e di un anonimo; Suida, il marmo Pario.

Aristofane nelle Rane e Tesmoforiazuse (con tendenza ostile.)

Euripide amico dei filosofi Tendenza politica nei
suoi personaggi

Modifica il mito - critica gli dei

Famoso per i racconti divertenti - Es: un bifolco del monte Citoro che narra di aver visto
le Caccanti che facevano micidiosi

[Handwritten signature/initials]

Vita

Nato a Salamina nel giorno stesso della famosa battaglia(?)
 Non pare di stirpe ignobile (Aristofane), ma elevata.
 Educ. nella pittura, musica e ginnastica (con una bella biblioteca)
 Amico di filos. e sofisti (Anassagora, Prodicus, Protagora e Socrate.)
 Verso il fine della sua vita andò da Archelao, re di Fella.
 Morì nel 406, pochi mesi prima di Sofocle (leggende: sbranato dai cani, ucciso dalle donne(?))

Opere

Vittorie ai concorsi drammatici dal 441 (poche 5 x 4)
 Compose, pare, 92 tragedie, di cui restano 19 cioè:
 (una scelta scolast. del tempo di Adriano con 10 tragedie
 (un pezzo di codice con 9 tragedie in ord. alfabetico (dall'E all'I)
 (un dramma satiresco molto bello (Ciclope), derivato dall'Ulisside
 del comico Cratino.

Le tragedie sono tutte del periodo della maturità del poeta. Pur tuttavia si può distinguere all'incirca (Romagnoli):

(per di imitazione degli schemi dei predecessori (fino al 414)

cfr. Ippolito, Medea, oltre l'Alceste (tragedia a liete fine)

(per di innovazioni strett. Euripidee (fino al 408): dramma borghese e realista - abbondanza di lirica.

cfr. Ifigenia in Tauride, Elettra.

(per di compromesso tra le due tendenze (dal 408 al 405)

cfr. Ifigenia in Aulide (contrasto), Baccanti (fusione postuma)

Giudizio Rappresenta il periodo di crisi della guerra del Peloponneso e dei sofisti. E' contemporaneo di Sofocle, ma pare distante di secoli.

Idea centrale: vi è contrasto tra la materia eroica e lo scetticismo del poeta. Per lui gli dei sono capricciosi e malvagi e non esiste la provvidenza.

Argom. Molto meno alto che i predecessori, egli riduce la sua tragedia a dramma borghese.

Più complesso e meno unito di Sofocle. Egli anzi non cerca l'unità (cfr. Prologo e Deus ex machina che rompe il nodo, ma non lo scioglie)

Ricerca di novità: miti poco noti o con caratteri ed episodi nuovi - Tendenza alla descrizione pittorica.

Ricchezza di sentenze morali, di ragionamenti (il filosofo della scena) - Non si abbandona al suo soggetto, ma lo guida ad esprimere il suo carattere e le sue idee (arte più riflessa)

Attori Personaggi umani antierici - Descritti minuziosamente, veristicamente, con caratteri spesso malvagi e mediocri, con pathos esagerato, spesso in stato di dubbio ed ondeggiamento
 N.B. Ha figure bellissime, specie di donne buone (Alceste, Ifigenia, Maccaria) e cattive (Medea, Fedra)

Coro spesso più che semplice spettatore è un fuori luogo.

Lingua e stile Bellissimo, come Sofocle - attico purissimo.

Celebre per le parti liriche negli episodi (commoi, duetti, cori) e per la musica. *Artista della descrizione*

N.B. Fortuna di Euripide - E' un precursore, quindi in vita ebbe poca fama (solo 5 vittorie) e fu criticato aspramente (da Aristofane nelle Rane e Tesmoforiazouse) - Più tardi venne apprezzato ad ammirato, ed imitato dai tragici posteriori greci, romani e moderni.

ULTIMI TRAGICI

La tragedia decade rapidamente anche per le condizioni politiche (sconfitta del 404). Si ricordano ancora:

Il Reso, tragedia attribuita ad Euripide, ma certo spuria.

ha azione mal condotta (Iliade c. 10), ma cori armoniosi.

Agatone, amico di Euripide e Platone - criticato da Aristofane (Tesmoforiazouse)

segue l'indir. di Eur. (al posto dei cori pone gli embolima (intermez. compone tragedie del tutto inventate (Anthos)

I figli ed i nipoti di Eschilo, Sofocle, Euripide - sono tragici mediocri.

B) D R A M M A S A T I R E S C O cfr. per fonti Suida

PRELIMINARI

Origine Sorge dai ditirambi, ma un po più tardi della tragedia.

Forma Ha la stessa struttura della tragedia, ma insieme con gli eroi compaiono anche i grotteschi satiri, con Bacco, che ballano una danza speciale (sikinnis)

- Cherilo di Atene. Ha la prima vittoria per i drammi satireschi nel 524
 Pratina di Efluente 1° organizzatore (restrinse l'argomento a Sacco e satiri
 scrisse 50 op. dramm. tra cui 36 drammi satireschi.
 Eschilo di Eleusi Buon autore - stabilisce il dramma satiresco come 4°
 nei concorsi drammatici.
 Sofocle di Colono Autore mediocre(?) - Perciò sostituisce spesso al dram-
 ma satiresco la tragedia a lieto fine. Resta "I segugi"
 Euripide di Salamina Buon autore - Resta "il Ciclope" (derivato dall'Ulis-
 side di Cratino.

C) COMEDIA

PRELIMINARI

Fonti Aristotele Poetica 3-5

Nome Canto della festa o del villaggio(?) *vendemmia*

Origine Storicamente è una fusione:

- (dei canti fallici (cfr. Acarnesi, un canto ed una processione falli-
 ca in miniatura) - analoghi alla parabasi (centro della commedia)
 (degli scherzi volgari dei pulcinella dei villaggi (cfr. varie pittu-
 re di abfore) - A poco a poco si aggiunsero prima e dopo la para-
 basi finchè ne nacque la vera commedia.

Prese la sua forma definitiva Megara (Peloponneso, ove Susarione (570 ca.) cominciò a scrivere le prime commedie in versi (comm. Megarese)

COMEDIA SICILIANA (o daria)

E' fusione di argomenti greci e spirito italico. Senza parabasi e coro

Forme Mimo, diverso da quello romano, piccolo bozzetto artistico, elegante ta-
 lora (cfr. Sofrone, Senarco, più tardi Proda)

Eliaci, molto più osceni e volgari, con personaggi spesso fissi. (cfr.
 Atellane) - Sono anche specie di Eliaci le parodie mitologiche

Fabulae Rintonicee (o ilaro tragedie), parodie di tragedie celebri, in-
 ventate da Rintone da Taranto.

A u t o r i

Epicarmo di Coss (o di Siracusa ?) (528-435)

Fu alla corte di Gerone con Pindaro, Bacchilide, Eschilo, Semonide
 Scrisse commedie tipo Eliaci - brevi, noiose, sentenziose.

Sofrone (5 secolo) grande compositore di mimi, divisi secondo i personaggi
 dagli Alessandrini in maschili e femminili.

Senarco, suo figlio (5-4° secolo)

Rintone di Taranto (3 sec. celebre per le sue parodie di tragedie.

COMEDIA ATTICA ANTICA

Origine Deriva direttamente dalla commedia Megarese e da quella di Susario-
 ne, ma subisce come influenza lo svolgersi parallelo della commedia sicula
 La sua origine e le prime vicende sono molto più oscure di quelle della
 tragedia; grande passo per lo svolgimento della commedia fu l'assegnazione
 per essa di un coro a spese dello stato (Dionisiache del 487(?))

Carattere.

Rappresenta il periodo sofistico critico e spregiudicato, non vuole la ve-
 rosimiglianza, nè l'unità d'azione, anzi la parabasi interrompe proprio lo
 svolgersi dell'intreccio. Cerca solo la comicità:

(con la fantasia sbrigliatissima (cori di vespe, uccelli, rane etc..))

(con lo scherzo mordacissimo su ogni argomento - su persone reali, su que-
 stioni politiche, letterarie, artistiche, filosofiche, con una libertà in-
 concepibile per noi.

(con l'oscenità trionfante, che non impedisce qua e là tratti elevati, sen-
 timentali, patriottici.

In conclusione è piena di contraddizioni (pare un sogno di ubriaco) è po-
 polare e volgare: non ha tanto caratteri, quanto piuttosto personaggi ti-
 po maschere.

A u t o r i d e l p r i m o s e c o l o

CHLONIDE e MAGNETE (Aristotele, Poetica; Aristofane, Cavalieri 520)

A u t o r i d e l m a s s i m o f i o r i r e

CRATINO (500-420 circa)

Vita - cfr. il fatto narrato da Plutarco Fatti di longevità, 25
Opere Putine (la bottiglia, 423), che vinse il 1° premio contro le Nubi.
 Ullisside, che fu imitata da Euripide nel suo dramma Sat. Cielope
Giudizio Satira politica, mordacissima; romanticismo di poesia e di musica.

CRATETE (fiorisce nel 450)

Dapprima attore di Cratino, poi cominciò anche lui a scrivere comm.

EUPOLI (fiorisce nel 425)

opere Maricante, la sua comm. più celebre
 Demoi, di cui resta un lungo fram. Lodata molto da Platone.

Autori della decadenza

FRINICO, il comico, contemporaneo di Aristofane, da lui criticato.

opere Le Muse, comm. che satireggiava Euripide (present. nel 405 colle Rane)
 Il Misantropo, che sarebbe la prima commedia di carattere (di mezzo)

AMIPSIA, contemporaneo di Aristofane, da lui criticato.

opere Connos, che satireggiava Socrate (present. nel 423 vinse le Nubi)
 I banchettanti, che vinse sugli Uccelli (414)

ARISTOFANE (450 - 388 circa)

Fonti 4 biografie; notizie di Suida; Didascalie delle sue commedie;
 Plutarco De Aristofane et Menandro

Vita Nato in Atene da famiglia libera circa nel 450, vi passò tutta la vita e quasi ogni anno presentava una nuova commedia (eccetto dal 421 al 414 e dal 404 al 392).

Opere Scrisse circa 40-50 commedie - Restano 40 titoli e 11 comm. intere
 Celebri i Cavalieri, le Nubi, le Vespri, gli Uccelli, le Rane, il Pluto

Carattere In pieno periodo sofistico è un conservatore, aristocratico, un arretrato insomma:

(in politica - impersona il malcontento del popolo per la guerra del Peloponneso, che andava male - Satireggia quindi i sostenitori della guerra (cfr. Acarnesi, Pace, Lisistrata etc.))

(in filosofia è contro i sofisti e Socrate (Nubi, 423)
 contro le utopie di stati filosofici (Eccles. 388)

(in arte e letteratura è contro le novità - quindi contro Euripide ed Agatone (Rane, Tesmoforiazouse)

Giudizio Sommo nella fantasia e nella parte comica e satirica; tuttavia le ultime commedie denotano un poco di stanchezza.

Nella lingua e nel dialogo - molto spigliato, ricchissimo di vocaboli, onde a noi difficile - Ottimo lirico e musico.

N.B. Aristofane rappresenta non il culmine della commedia antica ma la decadenza ed il passaggio alla commedia di mezzo. Infatti le Ecclesiazouse ed il Pluto, che sono composte dopo le leggi del 404 appartengono già alla comm. di mezzo e non hanno più Parabasi, nè satire sanguinose a persone presenti e viventi.

COMMEDIA ATTICA DI MEZZO (404 - 323)

Caratteristiche

Rappresenta il periodo di crisi del secolo 4°, cagionato dalla sconfitta di Atene e dal periodo di scoraggiamento della sofistica.

Cause del mutam. (la sconfitta portò più serietà ed economia
 (le restrizioni dei 30 tiranni proibirono la parabasi e le satire personali.

Tipo della commedia di mezzo. E' molto incerto. Pare si riducesse a 2 tipi:
 (parodia mitologica, tipo fliaci (cfr. Amphitruo di Plauto)

(commedia allegorica morale (cfr. Pluto di Aristofane)

Le satire politiche, le allus. a pers. reali continuano, ma velate e + benigne

Autori

Antifane (forse il principale)

Alesside di Turi (zio di Menandro, celebre per la pittura dei caratteri)

Anassandride di Camara

Eubolo di Atene

COMMEDIA ATTICA NUOVA

La commedia di mezzo è soltanto un passaggio. Ben presto si muterà di nuovo e rifiorirà al tempo degli Alessandrini con Menandro.

A) LA SOFISTICA E SOCRATE

Carattere

Critica spregiudicata del passato (della cultura e scienza precedente delle istituzioni politiche tradiz.)
 Riflessione (problema della conoscenza - studi di storia della letteratura - commenti etc...)
 Scoraggiamento (distrugge il passato, ma non ricostruisce nulla di nuovo.)
 N.B. Ebbe importanza fondamentale per il mutamento che portò nel pensiero Greco e per l'abilità dialettica che introdusse (i sofisti sono tutti facili e brillanti parlatori, con vasta cultura, per quanto spesso superfic.)

LA SOFISTICA

ORIGINE

Origine e svolgimento

Nacque in Sicilia, ma si trasportò ben presto ad Atene (430). Ebbe il suo fiore al tempo di Socrate (450-400) con Gorgia, Protagora, Ippia, Prodicco. Più tardi al tempo di Platone e poi con Aristotele si isterilisce sempre di più.

Valore

E' importante per l'eloquenza - crea la dialettica e l'eloquenza d'arte. Poco per la filosofia - cade nel dubbio e nello scetticismo - fa solo vedere la necessità di fondamenti solidi per costruire una fil. più sicura.

N.B. I sofisti si propongono uno scopo pratico ed utilitario (acquistare col la loro scienza ricchezza, autorità, credito politico). Sono di diverse tendenze: oratori, uomini politici, filosofi, moralisti.

AutoriGorgia di Lentini (483-375 circa)

vita Venne nel 427 in Atene - Poi si ritirò in Tessaglia
opere Oratore, seguace di Isia e Corace - celebre per il suo ritmo oratorio. Restano due discorsi fittizi (encomio di Elena, apologia di Palamede)
 Filosofo sofista - scrisse "Della natura o del non essere" - celebre la sua frase: "Nulla esiste; e se qualcosa esistesse non lo si potrebbe conoscere; e se si conoscesse non si potrebbe esprimere"

Protagora di Abdera (481-411)

vita Onorato da tutti, venne però infine cacciato da Atene per ateismo morì poco dopo.
opere Son tutte perdute. V'è un lungo catalogo incompleto in Diogene Laerzio. - Sua frase celebre: "L'uomo è misura di tutte le cose"

Inoltre Ippia di Elide, Callicle, Crizia etc.

N.B. Ricordare i dialoghi platonici: Gorgia, Protagora, Ippia magg. e minore.

SOCRATE di Atene (470-399)

Sono veramente la base della filosofia stabilendo delle definizioni fondamentali

fonti per la vita e per la conoscenza della dottrina di Socrate
 { Platone: Dialoghi - Nella giovinezza si attenne strettamente alle idee socratiche, poi le superò e svolse la sua dottrina.
Senofonte: Detti memorabili, Apologia, Simposio Economico. - Scrisse 30 anni dopo - seguace pedestre, che non sempre comprende - considera unicamente la parte morale.
Aristotele: Metaphisica XIV - più equilibrato e retto.
Aristofane: Nubi - Lo presenta in modo ostile e lo confonde coi sof.
vita Figlio di uno scultore e di una levatrice, discepolo sec. la tradizione del sofista Prodicco e di Anassagora.
 Passò la vita ad Atene, dedicandosi all'educazione dei giovani, suoi fedeli discepoli.
 Accusato non volle difendersi né fuggire e fu condannato a bere la cicuta.
 Molti aneddoti della sua vita sono falsi o esagerati - Così pure molte circostanze e ragionamenti raccont. nei dialoghi di Platone
 dottrina Affronta per primo il problema gnoseologico e ne scopre 2 nuovi principi fondamentali:

① (il Concetto es. giusto) universale ...

oggettivo - tutte le cose giuste partecipano la natura del
 soggettivo - tutti gli uomini intendono per g. la stessa cosa

② → (il Metodo induttivo, che per mezzo di osservazioni della realtà particolare giunge al concetto universale astratto. - Perfezionato dal cosiddetto metodo maieutico e dalla ironia socratica. Con questo metodo ben applicato, con molto buon senso, pur senza avere un sistema definito, scopre molti concetti giusti ed importanti principi filosofici sodi, che restarono base per il futuro. nel campo della teoretica:

la divinità, sue perfezioni e provvidenza del mondo.
l'anima spirituale ed immortale (contro al corpo mortale e mat.)
doppia conoscenza dell'anima (sensib. (det. falsa) aggrav. dal corpo (intell. (spirit. vera) da se sola.

(nel campo della morale:

l'eterna maestà delle leggi divine e di quelle umane, che ne sono la derivazione.
perciò esse devono avere sanzione efficace nell'altra vita.
dove secondo lui l'identificaz. del bene coll'utile e col vero
infine chi conosce perfettamente il bene (= utile) non può non compierlo. Chi pecca è un ignorante (nega quindi la libertà)

Giudizio Ha valore grandissimo:

per l'eloquenza perchè favorì l'esercizio della dialettica almeno quanto gli altri sofisti.

per la filosofia (svolge e applica largamente il metodo induttivo mezzo proficuo di nuove scoperte.

(scopre il concetto universale, sogg; ed oggi insieme, fonte di sicura conoscenza.

B) LA FILOSOFIA DOPO SOCRATE.

E' tutta influenzata dalle idee ed i grandi principi di Socrate, da cui derivano (per la parte morale - le varie scuole socratiche (per la parte teoretica - Platone ed Aristotele.

LE SCUOLE SOCRATICHE

Scuola Cirenaica

dottr. il vero bene e fine della vita è il piacere sensibile, momentaneo e violento; tutto il resto (convenienze sociali, cultura, amicizia) è mezzo ed è subordinato.

autori Aristippo di Cirene (fondat.), Teodoro, Evemero, Egesia etc, ma la scuola si esaurisce presto.

Scuola Cinica

dottr. il vero bene è la virtù. Disprezzo assoluto per tutto il resto (convenienze, amicizia etc) fino alla ripugnanza - Liberarsi dai piaceri e dolori sensibili cercando l'apatia.

autori Antistene di Atene (fondat.) Diogene di Sinope, Cratete di Tebe.

N.B. I cinici ebbero una ricca produzione di letteratura (satire menippee, commedie e tragedie ciniche.

PLATONE di Atene (428-347)

fonti
vita

Diogene Laerzio ed i propri dialoghi.

Di vero nome Aristocle, fu soprannominato poi Platone (dalle spalle larghe). Era di nobile famiglia.

Fu discepolo di Cratilo Eracliteo, ed educato nella musica e nella poesia, che lasciò conosciuto Socrate. *si incontra con Euclides.*

Alla morte di Socrate, malato, va a Megara, ma torna presto in Atene ed ivi compone i primi dialoghi.

1° viaggio in Egitto ed in Sicilia (397-87), sotto Dionigi il vecchio. Favorito da Dione, cognato di Dionigi, Platone voleva fondare la sua città modello, ma dispiacque al tiranno, fu preso e venduto come schiavo in Egina. Liberato e ritornato in Atene fondò la sua scuola nell'Academia (387)

2° viaggio in Sicilia (367) sotto Dionigi il giovane, che pareva più favorevole. Fu contrastato da Filisto di Siracusa, storiografo e ministro del re. Dione è esiliato, Platone, trattenuto quasi prigioniero sub specie honoris, riesce a stento a congedarsi.

3° viaggio in Sicilia (361), va per aiutare Dione, che desiderava di rientrare. Messa in prigione si trova in pericolo di vita e fu salvato da Archite di Taranto.

Ritornato alla sua scuola di Atene, morì poi nel 347.



- dottrina** Mondo esterno (dualismo: mondo delle idee, mondo sensib.) - Demiurgo
- Anima umana 3 anime (intellettivo, concupiscibile, irascibile)
- origine vita e destino dell'anima (metempsicosi)
- doppio dualismo (2 conoscenze dei sensi e dell'intelletto
(2 tendenze amor sensibile, e spirit. (Platonico))
- Etica - 1a perfezione umana consiste nel ritrarsi dalle cose sensibili per conoscere ed amare 2e cose eterne (le idee).
- Politica - Repubblica Platonica, formata a somiglianza dell'anima umana - il comando ai filosofi, bandita la poesia; il comunismo.
(cfr. Le Ecclesiastice di Aristofane).
- opere** ⑥ = 42 dialoghi di cui 6 o 7 spuri ed altri dubbi.
(antic. divisi sec. la materia {trilogie - Aristofane di Bisanzio
tetralogie - Trasillo (I° secolo d.C.)
- (ora piuttosto si dividono cronologicamente:
{della giovinezza (in dif. di Socrate) - Apologia di S., Critone, Protagora, Eutifrone etc.)
{della maturità (sviluppa il suo sistema) - Gorgia, Repubblica (12 libri), Simposio, Fedone, Fedro, etc.
{della vecchiaia (corregge e spiega qualche punto oscuro) Parmenide, Timeo, Le leggi (12 libri) etc.
- N.B. Platone non espone sistematicamente tutta la sua dottrina, ma sec. l'occasione ne spiega qualche punto. Le sue idee si svolgono e correggono a poco a poco nei vari dialoghi.
- 12 lettere di cui alcune si credono autentiche (per es. 6, 7, 8..)
 - 32 epigrammi dubbi.
 - 1 libro di definizioni, certo spurio.
- giudizio** E' insieme filosofo e poeta, sia nel sist. filos., che negli scritti
(come filos. Ha grandi errori, ma anche grandi intuizioni. - Il punto debole del suo sistema è il dualismo: nel mondo esterno, nell'anima e nella sua conoscenza
(come poeta Espone le sue idee in gioielli di arte:
{geniale nel descriv. l'ambiente, i personaggi, nell'immaginare un dialogo spigliato e vivace.
{elegante nello stile e nella lingua (raggiunge la perfezione del dialetto attico.
{immaginoso nell'esposizione (racconto di Er, etc.)

ARISTOTELE di Stagira (384-322)

- fonti** Diogene Laerzio ed alcuni aneddoti poco sicuri.
- vita** Nato a Stagira (Macedonia) da Nicomaco, medico di corte del re. Fu discepolo di Platone all'Accademia (367-347)
Alla morte di Platone va in Misia, ove sposa la figlia del re Erma (Pizia); poi si trasferisce a Mitilene.
Nel 343 è educatore di Alessandro M. (con Anassimene di Lampsaco)
Quando A. sale al trono per qualche dissidio Aristotele si ritira in Atene e fa scuola nel Liceo (peripatetici)
Alla morte di A. deve allontanarsi da Atene (perchè era del partito macedone) e muore poco dopo a Calcide in Eubea (322)
- dottrina** Due principi fondamentali: {potenza (perfettibile, passivo)
{atto (perficiente, attivo)
con cui si spiegano tutte mutazioni, che richiedono sempre una potenza indifferente a due diversi atti.
- I vari esseri:
- Cose materiali: hanno duplice composizione di potenza ed atto. (nell'essenza (materia prima e forma sostanziale).
(fuori dell'essenza (sostanza ed accidente).
 - Esseri viventi: hanno come forma sostanziale l'anima sec. vari gr.:
(vegetativa colla facoltà di nutrirsi crescere e riprodursi
(sensitiva ha, oltre le fac. vegetative, i 5 sensi, il senso comune e l'appetito sensibile.
(intellettiva ha, oltre le fac. sensitive, l'intell. possibile, la volontà e l'intelletto attivo od agente (che unico sopravvive dopo la morte (punto molto oscuro?))
 - Dio: atto purissimo, motore immoto (causa efficiente) ed ultimo fine (causa finale) a cui tendono le cose terrene che aspirano sempre a elevarsi in forme più perfette.
- Problema della conoscenza.
Non è verosimile ammettere un mondo delle idee come fa Platone; Basta ricordare che nelle cose terrene, benchè tutte particolari e distinte vi sono dei rapporti di somiglianza. Il nostro intel-

letto che conosce componendo e dividendo, osserva queste somiglianze, trascurando le diversità e ne forma dei concetti, che possono applicarsi indifferentemente a più cose (conc. universali). Questi concetti, benché non uguali alle cose, materiali, sono tuttavia veri in rappresentando e si possono ad esse riferire. Morale. La perfezione umana consiste nella cognizione del vero e nella pratica della virtù, specialmente della giustizia. In ciò consiste la vera beatitudine.

opere

Sono un complesso organico, sistematico, completo di scienza, in cui non si nota evoluzione, contrasti o ritorni. Erano 146 opere in più di 400 volumi sec. gli Alessandrini (Corpus Aristotelicum) divise in:

- (Esoteriche, divulgative per il pubblico — mirabili per eloquenza sec. Cicerone e Quintiliano.
- (Esoteriche, scientifiche per gli scolari — profonde, stringate, difficili.

Restano oggi alcune opere esoteriche (47), portate da Silla nell'84 a Roma e poi pubblicate da Aristonico e Tirannione nel I° secolo.

Sono: Logica (Organon); Categorie, analitica priora e posteriora, etc.
 P. Teorica: Fisica (8 l.) Metaphisica (14 l. alcuni spuri) Psicologica
 P. Pratica: Etica a Nicomaco (10 l.) Politica (8 l.) Costit. d'Atene, Retorica (3 l.); Poetica

giudizio

Vero genio sintetizzatore di tutto il lavoro precedente — metodico aderente alla realtà, indagatore profondo — pare non conosca la vergogna dell'errore e l'ansia del dubbio.

Dalle nuove basi scoperte da Socrate, Aristotele ha formato un sistema, non fantastico come quello di Platone, ma strettamente scientifico, coerente e collegato in tutte le sue parti.

L'importanza di Aristotele è capitale per la filosofia posteriore: (la logica, si può dire, non ha più fatto un passo dopo di lui.

(in filosofia restano fondamentali: la teoria degli universali, l'analisi delle 4 cause (materiale, formale, efficiente e finale), il concetto di potenza ed atto, il concetto di Dio come motore immoto, atto purissimo e perfezione finale di tutti gli esseri.

Come stile è meraviglioso per linguaggio tecnico, ordine, chiarezza. Però nulla di oratorio ed elegante almeno nella parte rimasta. Scrive in Attico che tende già alla Koinè.

----- C C -----

L A E L O Q U E N Z A

PRELIMINARI (eloquenza naturale ed eloquenza artistica)

Nata coll'uomo certo un'eloquenza naturale esistette tra i Greci fin dai tempi più antichi. Sappiamo del resto che furono eloquenti tra i personaggi storici della Grecia Pisistrato, Aristide, Temistocle, Nicia, Pericle, Alcibiade. Di Pericle anzi ci sono riportati nella storia di Tuciddide alcuni discorsi ma non possono essere autentici (come tutti i discorsi di T.), perchè troppo astrusi e difficili.

Si può notare una certa differenza tra gli Joni (briosi, abbondanti) i Dori (breve, concisi) e gli Attici (sobri, eleganti).

Tuttavia l'eloq. veramente artistica non nasce in Grecia che nel sec. V°

A) L A S C U O L A S I C I L I A N A

Sorge dalla filosofia sofistica

Vi è molto artificio artistico — vuota di contenuto

Sono retori (craz. fittizie) e sofisti (scettici)

A U T O R I

CORACE (480 circa) e **TISIA**, suo discepolo.

Restano poche notizie vaghe e il ricordo di una "Tecne" (fatta da Corace, pubblicata da Tisia?). Essa probabilmente era una raccolta di orazioni, che servissero di modello.

GORGIA di Lentini (485-378) cfr. Filosofia

Viene in Atene nel 427: poi si ritira in Tessaglia

Ha molto artificio usato come mezzo di persuadere (cfr. le 3 figure Gorgiane (antitesi, simmetria, assonanza).

Restano due esercit. fittizie: elogio di Elena, difesa di Palamede.

Viene in Atene circa il 430 (quasi insieme con Gorgia)

Non è della scuola sicula, ma ha gli stessi principi artistici e medesimi metodi di cadenze, pause etc. (quidam cantus obscurior)

B) LA SCUOLA ATTICA

Sorge (per influenza della scuola sicula (Gorgia e Trasimaco, venuti in Atene) dei sofisti fiorenti anche in Atene

(per la stessa conformazione dei tribunali di Atene.

Vi è molto artificio, però anche materia più solida e forma di argomentazione tendente alla cavillosità.

Sono avvocati nei tribunali (specialmente in principio)

I) Gli oratori giudiziari (440 - 380)

Iniziata sotto l'influenza dell'artificio dei sofisti e dell'oratoria siciliana l'eloquenza attica va sempre più liberandosene fino a giungere a Lisia, modello di semplicità e di eleganza attica.

ANTIFONTE di Atene (480 - 411 circa)

fonti vita dei 10 oratori attici (anonimo), Tucidide, 8, 64
vita nato durante le guerre persiane; fu maestro di Tucidide sec. la tradizione.
nel 411 è fautore della pace ad ogni costo. Va a Sparta per questo, ma ritornato è accusato e fatto morire come traditore.
opere Gli antichi ne avevano 60 ed una Tecne.
Noi ne abbiamo 15, di cui 3 reali e 12 fittizie (per 3 cause - in ciascuna oraz. di accusa, di difesa, replica dell'accusatore e dell'accusato); inoltre frammenti dell'orazione (importantissima) detta in sua difesa nel 411.
giudizio Più retore che oratore (cfr. Tecne ed orazioni fittizie)
Subisce molta influenza dei sofisti (cavilli) e di Gorgia (cadenza ed artificiosità nel periodo), ma ha della robustezza ateniese. Stile non uguale ed amalgamato.

ANDOCIDE di Atene (440 - 380 circa)

fonti vita dei 10 oratori att.; oraz. proprie; Lisia oraz. 6 (dei misteri)
vita Fu amico e parente di Platone e dei socratici (cfr. dial. di Plat.)
Nel 415 (processo delle Erme, Alcibiade), implicato anch'egli, denunzia altri 4, ma non può evitare la condanna ed è escluso dalle cariche e dall'assistenza ai sacrifici.
Va dapprima in esilio; cerca poi inutilmente di ritornare nel 411 e 407, finché riesce nel 403, finita la guerra del Peloponneso.
Nel 399 era accusato di empietà (per aver partecipato ai misteri (dove era escluso)); fu assolto, pare.
Nel 391 fu mandato ambasciatore a Sparta, per trattare della pace. Non riuscì; accusato al ritorno, venne esiliato, pare, in pena.
opere Restano 3 oraz. per il ritorno in patria (411); sui Misteri e sulle Erme (la sua difesa nel 399) per l'ambasceria del 391 (la migliore) ed una non autentica.
giudizio Eloquenza più spontanea, ma non di scuola. Vi sono punti belli ed altri scadenti. Le sue oraz. sono import. come fonte storica.

LISIA di Atene (?) (440 - 380) circa

fonti vita dei 10 orat. attici; oraz. contro Eratostene; Platone, Fedro
vita Nato ad Atene ed a Siracusa e subito portato ad Atene dal padre Cefalo, ricco commerciante, stabilitosi nel 440 da Siracusa ad Atene per desiderio di Pericle.
Cefalo era seguace di Socrate e Lisia stesso, giovane fu in Sicilia col frat. Polemarco (415-412) e forse scolare di Tisia; quindi fu educ. in ambiente socrat. e sotto l'infl. della scuola sicula.
Tornato in Atene fu mercante di armi, alla fine della g. del Pelop. Poi, perseguitato dai 30 tiranni, fuggì a Megara, mentre Polemarco preso, fu condannato a bere la cicuta.
Ritorna con Trasibulo, ma non può ottenere la cittadinanza ateniese; perciò vive povero, facendo il logografo.
orazioni Gli antichi ne avevano 425 di cui 233 autentiche
A noi restano 34, di cui alcune spurie, altre in cattivo stato.
Tra di esse una epidittica (2), e le orazioni contro Agorato (13), Andocide (sui misteri, 6, forse spuria), e contro Eratostene, l'ucisore del fratello (12), l'unica pronunziata.

giudizio Come oratore giudiziario benché discepolo dei sofisti si libera dalla loro artificiosità per divenire celebre esempio di stile tenue. Si nota in lui:
 (semplicità e chiarezza elegante nell'esporre gli antefatti del processo e nelle descrizioni.
 (abilità nel rivestire i caratteri dei personaggi, fino a fare talora delle bellissime caricature (etopia)
 come oratore epidittico; forse più gonfio e vuoto

2°) Gli oratori di passaggio (430 - 340)

Tentano giungere a maggior forza di contenuto ed elevatezza di forma

ISOCRATE di Atene (436 - 338)

fonti vita dei 10 oratori attici; le sue orazioni.
vita Cresciuto in ambiente socratico sofistico, durante la guerra del Peloponneso fuggì in Tessaglia, ove fu discepolo di Gorgia, che ebbe su di lui una immensa influenza.
 Tornato in Atene fece il logografo, sec. l'insegnamento di Gorgia con intenti del tutto sofistici (scetticismo, artificio).
 Nel 388 aprì una celebre scuola di oratoria, prima in Chio, poi in Atene. Ebbe come discepoli i maggiori ingegni del suo tempo (Eforo, Teopompo, Licurgo, Iperide, Timoteo etc.. ed era in relazione con molti personaggi politici, cui dava consigli (Filippo di Macedonia, Dionigi di Siracusa etc..)
 Si lasciò morire di fame dopo Cheronea (338) vedendo infranto il suo sogno politico.
carattere Distinguiamo due periodi nella sua vita:
 (sofistico-gorgiano. Fa eloquenza giudiziaria (logografo) - E' artificioso, scettico, senza ideali. Incerto cerca ancora la sua via - dal ritorno in Atene al 388.
 (educativo-morale. Fa eloquenza epidittica (retore) - Ha ideali politici ed educativi - dopo il 388
 Notare però che i suoi ideali si mantengono mediocri e interessati (nell'educazione forma ad un semplice contegno esterno ed abilità dialettica.
 (nella politica rinunciataria meschina (propugnava una confederazione di tutta la Grecia sotto un unico capo (Atene o più tardi Filippo), per resistere contro i Persiani.
 (nella pratica era molto interessato al proprio guadagno.
orazioni Ne restano 21 di cui le prime 6 giudiziarie (1° periodo), le altre epidittiche o politiche. Celebri:
 (il Panegirico di Atene (composto in 10 anni (470-80) capolavoro per consigliare ai Greci ad unirsi contro i Persiani sotto la guida di Atene.
 (il Panatenaico (fatto gli ultimi 3 anni, malato) in lode di Atene
 (l'Areopagitico, per consigliare ad Atene di tornare alla costituzione di Solone.
 (Per la pace, il Filippo, l'Archidamo, l'Antidosi etc..
 Restano anche di lui alcune lettere a persone politiche importanti
giudizio Considerato come modello dello stile medio
 Ha creato ampliando la frase di Gorgia, il periodo oratorio, ordinato e simmetrico, in lui fin troppo elegante e talora monotono.
 Ha ampiezza e forza, ma non il calore di chi scrive per un bisogno presente.

ISEO di Calceide (?) (420 - 340 circa)

vita Probabilmente meteco di Calceide; maestro di Demostene.
orazioni Gli antichi ne avevano 60 di cui 14 considerate spurie.
 Noi 10, più una frammentaria, tutte su questioni di eredità, in cui si era specializzato; inoltre un frammento di orazione politica
giudizio Medio tra Lisia ed Isocrate, ma non raggiunge nessuno dei due:
 (ha la semplicità, ma non la grazia di Lisia (è noioso, secco)
 (si solleva, come Isocrate, a dimostrazione più robusta, ma spesso cade in cavilli.

3°) Gli oratori politici (380 - 323)

E' il periodo d'oro dell'eloquenza - Giungono alla perfezione della forma ed alla robustezza del ragionamento.

vita

Nato da nobile famiglia; fu discepolo di Isocrate e Platone. Amministratore del pubblico tesoro, fece molte opere pubbliche (teatro di Dioniso) e fece rifiorire le finanze. Tuttavia i suoi figli, certo per odio politico, furono citati in giudizio per le dilapidazioni del padre.

Amico di Demostene e compagno nella lotta politica contro Filippo. Perciò fu richiesto come ostaggio da Alessandro M. nel 335, con Demostene, ma fu salvato.

Morì nel 323 prima della rovina del partito anti-macedone.

orazioni Gli antichi ne avevano 15. Noi una sola, contro Leocrate, disertore a Cheronea.

giudizio Argomentazione vigorosa e severa, ma talora, forma trascurata. Commuove per l'amor patrio, ma stonano le troppe citazioni di poeti.

IPERIDE di Atene (390 - 322)

fonti
vita

vita dei 10 oratori attici; Pseudo-Plutarco, vita di Iperide.

Discepolo di Platone e di Isocrate, come Licurgo, ma è un gaudente e corrotto in fatto di moralità.

Amico e compagno di Demostene nella lotta politica, ma è estremista e violento, mentre D. era prudente e temporeggiava. Perciò finì per guastarsi con lui e fu suo accusatore nell'affare dell'oro di Arpalo.

Ricercato, come Demostene dai satelliti di Antipatro nel 322, fu raggiunto e giustiziato in Egina.

orazioni Gli antichi ne avevano 60, noi 6 non intere. Tra di esse celebri le oraz. per Frine, sua amante, contro Atenogene, e contro Demostene.

giudizio Ha notevoli qualità oratorie, specie eleganza di grazia e forza di ragionamento.

DEMOSTENE di Atene (384 - 322)

fonti
vita

Vita dei 10 orat. attici; Plutarco, vita di Demostene; le sue orazioni. Giovinezza. Perde il padre a 7 anni. Ha per tutori Afobo e Demifonte, e per maestro Iseo (l'unico per cui ci sia fondam. storico).

Molte leggende (balbuzie, i sassolini, sulla spiaggia del mare, copiò 8 volte le storie di Tucudude etc..)

Appena maggiorenne, accusa i tutori, ma non può riavere il suo. inizia allora la carriera di logografo.

Carriera politica. Contro l'unione di tutta la Grecia sotto Filippo (idea di Isocrate) sostiene l'idea particolaristica di conservare il primato di Atene e la libertà della Grecia. Si mantiene però moderato temporeggiatore, per non rovinare tutto (contro Iperide estremista).

Dopo le prime oraz. politiche di assaggio (355-351) comincia decisamente nel 351 ad avversare le mire ambiziose di Filippo colle celebri Filippiche (9 in tutto).

(1^a Filippica - esortando gli Ateniesi a stare in guardia.

(le 3 Olintiache (350) per soccorrere Olinto assalita da Filippo. Ma i soccorsi non giunsero a tempo. Dopo Olinto Filippo occupò anche l'Eubea proprio di fronte ad Atene.

(Per la pace - Per il momento, non essendo pronti, e meglio una tregua.

(Sulla falsa ambasceria. Demostene ed Eschine furono scelti per trattare la pace con Filippo. Ma bisognava mantenere viva la opposizione contro Filippo, per riprendere la guerra al momento opportuno. Perciò Eschine è accusato di essersi venduto a Filippo. Prima indirettamente per mezzo di Timarco (cfr. Eschine contro Timarco) poi dirett. da Demostene (sulla falsa ambasceria). Ma dimostra di aver pochi argomenti in mano ed Eschine fu assolto per 30 voti.

(2^a e 3^a orazione Filippica

(per il Chersoneso tracio

Demostene dal 431 è ministro della marina (cioè pratico capo di A. Prepara la lotta, alleandosi con Tebe; ma, scoppiata la guerra Filippo batte i due alleati a Cheronea (338).

Sotto i Macedoni. Richiesto da Alessandro M. nel 335, viene salvato. Proposta della corona d'oro, fatta da Ctesifonte (prop. in sé illegale. La discussione è trascinata per vari anni; finalmente nel 330 si discute (Eschine c. Ctesifonte e Demostene, pro Ctesifonte). Eschine, vinto, deve andare in esilio.

3 Filippiche -
3 Olintiache



Poi temporeggiamento prudente di Demostene contro la parte estremista (Iperide) perchè Atene non subisse la sorte infelice di Tebe. Ma con ciò egli viene a perdere gran parte del favor popolare. Accusato da Iperide di essersi lasciato corrompere da Arpalo, viene condannato a 40 talenti di multa e non potendoli pagare va in esilio. E' però richiamato ben presto (324). Alla morte di Alessandro (323) appoggia il tentativo di riscossa, ma Atene è vinta a Crannon e Demostene, inseguito dai satelliti di Antipatro si uccide (Calauria, Trezene, 322).

orazioni Ne restano 61, divise in giudiziarie (1-35) e politiche. Celebri: le 9 Filippiche (già ricordate); il pro Corona (pro Ct. Ctesifonte) il capolavoro; le giudiziarie contro Afobo, suo tutore.

giudizio Pieno di passione, tuonava e commoveva dalla tribuna. Possiamo paragonarlo con Cicerone:

- (D. è più caldo di passione, mentre Cicerone è più calmo, incanta.
- (D. usa più del ragionamento (logico, serrato, ordinato) mentre Cic. muove più gli affetti, difetta molto di ordine, logica e non sempre coglie il punto debole della causa.
- (D. è meno artistico in apparenza, perchè nel suo periodo, pur essendo tutto studiato a perfezione, non si nota l'artificio, come in Isocrate. Cicerone è invece più artificioso nel periodo (clausole, cola, membri, pause etc.).
- (D. è più stringente e più forte, mentre Cicerone è più ampio (a Cicerone nulla si può aggiungere, a D. nulla si può togliere).

Concludiamo con Quintiliano X, I, 76: "Longe princeps Demostenes ac paene lex orandi fuit: tanta vis in eo, tam densa omnia, ita quibusdam nervis intenta sunt, tam nihil otiosum, is dicendi modus, ut nec quod desit nec quod redundet invenias."

ESCHINE di Atene (390 - 314)

fonti vita dei 10 oratori attici; notizie da Demostene nel Pro Corona

vita Nato da genitori volgari ed educato volgarmente. Fu prima scrivano, poi attore tragico (tritagonista) (not. maligne di Demostene). Fu in principio contro Filippo (nelle prime orazioni), ma dopo la ambasceria del 348 (si lasciò comprare o vide l'impossibilità di resistere?) divenne capo del partito macedone in Atene. Ebbe avversario acerrimo Demostene, che certo lo giudica sotto cattiva luce. Dovette andare in esilio dopo la sconfitta avuta contro Demostene (pro Corona). Andò a Rodi, ove fondò una celebre scuola di retorica e morì nel 314.

orazioni Ne restano tre dette dagli antichi "le tre Grazie" (contro Timarco - Accusato da Timarco per l'ambasceria del 348 evitò la discussione accusando a sua volta. (per l'ambasceria - Accusato da Demostene per la stessa ragione si difese e vinse per 30 voti (cfr. Demostene, Per la falsa amb.) (Contro Ctesifonte - Accusa di illegalità Ctesifonte per la corona, che ha proposto di dare a Demostene (cfr. Demost. pro Corona).

giudizio Ci lasciano una grande delusione (vuote e gonfie). la migliore è quella sull'ambasceria. Forse il suo fascino consisteva nel modo di porgere calmo e dignitoso. Demost. lo dice appunto "la Sirena".

DINARCO di Corinto. (360 - 290 circa)

vita Fu capo del partito macedone, dopo l'esilio di Eschine (330). Ebbe molta importanza nello stato al tempo di Demetri Falereo (322-307). Dovette invece andare in esilio sotto Demetrio Poliorcete (307-292). Dopo il suo ritorno in patria (392) mancano notizie.

orazioni Ne scrisse 160. Ne restano tre che riguardano la causa di Arpalo: contro Demostene, contro Aristogitone e contro Filocle).

giudizio Sono importanti per la storia e perchè vi era implicato Demostene. Ma non ha valore come oratore: era stimato indegno di essere posto nel canone degli oratori e chiamato il Demostene di orzo. Cerca di imitare come può Lisia, Iperide e specialmente Demostene.

----- 0 0 -----

LA STORIOGRAFIA

La storiografia viene in Atene con Erodoto, della SCUOLA JONICA, nel 444 e subito fiorisce con frutti abbondanti nel periodo Attico. Subisce l'influenza della filosofia (Sofisti e Socrate) e dell'eloq. (Isocrate).

E' vera scuola scientifica, che lasciando l'aneddottico e il curioso, ricerca unicamente la verità storica. Deriva dal movimento sofistico ed ha il suo massimo esponente in Tucidide, vero grande storico in senso moderno, che ricava dai sofisti la serietà della critica storica. Però decade subito con Senofonte, che assimila solo la loro leggerezza e la cultura brillante e superficiale.

TUCIDIDE di Atene (471 - 399)

fonti Suida, 2 vite di filologi alessandrini, Dionigi d'Alicarnasso (Giudizio su Tucidide ed accenni in altre opere)

vita Nato nel 471 sec. la tradizione (o più prob. circa nel 460) ad Atene, da famiglia nobile (parente dei re di Tracia, di Cimone e di Milziade) e ricca (miniere d'oro). Fu educato sec. la tradiz. da Antifonte ed Anassagora di Clazomene, nello spirito dei sofisti. Fatto stratega nel 424 ed inviato a Taso, non impedì la presa di Anfipoli; perciò fu accusato ed esiliato. Viaggiò in Sicilia ed in Macedonia (prob.) e poté osservare la guerra con occhio imparziale. Riammesso tornò in patria (404), ma morì poco dopo di assassinio (? prima del 395)

opere Storia della guerra del Peloponneso.

-Argom.: vedi Rolando pag. 287

-Divis.: Arbitrariamente ora in 8 libri; anticamente anche in 9, 13 libri sec. l'argomento si dividerebbe in tre parti:
(guerra Archidamica (431-421) dal libro 1° al 5°, 25
(spediz. in Sicilia (415-13) dal 5°, 25 all'8°
(guerra di Decolea (413...)) appena cominciata e poi troncata (cfr. libro 8° solo abbozzato e senza discorsi)

-Caratt. Storia politica di fatti (non caratteri, né diplomazia, né istituzioni. Scrive non per dilettere, ma per dire il vero (1; 23)

-Compos. della storia (secondo il Momigliano):

Fece in opere separate, prima la guerra Archidamica, e poi la spedizione di Sicilia. Poi accorgendosi che erano in fondo una guerra sola (guerra del Peloponneso) volle rifondere tutto insieme. Perciò aggiunse la parte mancante (421-15) in cui scarseggiano le fonti e rifece tutto il libro primo.

giudizio Valore storico. Di primo ordine: il periodo della guerra del Peloponneso è grazie a lui il periodo meglio conosciuto di tutta la storia Greca. Egli va perfezionando il suo metodo storico nel procedere dell'opera sua.

accertamento dei fatti. Ricercò con cura le fonti ed i documenti (poté girare ovunque liberamente) e li riportò vagliandoli e criticandoli come un moderno.

collegamento dei fatti. E' ottima per questo la narrazione della guerra di Sicilia. Però la divisione "estate-inverno" è un pò faticosa, pur essendo utile per maggior chiarezza.

valutazione dei fatti e ricerca delle cause. Lo fa nei discorsi (non realmente tenuti, difficili, vaghi, talora chiaramente inventati solo per spiegare l'ambiente, gli antefatti, la ragione degli avvenimenti.) Ricerca le vere cause naturali dei fatti.

imparzialità. Non dà esagerare, come in passato (è favorevole a Pericle per es. e non è sempre bene informato, specie in qualche parte), però ci si può fidare, tanto più che anche quando è un pò partigiano, ci dà sempre i principi per potersi formare un retto giudizio.

Valore artistico

lingua. E' l'iniziatore della lingua neo-attica, poi perf. in Platone stile. Vivo, artistico, incatena il lettore senza bisogno di ricorrere ad aneddoti curiosi ed a digressioni. Il suo stile, derivato dai sofisti ha doti eminenti di forza e precisione. In part.:
(conciso e breve (anacoluti ed oscurità, sottintesi)
(asimmetrico come Tacito (costruz. a senso, mancanza di parallel.))
(poetico nel fraseggiare (con parole arcaiche, di nuovo conio, generiche o poco usate.

SENOFONTE di Atene (444-355 ?)

fonti Diogene Laerzio, ed accenni di Senofonte nelle sue opere.

vita Nato ad Atene nel 444 sec. la trad. (meglio probab. nel 430 circa) Incontrò Socrate a 15 anni (aneddoto) fu suo discepolo e fu salva-

Nel 402 era in Asia al seguito di Dario (424, dubbio)
 zione per Ciro il giovane - battaglia di Cunassa - ritirata dei
 10000. Tornò in Atene per la morte di Socrate (399, dubbio)
 Nel 398 era di nuovo in Asia al seguito di Agesilao, re di Sparta,
 Con lui combattè contro i Persiani, tornò in Grecia e partecipò a
 Cheronea (394) combattendo contro i Tebani alleati degli Ateniesi
 Perciò fu condannato ed espulso da Atene per filo-laconismo.
 Si ritirò allora a Scillunte, poi a Corinto dopo la battaglia di
 Leuttra (371) e scrisse le sue opere.

Muore dopo il 355 (ricorda ancora nella sua storia Alessandro di Fe
 carattere. E' contraddittorio:

- (ha dell'antico e classico - Conservatore, oligarchico (ammir. di Sparta); inclinato alla morale ed alla pratica come un romano.
- (ha del moderno e dell'alessandrino - Individualista, con cultura vasta, ma superficiale (dilettante, poligrafo)
- (era prima un grande ammiratore di Sparta e di Agesilao, ma dopo Leuttra (371), si riconciliò con Atene e ritornò alle idee socratiche della sua giovinezza.

opere

Storiche:

- (Anabasi - storia della spedizione con Ciro e della celebre ritirata, in 7 libri, pubblic. sotto il nome di Temistogene a Scillunte. E' il suo miglior libro stor. perchè è ben informato. Scritto con calore.
- (Elleniche, in 7 libri - raccontano la storia greca dal 411 al 362. Vanno sempre peggiorando per valore storico, stile ed ordine.
- (Agesilao - vita di questo re - ingran parte è panegirico (c. 4-11) N.B. Valore storico di Senofonte. Continua le storie di Tuciddide, anche materialmente, ma non ne sente più gli ideali. Non è più uno storico serio e coscienzioso, ma un semplice dilettante: perciò: (non si informa perchè crede di saperne abbastanza per aver partecipato ai fatti.
- (manca di collegamento (deficientissimo in cronologia ed ordine)
- (manca di valutazione dei fatti, di ricerca delle cause (tralascia cose importanti e ricorda fatti da nulla)
- (spesso fa apologia e non storia e parteggia per Sparta e per Agesilao (salta semplicemente tutto ciò che non fa loro onore)

Sociali:

- (Economico - sulla retta costit. della famiglia, amministrazione, etc.
- (Gerone - dial. tra Gerone, tiranno di Siracusa e Simonide di Ceo sui beni e mali della tirannide e scopi dell'opera del principe.
- (Ciropedia - in 8 libri - La vita di Ciro il grande, ma falsata spesso per l'intento morale - Partecipa della storia, della filosofia (cfr. Repubbl. di Platone) e del romanzo (cfr. romanzi persiani) Ha poco valore storico e letterario (poco fedele alla verità, è noioso ed ha lunghi discorsi morali)
- Ha invece molto valore sociale per farci conoscere le leggi ed istituzioni persiane e le idee sociali di Senofonte.
- Filosofiche: socratiche, fatte dopo il 371, dopo i più dei dial. Plat.
- (Apologia di Socrate ai giudici, molto inferiore a quella di Platone)
- (Convito - Descriz. del banchetto e dialogo sull'amore. Bellino (cfr. Simposio di Platone.
- Detti memorabili di Socrate - 4 libri - fatto per difendere Socrate dall'accusa di corruzione - Precetti disordinati.
- N.B. Senofonte è un dilettante anche in filosofia ed è un seguace pedestre di Socrate che non sempre comprende - scrive 30 anni dopo la morte di lui - E' inclinato al pratico e al morale (l'unica parte che espone) - quindi ci dà un Socrate limitato e rimpicciol.

Opere minori (varie)

- Costituzione di Sparta - Sulle entrate di Atene
- Ipparchico (per i capitani) - Ippica (per i semplici cavalieri)
- Cinegetica (sulla caccia)

giudizio

- Valore letterario - Fu denominato l'ape attica.
- Stile chiaro, semplice, jucunditas in affectata (Quint. X, I, 73) che talora diviene infantile nei pezzi peggiori (commosso ed epico nelle descrizioni più vive.

FILISTO

di Siracusa (430-355 circa)

vita

- Ministro di Dionigi I°, da cui fu esiliato ad Adria, e poi di Dionigi 2° - Avversario di Dione e di Platone (cfr.) - Venuto Dione contro Dionigi 2°, lo combatte come capo della flotta. Vinto, s'uccide.

opere Storie della Sicilia (7 libri) - Storie di Dionigi (7 libri forse)
giudizio Storico serio, competente, conciso (il piccolo Tucidide, Cio. De Div.
I, 20) - Timeo gli rimproverava di essere fautore dei tiranni.

B) LA SCUOLA STORICO-LETTERARIA

Deriva da Isocrate, che pur non essendo storico, influì molto sui suoi due discepoli Eforo e Teopompo.

Carattere:

Non sono uomini d'azione, ma studiosi da tavolino.

Seguono per lo più una fonte (anche buona) e vi aggiungono notizie interessanti, begli episodi, descrizioni di battaglie, etc.

Fanno sfoggio di belle frasi ...

Insomma la verità storica passa in seconda linea, prima è lo stile.

degenerando di qui si verrà alla storia romanzata

N.B. Politicamente questi autori sono tutti filo-macedoni, consigliano cioè di sottomettersi o di allearsi coi Macedoni, per combattere i Persiani di nuovo minacciosi.

EFORO da Cuma 400-340 circa)

vita Visse molto di Atene - carattere molto calmo.

opere Storia universale in 30 libri. Restano framme. e riassunto di Diodoro Siculo (Biblioteca storica libri 10-15)

giudiz. Svolgeva molto i fatti recenti (i fatti dal 400 al 350 comprendono 15 libri) - tratta solo della Grecia - ha un affetto esagerato (ridicolo per Atene e Cuma).

TEOPOMPO di Chio (380-320 circa)

vita Esiliato da Chio, visse molto tempo in Atene e in Macedonia, poi poté tornare a Chio - carattere molto violento.

opere Ellenika (storie greche dal 411 al 394, perdute)
Filippica - 58 libri - Ne restano frammenti e derivazioni di storici molto posteriori (Diodoro Siculo, Trogio Pompeo) - Filippo ne fece fare un compendio in 16 libri.

giudiz. E' la prima storia accentrata su di una persona - Però ha molte digressioni ed è molto slegata e diluita.

ANASSIMENE di Lampsaco

vita Contemporaneo di Aristotele e con lui educatore di Alessandro M.
opere Oltre alcuni scritti di retorica e di eloquenza (restano ricordi):
scrisse Ellenika - 12 libri - storie dal 411 al 362
Philippica - Storia di Alessandro Magno

----- 0 0 -----
P E R I O D O A L E S S A N D R I N O
(323 - 146)

CARATTERI GENERALI

La perdita della libertà per la Grecia, aggiunta al colpo già avuto nella guerra del Peloponneso, ed il dissolversi dell'impero di Alessandro Magno hanno un'influenza nefasta sulla letteratura. Quindi abbiamo:

1) Periodo di Vecchiezza

con prevalenza della forma sulla materia, e del raziocinio sulla fantasia
materia inaridita dopo un periodo fecondo.

ricerca di novità (argomenti eruditi, scientifici, stravaganti
{ nuovi miti, usati come semplice ornamento
{ nuovi tipi, umili, veristi.

forma sempre più brillante, preziosa, ma artificiosa e vuota

la lingua però perde le finezze attiche e si appiattisce nella Koinè

N.B. Si osserva la perdita dell'equilibrio ed armonia tra le parti e il tutto.

generi letterari

poesia decade - un fiorire effimero di poeti cortigiani
prevalge il tipo maturo, erudito, scientifico, sentimentale
(didascalica, lirica, non più epica o lunghi poemi.

prosa molto fiorente

prevalgono i gen. maturi (storia, filosofia, scienza; decade l'eloq.
i gen. decrepiti e riflessi (grammatica, commenti, edizioni critiche, studi sulla letteratura etc..)

2) Letteratura di mentalità più universale

36

L'impero di Alessandro, sciolto appena formato non aveva potuto ancora ellenizzare profondamente l'Oriente. Quindi anche vari elementi non greci entrano nella nuova letteratura.

N.B. Si nota anche (magg. completezza negli individui enciclopedici, ma anche più superficiali).

(magg. varietà negli argomenti (umili, eruditi, veristi))

3) Perdita dell'unità

La letteratura, concentrata fino allora in Atene, si sparge in tutto il bacino dell'Egeo. I vari centri del nuovo periodo sono:

- a) ATENE, ombra di sé stessa, abbellita dalla munificenza dei re ellenisti. Resta centro (della filosofia, ed ispira così ancora tutto il periodo (scuola accademica, peripatetica, stoica, epicurea) (della commedia nuova di Menandro).
- b) COOS (isola), tra i primi centri (verso il 300), ma decade presto e viene assorbito da Alessandria. Vi fioriscono Asclepiade di Samo, Eroda, Teocrito e Filita, che poi emigrano ad Alessandria.
- c) ALESSANDRIA, centro principale del periodo, sorge verso il 290-80 e continua florido per tutto il secolo. Decade lentamente dal 200 in poi. Possiede un Museo (Uccelliera delle Muse, centro di studi per i dotti ed una biblioteca ricchissima (200000 volumi, poi 700000) Bruciò nel 474 a.C. e Cesare la ricostruì trasportandovi la biblioteca di Pergamo. I suoi celebri bibliotecari e molti altri dotti se ne valsero per edizioni critiche, commenti e studi d'ogni genere.
- d) PELLA, capitale della Macedonia. Centro effimero al tempo di Antigono Gonata (280-70) Autore principale fu Arato, rivale di Callimaco.
- e) PERGAMO, centro tardo (verso il 200) fiorisce sotto Eumene 2° ed i suoi successori fino ai Romani (133 a.C.) Ha Biblioteca e Museo ed una scuola celebre (Pergamena - fondata da Cratete di Mallo)
- f) ANTIOCHIA, centro tardo (200 a.C.) con Biblioteca e Museo.

L A P O E S I A

A) P O E S I A D R A M M A T I C A

COMMEDIA ATTICA NUOVA

Rappresenta il periodo di superamento della sofistica ed è parallela al nuovo valore dato al problema morale nelle scuole post-Socratiche e post-Aristoteliche. Come la tragedia da divina diviene umana con Euripide così la commedia da fantastica diviene umana con Menandro.

Carattere E' commedia: di tipo erotico

di intreccio (complicato per lo più)
di carattere (studiato nella vita)

Usi scenici. Ha molti personaggi (9, 11) ed intermezzi corali fra gli atti. Ha vestiti caratteristici per conoscere gli attori da lontano. Ha verso molto più libero della tragedia.

N.B. I) E. Romagnoli nota tuttavia in essa un vizio fondamentale: la monotonia (negli argomenti e negli intrecci (abbandoni di bimbi e ritrovamenti inaspettati, scappatelle di figli ed astuzie di servi etc..))
(nei caratteri (tipi stilizzati, non più di una decina: il padre brontolone e severo, il figlio scapestrato, il servo ladro ed astuto, etc..))
(negli espedienti scenici, spesso goffi (confidenti etc..))
Questa materia non rappresentava davvero tutta la vita nella sua varietà: fa l'effetto di un mondo di pigmei o di cartapesta.
Essendo così limitata doveva esaurirsi in breve e decadere (cfr. Terenzio, prol. dell'Eunuco, 35 segg.)

2) La commedia nuova, eccetto i pochi papiri di Menandro ultim. trovati si conosce solo attraverso alle comm. latine di Plauto e di Terenzio.

A u t o r i d i c o m m e d i e

Più antichi e popolari: DIFILO e FILEMONE (fiore nel 320)

MENANDRO di Atene (343 - 292)

fonti Suida; Aulo Gellio, 18, 4; Plutarco, De Aristophane et Menandro
vita nato di ricca famiglia

educato da Alesside, suo zio, comico celebre per pittura di caratteri
da Teofrasto (disc. di Aristotele, che scrisse i "Caratteri")
da Epicuro, filosofo di ottime sentenze morali.
sotto l'influenza di Euripide (forse spesso esagerata.)
visse in Atene in periodo triste (dopo Alessandro Magno e sotto due tiranni)

opere {Demetrio Falereo (322-07) odiato dagli Ateniesi, amico di Menandro.
 {Demetrio Poliorcete (307-292) amato dagli Ateniesi, contrario a M.
 così si spiega la sua poca fortuna (5 vitt., Marz. 5, 10).
 Scrisse più di 100 commedie; restano 35 titoli e pochi brani.
 Conosciamo "L'arbitrato" (600 versi, l'imitaz. di Terenzio nell'Hecyra, e parte del Plocium di Cecilio.
 "La chioma recisa" (500 versi); la fanciulla di Samo (400)
 "Il bifolco" e il Parassita (100 versi ciascuna)

giudizio cfr. caratteristiche della commedia nuova.

Benché poco variato e talora monotono, è però buono per l'intreccio
 Bello per la lingua nel dialogo; verso spigliato ed elegante
 Come Euripide fu poco stimato dai contemporanei ed imitato dai
 posteri.

Più recenti e signorili: POSIDIPPO ed APOLLODORO

IDILLIO

bozzetto, spesso pastorale, non rappresentato, per lo più in esametri

TEOCRITO di Siracusa (?) (320-250 circa)

fonti Le sue opere (dove ricostruisce la vita Rostagni Poeti Alessandr.)
vita Nato verso il 320-10, pare a Siracusa, donde ben presto dovette
 partire (avversato da Agatocle ?)
 Fu a Coos (290) nel circolo di Filita e di Asclepiade di Samo e
 quivi compose i primi idilli (Talisie, Polifemo, Ila etc.)
 Poi ad Alessandria sotto Tolomeo Filadelfo (280-70) ove compose i
 suoi idilli borghesi (Siracusane, Encomio di Tolomeo etc.)
 Forse in Siracusa al tempo di Gerone 2° (265, cfr. Cariti o Jerone)
 Terminava la sua vita probabilmente in Coos dove si recava circa
 nel 263 (Cfr la onocchia)
opere Epigrammi ne restano 25 nell'Antologia Palatina
 Idilli ne restano 30 di cui alcuni dubbi. Possiamo dividerli:
 (bucolici - giovanili e non perfetti (Mietitori, Talisie)
 (epico-bucolici - più tardi e spesso migliori (Polifemo (6, II),
 Ila, Ercole fanciullo). Hanno poco di epico, molto di mimo.
 (borghesi - i più perfetti e maturi (Siracusane, Incantatrici, L'a-
 more di Cinisca)
 (encomiastici - fiacchi, gonfi (Encomio di Tolomeo, Cariti o Jerone)
carattere Teocrito è un vero tipo Alessandrino:
 (non di alte idealità, spirito eroico, ma di sentimento pratico,
 ordinario - perciò riesce meglio nella descrizione di persone
 umili, borghesi.
 (non di forte personalità, che impone a tutti la propria impronta
 e le proprie idee, ma piuttosto sensibile, oggettivo, che sente
 tutte le impress. esterne; perciò molta più varietà nella sua
 poesia.
 (Ha qualità contraddittorie: realista ed idealista, drammatico e
 lirico.

giudizio Celebre specialmente per la descrizione di caratteri, l'eleganza
 della forma, la musicalità del verso, la nobiltà del contenuto (gli
 altri cadono tutti nel verismo volgare)

La lingua è dorica: molto precisa, varia e difficile per noi.
 N.B. Gli idilli migliori (per quanto sia noto specie come bucolico):
 (non i bucolici. T. non sente la poesia dei campi come ad es. Virgilio
 (ma i borghesi, in cui riesce efficacissimo per la pittura dei ca-
 ratteri e per la descrizione dell'ambiente.
 Differenze di Teocrito da Virgilio (Bucoliche) come poeta pastorale
 (non descrizione dei campi, ma dei caratteri (poco bucolico)
 (non melanconia e tramonti nostalgici, ma panorami gioiosi, pieni
 di sole.
 (non pone l'intento allegorico, come Virgilio.
 Virgilio imita Teocr. nelle Egl. 2, 8, 10 e qua e là nella 3, 5, 7, 9.

MOSCO di Siracusa (2° sec.)

Restano due idilli "Amore fuggitivo" e "Ratto di Europa"
 E' elegante, grazioso, ma spesso manierato

BIONE di Flossa (2° sec.)

Visse molto a Siracusa

Restano l'epitaffio di Adone e vari framm. conservati da Stobeo
 Gonfio ed erudito.

MIMIAMBOS

bozzetto di tipo umile, non rappresentato; in trimetri giambici

ERODA di Coos(?), (Secolo 3° a.C.)

- vita** Visse certo a Coos (mimo 4°), nel principio del sec. 3° (mimo, I, 30)
opere Restano 7 mimiambi interi: uno monco (il sogno) e frammi. di un nono
 Belli e celebri: il maestro di scuola (3), l'offerta ad Esculapio
 (4), la gelosa (5), il calzolaio (7)
giudizio Grazioso e vivace, talora un pò artificioso, cade spesso nell'o-
 sceno e realistico. Perciò non sa creare caratteri così indimen-
 ticabili come quelli di Teocrito.

B) POESIA EPICA E LIRICA

Svolgimento

della poesia epica

In inizio due tendenze contrastanti: *epillio - piccolo epi e nos*
 (epillio (breve, erudito, elegante) Callimaco (Ecale), Filita (Ermete, Telefo)
 (poema ciclico (antico, lungo solenne) Apollonio Rodio (Argonauti)
 Poi decade sempre più nel poema erudito e didascalico
 (Arato, Nicandro, Niano, Euforione di Calceide (Chiliadi))

della lirica

Fiorisce specialmente l'elegia, che poi si esaurisce anche essa nell'eru-
 dizione. Cfr. Filita, Callimaco, Arato, Euforione.

FILITA di Coos (340-285 circa)

- vita** Visse prima a Coos, poi ad Alessandria, ove fu educatore del Fila-
 delfo.
opere Epigrammi - ne restano tre nell'Antologia Palatina
 Elegie erotiche per la moglie Bitade - Demetra (eleg. mitologica)
 Poemetti epici - Ermete, Telefo
 Vari scritti di filologia.
giudizio Considerato il 2° lirico Alessandrino
 Celebrato presso i Romani come melanconico e sentimentale
 Restano di tutte le sue opere 50 versi.

CALLIMACO di Cirene (310-240) circa

- vita** Nato a Cirene, della famiglia reale dei Battidi
 Educato ad Atene sotto Prassifane peripatetico (con Arato)
 Caduto in povertà, fa scuola in un sobborgo di Aless. (Eleusi)
 Chiamato alla corte del Filadelfo, fu poeta di corte tutta la vita
 Ebbe contrasto con Apollonio Rodio, suo discepolo; poi si riconci-
 liò e lavorarono in comune nella biblioteca di Alessandria.
opere Epigrammi (63 nell'Antologia Palatina) in maggioranza op. giovanili.
 Inni Restano (4 in dial. omerico (a Giove, Apollo, Artemide, Delo)
 seri, medi tra Minno omerico e il canto conviviale
 (2 in dial. d'orico (a Demetra, i lavacri di Pallade)
 scherzosi, quasi parodie.
 Hanno poco di religioso, sono accademici, allegorici e diffi-
 cili, confondendo l'esaltaz. della divinità e del Filadelfo
 Elegie Certe molte, disseminate in tutta la vita. Erano celeberrime, ma non ci resta nulla.
 Poemetti epico-lirici (epilli)
 Aitia (4 libri) - origine di varie costumanze e feste greche.
 Ecale (lotta di Tesco col toro di Maratona) - Ne restano 50 versi
 (accoglienza della vecchia a Tesco, cfr. Bauci e Filemone (Ovidio)
 Chioma di Berenice Restano 50 versi e la trad. di Catullo (c. 66)
 Giambi vari disseminati per tutta la vita - Restano pochi frammi
 Ibis (una satira contro Apollonio Rodio, cfr. Ovidio)
 Piccole poesie satiriche, signorili, benigne, in metro coliamboico.
 Filologia Pinkes (quadri) 120 libri di storia letteraria, divisa
 in sezioni e biografie di autori.
 Inoltre tragedie e commedie e moltissime altre opere sec Suida.
giudizio Considerato il 1° lirico Alessandrino e per noi il meglio conosciuto
 Non forte di passione, ma grazioso di contenuto ed elegante.
 Perciò riesce meglio nelle cose leggere.
 Ha più erudizione di Filita, ma non sa soffocare la vera poesia
 Ha buone qualità di lingua, stile e verso.

ARISTO di Soli (310-244)

vita Nato a Tarso, poi cittadino di Soli.
 Fu ad Atene, discepolo di Prassifane peripatetico (con Callimace)
 Poi a Pella, sotto Antigono Gonata, poeta di corte, rivale di Call.
opere Epigrammi, inni, elegie perdute.
 Fenomeni e Pronostici, poemetto astronomico, celeberrimo; verso buono, scarso valore poetico. Tradotto da Cicerone, Varrone Reatino Germanico, Avieno. E' l'unica opera che conosciamo nelle vers. lat. vari lavori filologici (per es. una celebre edizione di Omero)

APOLLONIO RODIO (295-215 circa) *visse molto tempo (n. d. Adem.)*

vita Nato a Naucrati pare, ma detto Rodio per il lungo esilio a Rodi. Discepolo di Callimace, venne a contesa con lui per il suo poema e dovette perciò andare in esilio a Rodi.
 Riconciliato, tornò ad Alessandria, fu bibliotecario (250-30 circa.)
opere Argonautiche (4 libri), poi imit. e trad. da Varro R., da Valerio Fl. E' di tipo antico nel complesso, ma si lascia influenzare dagli Alessandrini (più breve, molte digressioni). Come ispirazione poetica è forse superiore a Callimace, almeno negli ultimi libri dove descrive l'amore di Medea.
 Poemetti eruditi.
 Lavori filologici sopra i classici.

EUFORIONE di Calcide (275 -200) circa)

vita visse per lo più ad Atene
opere Epigrammi, elegie ed inni
 Epilli mitologici per es. Inaco, Glauco, le Chiliadi (5 libri di 1000 versi ciascuno; contiene storie di antichi eroi)
 Lavori filologici
giudizio Stimato da tutti erudito, noioso, difficile, con poca poesia
 Restano suoi pochi frammenti ed epigrammi nell'Antologia Palatina

RIANO di Creta (sec. 3)

Compose opere filologiche, epigrammi ed alcuni poemi epico-storici (Messeni-
 ca, Tessalica etc.)

NICANDRO di Colofone (2° sec.)

Compose poemetti epico-storici (Storia di Colofone, Storia della Sicilia)
 poemetti didasc. Georgiche (4 l.), che furono di ispirazione a Virg.
 Metamorfosi forse imitate da Ovidio
 Sulle erbe, sui serpenti velenosi, imit. da Macro

C) P O E S I A E P I G R A M M A T I C A

Bisogna distinguere 3 sensi di epigramma:
 (nel per. classico = epigramma lapidario (cfr. Semonide) (epitafio)
 (nel per. aless. = breve compon. poetico di vario argomento (bozzetto, amore scherzo) cfr. il nostro sonetto
 (nel per. romano = breve componimento satirico (cfr. epigr. di Marziale)

Autori di epigrammi
 (bucolici Teocrito, Moscolia, Anite di Tegea, Mosside di Locri etc.
 (erotici Asclepiade di Samo, Filita, Callimace, Euforione etc
 (borghesi Leonida di Taranto

N.B. Gli epigrammi continuano fiorenti anche per tutto il periodo seguente ed in questo si iniziano le prime raccolte (Melagro di Gagara etc) Di esse ci restano l'antologia Planudea (del monaco Massimo Planude) e specialmen-
 te l'Antologia Palatina (in 15 libri; codice di Heidelberg)

D) P O E S I A S A T I R I C A

Signorile - Prende il metro da Archiloco o da Ipponatte (coliambo), ma è meno mordace (apologhi, favolette morali etc)
Autori: Callimace di Cirene, Escrione di Samo, Fenice da Colofone

Filosofico - si riallaccia alla scuola cinica:
Autori Menippo di Gagara (3 secolo) cfr. Luciano di Samosata e sat. Menippe
 Timone di Fliante (320-230 circa) - scrive in esametri (silloi)

Popolare - Si avvicina ai mimi popolari ed ai fliaci:
Autori Sota di Maronea Componimenti Sotadei (cfr. Ennio)
 Simio di Magnesia Simi (componim. popolari con poesia, canto, suono)

A) ELOQUENZA

fondatore della biblioteca di Aless

DEMETRIO FALEREO (350-283)

- vita Nato nel 350 circa; filosofo peripatetico; discepolo di Teofrasto. Governatore di Atene dal 317 al 307, malvisto dal popolo, benchè facesse rifiorire lo stato. Protettore di Menandro. Cacciato da Demetrio Poliorcete, andò in Egitto, ove fu accolto con onori, ma venuto poi in sospetto si uccise. (283)
- opere Scrisse di filosofia, di retorica, di politica (in dif. del suo operat
- giudizio Fu oratore elegante, fiorito, ma non forte (inizia l'asianesimo). Si potrebbe considerare l'ultimo grande oratore ateniese.

LE SCUOLE DI RETORICA

Si iniziano ora e poi influiranno nel periodo Romano e nella lett. latina.

- Gorgia* (Asiana - esuberante, fiorita - fondata da Egesia di Magnesia
- Demostene* (Attica - semplice, pura - fondata da Agatarchide di Cnido (250 circa)
- Eschine* (Rodia - media fra le due - iniz. da Eschine, celebre con Apoll. Molone

TRATTATI DI RETORICA

I primi sono di Aristotele e di Teofrasto. Poi Ermagora di Temno (2° secolo)

B) STORIA

framm. in Muller - Fragn. histor. graecorum.

STORICI MINORI

- Tendenza cronachistica - digiuna, pura raccolta di materiale specie rappresentata dagli scrittori di Attidi (storie di Atene)
- Filocoro di Atene (muore circa 263) - 17 libri
- Istro di Atene (sec. 3°, molto posteriore), fa opera di sintesi
- Tendenza letteraria - romanzata, asiana, ma spesso con poca verità storica continua la tendenza storico-letteraria di Isocrate.
- spec. rappresentata dagli scrittori delle gesta di Alessandro Magno.
- Callistene di Olinto (nipote di Aristotele - + 327)
- Clitarco di Colofone
- Aristobulo di Cassandria (molto posteriore) - fa opera di sintesi.
- Tendenza media - scientifica e seria - fatta da uomini politici specie rappresentata dagli scrittori delle storie dei diadochi.
- Jeronimo di Cardia (segretario di 3 monarchi) - serio e competente, pare.
- Duride di Samo (tiranno di Samo) - storia di Samo, storie elleniche
- E' più romanzato con poca verità storica

TIMEO di Tauromenio (352-256)

- vita Esiliato dalla Sicilia, visse oltre 50 anni in Atene
- opere Storie della Sicilia (33 libri), continuate poi con le storie di Agatocle (5 libri) e Storie di Pirro
- giudizio E' fonte immensa di notizie per la Storia della Sicilia, a cui tutti gli storici posteriori attinsero.
- Ha tendenza letteraria, seguendo la scuola di Isocrate.
- E' fondatore della cronologia, perchè adottò per primo il calcolo delle Olimpiadi.
- Restano framm. e notizie a lui attinte.

POLIBIO di Megalopoli (205-125 circa)

- fonti notizie dalle sue opere
- vita nato tra il 211 e il 203, figlio di Licorta, 2° capo della Lega Achea
- Nel 169 (guerra contro Perseo - L.E. Paolo) era ipparco della lega
- Dopo la vittoria romana, per l'atteggiamento incerto della lega furono presi e portati a Roma 1000 ostaggi, tra cui Polibio.
- A Roma fu molto libero, amico degli Scipioni, divenne ammiratore della costituzione romana - Nel 150 fu libertato coi compagni.
- Partecipò cogli Scipioni alla presa di Cartagine (146), a Numanzia
- Assoggettati i greci nel 146 cercò di alleviarne le sofferenze e vi riuscì
- Morì nel 125 circa per una caduta da cavallo.
- carattere Simile in parte a Tucidide. La politico fallito diviene storico
- E' uno dei rarissimi storici antichi scientifici
- in parte a Senofonte. E' pratico, morale; ha del romano
- opere Oltre ad altre opere minori (vita di Filopemene, guerra di Numanzia un trattato di strategia etc.) compose le Storie (in 40 libri)

(nei primi 2 libri di introd. narra in breve la storia dal 264 al 219 (sommaria, poca cura delle fonti)
 (dal 3° al 34° narra in lungo la storia dal 219 al 167
 (negli ultimi libri come appendice narra gli avvenimenti fino al 146, facendo poi nel 40 libro una sintesi generale.
 Restano interi i primi cinque libri. Inoltre:
 (larghi excerpta degli altri 13 libri (6-18) in alcuni codici, che riportano tratti presi da vari storici.
 (frammenti di altri libri
 (fu anche utilizzato dagli storici posteriori per es. Tito Livio (ll. 30-45, Appiano (ll. 6-8), Diodoro Siculo (nei framm. che abbiamo), Plutarco (per le vite che riguardano questo periodo di tempo)
 Caratt.: Storia politica di fatti e non di caratteri.
 Scopo: vuole persuadere i suoi concittadini a non opporsi a Roma (entusiasta di Roma racconta come essa in 53 anni abbia conquistato il mondo (219-167)

giudizio Valore storico: grandissimo: si paragona a Tucidide, anzi in qualche punto lo supera:
 accertamento dei fatti. Nei fatti del suo tempo ebbe tutti i documenti necessari (fu amico degli Scipioni) e ne seppe usare con principi di critica buoni.
 collegamento dei fatti. E' l'unico che ci dia davvero una storia universale, collegando tutti i fatti intorno alla storia di Roma
 valutazione dei fatti. Lo fa con buon criterio qua e là, ed ha libri interi di considerazioni generali e di sintesi (6.12, 34, 40)
 ricerca delle cause. Le ricerca con cura e dà cause reali ed umane, imparzialità. Ha un po di tendenza verso gli Scipioni e Roma, ma anche allora dà i principi per un retto giudizio.
 INFINE per lui la storia è maestra della vita, perciò il raccontare esattamente i fatti, il ricercarne le cause e il ricavarne insegnamenti morali è un sacro dovere per lo storico.

Valore artistico: scarso

Lingua Koine

Stile sciatto verboso, noioso, specie quando, come succede molto spesso vuole fare della morale o glorifica il suo val. storico.

APPENDICE Studi cronologici

Timeo di Tauromenio, storico, fu il fond. fissando l'unità di tempo (Olimpiadi)
Eratostene di Cirene, bibliot. di Alessandria, matematico, geografo, filologo, etc... scrisse Chronologia, una specie di opera teoretica sul modo di fissare le date, e poi in una Appendice ne fissò molte.
Apollodoro di Atene ne derivò un'opera divulgativa (Chronica in versi - 4 libri), che aveva in fine molte tabelle cronologiche
Il Marmo Pario - sono due tavole in marmo scoperte nel 1627 con la cronologia greca fino al 264 a.C. Vi è anche la lista degli arconti ateniesi e talora notizie di letteratura e di storia.
Eusebio di Cesarea (Vescovo del 4° sec.) Oltre la sua storia ecclesiastica, fece anche una Cronologia in cui riferiva ed accordava tra loro le cronologie di vari popoli. Importantissimo perchè fu il primo. Restano frammenti
S. Girolamo (340-420) Chronica - rifece la cronologia di Eusebio e la continuò fino al 395. Vi aggiunse la parte romana e le notizie prese da Svetonio (De viris illustribus) per la parte letteraria. E' l'unico che ci resta, molto citata. Non è sempre precisa, anzi ha uno sbaglio variabile da 3 a 7 anni.

C) FILOSOFIA

La filosofia, il cui centro resta Atene e l'ispiratrice ancora di molta della letteratura alessandrina. Però notare:

- (non crea più sistemi originali e nuovi, ma solo studi del passato.
- (non cura più il probl. gnoseolog. e cosmolog., ma piuttosto la morale

Si può dividere in VARIE SCUOLE

PERIPATETICI continuano Aristotele - si adunano nel Liceo di A. (passeggiando) si volgono subito in modo particolare ai problemi scientifici. Sono ancora in fiore sotto Teofrasto il princ. discip. di Aristotele - che compose i "Caratteri morali" e varie opere botaniche. Decedono poi sotto Stratone di Lampsaco e Critolao (ambasciatore a Roma (155))
ACADEMICI continuano Platone - si adunano nell'Accademia di Atene. Prima sotto Speusippo, che è fedele ancora ai principi del maestro (metempsychosi, mondo delle idee etc.) - antica academia

Poi sotto Arcesileo, che si volge allo scetticismo, unendosi ai Pirroniani,
contro gli Stoici - media academia

La nuova academia, già in periodo romano, sarà molto simile allo stoicismo

STOICI fondati da Zenone ^{di Siracusa} - si adunano nella Stoa (o portico) d'Atene

Dottr. Ammettono il valore della conoscenza dei sensi

Il mondo è formato di corpo (materia ed anima (fuoco) cfr. Eraclito.

L'anima umana è una particola ignea tolta dalla divina sostanza
che poi si riassorbirà in essa (mortalità dell'anima)

Carattere -- nella lingua sostiene l'anomalia; nei commenti preferisce l'analisi storica-estetica *interpretavano e allegorizzavano (che più il poeta non intendeva)*

Cratete di Mallo (circa 200 a.C., rivale di Aristarco)

Fece una edizione di Omero con commento estetico-morale.

N.B. Noi conosciamo questi vari testi da due codici dell'Iliade (Marciana - Venezia), che riportano gli scolii di Aristarco e di Dionigi Colchontere (vedi per. romano). Essi seguono il testo di Aristarco e saltuariamente notano anche le lezioni di Zenodoto e di Aristofane.

P E R I O D O R O M A N O
(146 a.C. -- 117 d.C.)

CARATTERI GENERALI

E' il periodo in cui coll'aggiornamento al carro di Roma la Grecia perde ogni specie di vita propria. Anche la letteratura non sarà che un pallido riflesso della lett. romana, che si svolge tutta in questo periodo. Le sue caratteristiche sono:

1) Periodo di agonia

Il fiorire della lett. romana fa opera di conservazione sulla moribonda lett. greca, prestandole ancora qualche cosa da dire.

Generi lett. vecchi: non più poesia, ma solo prosa e della più matura e scientifica.

2) Maggior universalità -- perchè i greci sono ormai assorbiti dalla mentalità universale di Roma (lett. mediterranea)

3) Mancanza di centro -- I centri Alessandrini sono tutti sfioriti -- Resta solo come polo di attrazione Roma a cui tende tutta la vita lett. dell'Oriente.

(A) E L O Q U E N Z A

Fioriscono le tre scuole (asiatica, rodica, attica) già fondate nel periodo precedente e si svolge l'insegnamento della retorica. Questo fiorire di eloquenza viene attratto dal centro di Roma ed ha molta influenza nello svolgersi della letteratura ed eloquenza romana.

(B) S T O R I A

Anch'essa si lascia attrarre dall'orbita romana. Perciò comprende storici che si trasferiscono a Roma e scrivono di cose romane.

STORICI CHE COMPLETANO O RIPETONO POLIBIO (I° sec. a.C.)

○ Posidonio di Apamea (135 - 51 a.C.)

Genio multiforme e celebre -- ebbe grande influenza presso i posteri

Filosofo della Media Stoa, seguace di Panezio

diffusore di questa dottrina presso i Romani

Storico scrisse 52 libri (dalla fine delle storie di Polibio fino a Silla (86 a.C.)) Era molto stimato come storico, ma non resta nulla.

Geografo fece varie opere (sull'Oceano, sul grado terrestre, sulle maree, sul geocentrismo etc.) Anche questo è perduto.

○ Strabone di Amasea (60 a.C. - 20 d.C.)

visse molto a Roma ed in Egitto

Storico fece 47 libri (dalla fine delle storie di Polibio al 26 a.C.)

opera buona e stimata dagli antichi, ma non resta nulla.

Geografo fece 17 libri che restano -- Ha buone fonti e le cita onestamente, ma non fece i viaggi che dice.

○ Dionigi d'Alicarnasso (60 - 5 a.C.)

oltre le opere importantissime di filologia (vedi pag. 45) scrisse anche:

Archeologia storica (20 libri di cui restano 11; dalle origini a Polibio)

non ha mente critica: perciò dà molta parte alle leggende antiche.

○ Diodoro Siculo (di Argiria - tempo di Cesare)

Biblioteca storica (40 libri di cui restano 15 (1-5, 10-20, sunti ed estratti degli altri) -- Va dalle origini al 59 a.C. -- La parte restante riguarda la storia della Grecia.

Prende da varie fonti più o meno autorevoli, che non sa fondere in unità (perciò contraddizioni, diversità di stile etc.) E' però per noi importantissimo perchè ci fa conoscere quelle fonti per noi perdute.

Segue nella narrazione i vari popoli della terra sec. l'ordine geografico.

- vita** Nel 66 era a Roma per affari della sua nazione e divenne ammiratore della costituzione romana.
Scoppiata la guerra è fatto generale combatte suo malgrado contro Roma. Preso prigioniero, viene in grazia di Vespasiano e propugna la resa dei Giudei ai Romani.
Caduta la patria viene a Roma ove è onorato dai Flavi, di cui prende il nome.
- opere** Guerra giudaica in 7 libri (narra la guerra del 67-70)
Antichità giudaiche in 20 libri (storia degli Ebrei dalle Origini)
Contro Apione (polemica per mostrare l'antichità della legge di Mosè)
Autobiografia
- giudizio** Ha mentalità giudaica-ellenistica, senza Messianismo politico
Vuol difendere il suo popolo, persuaderlo a non resistere a Roma quindi un poco parziale, ma non in modo da alterare i fatti
Stile - conosce poco il greco; tuttavia vuol fare della retorica

Plutarco di Cheronea (46-120) Beota!!!!

- vita** visse ritirato nei suoi studi; ebbe molti amici a Roma e Cheronea ove insegnava.
ebbe piccole cariche municipali in patria (sacerd. di Delfi, arconte più import. a Roma (consolare, procuratore del fisco))
- carattere** E' uomo ellenistico ed enciclopedico come cultura.
(in filos. è platonico in preval. con qualche tendenza aristot.)
(in morale - anima naturaliter christiana)
(in generale segue la filosofia del buon senso.)
- opere** Si deducono dal catalogo cosiddetto di Lamprias, suo figlio: e dalla raccolta di Massimo Planude. - Però molte sono perdute o a lui falsamente attribuite.
Biografie (46 + 4 vite, appaiate e poste a confr. di Greci e Romani) sono di tipo morale per insegnamento dei lettori di carattere. Cerca non i fatti, ma l'uomo; perciò sceglie i fatti più significativi della vita.
val. storico. Le compone seguendo di solito una fonte o al più 2 ed aggiungendo delle sue letture. Le vite dei greci sono molte più abbondanti e competenti delle latine.
Ha poca capacità di critica storica: talora disordinato, contradd.
E' un po' parziale (per l'intento chiaramente morale)
(per il tipo biografico di confronto.)
- Opuscoli morali - Sono più di 80 libri su ogni argomento: parte dissertazioni, altri dialoghi.
(filos. Opere contro gli stoici, gli epicurei)
De Placitis Philosophorum
(letter. Vite e poesie di Omero. De musica (import. per la lir. cor.)
De Aristophane et Menandro (per la commedia)
De malignitate Herodoti (lo accusa di falsità storica)
inoltre De defectu oraculorum (cel. al tempo della pol. pag.-crist.
Della fortuna e virtù di Alessandro; Della fort. dei Rom.
e molti altri di carattere morale o religioso.)
- giudizio** Ha stile per lo più naturale drammatico; ma talora affaticato, intralciato pesante. Senza essere artista originale, ha una certa semplicità piacevole di racconto.

(C) FILOSOFIA

Si lascia attrarre dall'orbita romana e viene a Roma con diverse scuole

NEO-ACADEMICI - fioriscono in Roma verso il 70-50 a.C.
La scuola Neo-academica ammette che si possa avere una conoscenza probabile e vicina la vero - Cura molto il probl. morale.
Così si avvicina allo stoicismo (media stoa)
Filos. Filone di Larissa, Antioco d'Ascalona (neo Academici)
Panezio di Rodi, Posidonio di Apamea (medio stoici)
Grande diffusore Cicerone.

EPICUREI - fioriscono in Roma verso il 50 - 40 a.C.
Ha i soliti principi della scuola (vedi pag. 42 che vengono esposti nel De rerum natura di Lucrezio)
Filos. Sirone, Filodemo di Gadara
seguaci latini Virgilio, Orazio, Valerio Messalla C., Plotio Tucca etc

Lo stoicismo romano o nuovo cura molto il problema morale; ha principi molto elevati, già quasi cristiani.

Filos. Al tempo di Augusto cominciano ad avere fortuna con i 2 Sesti, Anneo Cornuto, Musonio Rufo. Poi più tardi abbiamo:

Anneo Seneca (per vita ed opere vedi lett. Latina pag. 32 specie nelle "lettere a Lucilio" e nei "Dialoghi morali")

Epitteto di Gerapoli (50-138 d.C.)

Schiavo a Roma, liberato, discepolo di Musonio Rufo; esiliato va a Nicopoli ove è maestro di Arriano, che ne espone la dottrina

Le opere furono pubblicate da Arriano. Sono Dissertazioni (8 libri di cui restano 4), Discorsi (12 libri, perduti) e il celebre manuale (introduzione alla morale).

Marco Aurelio imperatore

Scrisse "riflessioni" (kata eautòn - detti i miei ricordi) (12 libri)

(D) F I L O L O G I A

SCUOLA MATERIALE di critica di testi e di scoli.

Comprende i seguaci di Aristarco di Samotracia.

Didimo Calchentere o Bibliolata (di attività prodigiosa - 3500 libri)

Aristonico di Alessandria, ambedue del tempo di Augusto.

SCUOLA PIU' ELEVATA di commento e giudizio estetico

Dionigi d'Alicarnasso (circa 60-5 a.C.) visse molto tempo a Roma

Importantissimo perchè restano molte sue opere (cfr. anche storia pag. 43) opere su vari autori classici (notizie della loro vita, paragoni di stili, citazioni, autenticità delle opere loro attribuite etc.)

Ci restano lavori sugli antichi oratori, su Demostene, Dinarco, Tucidide opere sulla collocazione delle parole (ritmo orat. cfr. Orator di Cicerone)

Della imitazione (cfr. Quintiliano, Institutiones Oratoriae libro 10, c. 1)

Cecilio di Calacte (tempo di Augusto)

Simile a Dionigi per opere ed idee, ma le sue opere sono perse. Restano solo i titoli (per es. Sull'arte retorica, sugli stili attico ed asiatico, sul carattere dei 10 oratori attici, Del sublime etc.)

Del sublime (= quale sia la vera arte)

E' un libro fatto certo nel I secolo, attribuito falsamente a Longino o Cecilio di Calacte. Ha idee estetiche più larghe, talora quasi moderne.

----- 0 0 -----

P E R I O D O G R E C O - R O M A N O

(II7 d.C. - 529 d.C.)

CARATTERI GENERALI

Le due letterature greca e romana moribonde hanno ancora un effimero rifiorire per l'introduzione di due nuove forze: la nuova sofistica ed il neo-platonismo.

Vi è ancora della prosa specie erudita e persino un pò di poesia.

Il centro si sposta di nuovo da Roma all'Oriente con tendenza ad accentrarsi dopo il 330 in Costantinopoli.

Il periodo tutto si può suddividere in due parti:

(dal II7 al 330 (trasporto della capitale) ispirato dalla Neo-sofistica

(dal 330 al 529 (chiusura delle scuole pagane) ispirato dal neo-platonismo)

A) L E D U E N U O V E F O R Z E

LA SCUOLA NEO-SOFISTICA

E' pura oratoria artificiale e formale, senza fondamenti filosofici

Si può dividere in varie scuole che si succedono:

Scuola di Smirne (I° sec.) deriva dalla retorica asiatica, artificio; e gonfia fu fondata da Nicete Sacerdote, maestro di Plinio

le si può riallacciare Dione Crisostomo di Prussia, oratore e filosofo

Scuola di Atene (2° sec.) tempera l'asianesimo colla sobrietà e finezza att.

vi appartengono Erode Attico (100-161 circa), Elio Aristide di Adria

di Misia (2° sec.) Massimo di Tiro (2° sec., da non confond. col neoplatonico)

Sotto questa 2° forma la neosofistica giunge a Roma al tempo di Adriano

forma Frontone di Circe e Favorino di Arellate

influisce sopra storici: Arriano, Appiano, Dione Cassio

sopra eruditi; Ateneo di Naucrati, Claudio Eliano da Preneste

si contrappongono e la superano: Apuleio in occid., Luciano in oriente

Deriva da varie tendenze della filosofia orientale e greca e da un bisogno di misticismo, che cresceva col diffondersi dell'incredulità.

In particolare; dalla scuola ebraica di Alessandria (trad. dei 70, Filone)
dalla scuola stoica (cfr. anima del mondo)
dai neopitagorici: Ermete Trismegisto, Apollonio di Tiana
da Platone (ma già molto alterato dai discepoli)

Dottrina ammetteva in genere tre Dei uno superiore all'altro: Dio supremo (Uno), Demiurgo (Logos) e Anima del mondo.

Da ciascuno di essi derivano gli dei secondari (del cielo, dell'aria e della terra (anime degli uomini))

Ben presto il Neo-Platonismo, complicandosi ed assorbendo altre dottrine divenne sempre più vago e contraddittorio.

Varie scuole Neoplatoniche

scuola alessandrina-romana (2° e 3° secolo)

Ammonio Sacca, fondatore.

Plotino (Enneadi, pubblicate però da Porfirio).

Porfirio (Esagoge, vita di Plotino, contro i Cristiani (15 libri))

scuola siriana (4° secolo), congiunge la dottrina neoplatonica, con quella neopitagorica, coi culti pagani ed i misteri orientali.

Giamblico, fondatore (Dogmi pitagorici, comm. ad Aristotele, De misteriis?)

Edesio, Massimo etc.: sono insieme filosofi e maghi)

da questa scuola e da questi maestri dipende Giuliano l'Apostata.

infine nel 5° secolo sorgono due scuole parallele:

scuola Ateniase (più vicina ad Aristotele, avversa al Cristianesimo).

{ strettamente filos., con ipostasi divine più complicate.
{ chiusa da Giustiniano nel 529.

Proclo di Costantinopoli fondatore (scrive Inni, opuscolo contro i Cristiani)

scuola di Alessandria (più vicina a Platone, conciliante coi Cristiani, piuttosto mor. e, con ipostasi divine più sempl.

{ si converte a poco a poco al Cristianesimo

Jerocle di Alessandria, Ammonio di Erma etc..

B) P A R T E P R I M A

(Dal II° al III° secolo - influenza neosofistica)

I°) STORIA

ARRIANO di Nicomedia (95-175 circa)

vita

Nato a Nicomedia, poi discepolo di Epitteto a Nicopoli

Favorito da Adriano, ebbe cariche import. (console 124, procons. 131)

Caduto in disgrazia sotto Antonino, si ritira ad Atene, ove ebbe piccole cariche municipali e scrisse le sue storie

carattere Politico Fallito, diviene storico pratico. Imitat. di Senofonte

opere filosofiche: fu il divulgatore della filosofia di Epitteto, di cui pubblicò le dissertazioni (4 libri, restano), le conversaz.

(12 libri, perduti) e il Manuale (introd. alla morale, resta)

stor. (alcuni opuscoli e vite tipo Plutarco, scritte come preparaz.

(Anabasi di Alessandro (7 libri, prese da fonti storiche serie). La migliore storia della spediz. di Alessandro

Come append. aggiunse Indica sped. di Nearco e descr. dell'

(altre op. più vaste e tarde sono perd. (St. della Bitinia e varie: sulla caccia, sull'arte tattica, un periplo etc.

giudizio E' storico serio, di valore - stile mediocre con tend. moralegg.

APPIANO di Alessandria (100-180 circa)

vita

Visse molto a Roma, avvocato del fisco sotto Adriano, Antonino, M. Aurelio.

opere Storia Romana in 24 libri - Restano estratti dei libri 1-5, i libri interi 6-8 (2° guerra punica) e 11-17 (guerre civili)

giudizio Unifica discretamente la narrazione, facendo la storia delle varie genti, che man mano vengono conquistate da Roma. Poi segue la storia fino ad Augusto.

Buone fonti e buoni criteri storici - ma stile mediocre

DIONE CASSIO COCCEIANO (150-230 circa)

Scrisse una storia Romana in 80 libri (dalle origini al 229 d.C.) Ne restano 25 e sommari degli altri. Mediocre per imparzialità e verità

APPENDICE Monografie storiche riguardanti la storia della filosofia

Flavio Filostrato Vita di Apollonio di Tiana (filos. e mago leggendario)

Vite dei sofisti (filos. in gen. e la 1° e 2° sofistica)

Diogene Laerzio Vite dei filosofi in 10 libri, 84 biografie 47
Eunapio di Sardi Vite dei sofisti (continua quelle di Filostrato)
Tutte queste opere restano e sono fondamentali per la conoscenza della filosofia greca.

2°) ERUDIZIONE

Pausania di Magnesia (100-170)

Giro della Grecia in 10 libri. Sotto forma di guida fa opera di erudiz.

Importantissimo per la storia, geografia, storia dell'arte e religione

Ateneo di Nauorati (Egitto) (2°, 3° secolo circa)

I sofisti a Banchetto (Deipnosofisti) E' ora in 15 libri di cui mancano circa 3, ma quel che resta è già un compendio, come sembra.

Sotto apparenza di banchetto di dotti fa opera di erudizione; pieno di citazioni (vera mania) di comici, storici, canti conviviali etc.

Per noi preziosissima, perchè ci conserva molti frammenti di classici

Claudio Eliano da Preneste (circa 170 - 235)

Varia istoria (14 libri in parte compendiat), raccolta di aneddoti, curiosità, erudizione di ogni specie.

Claudio Tolomeo da Tolemaide (100-178 circa)

Compendio di matematica (el megisti sec. gli arabi, donde l'Almagesto)

Introduzione alla geografia (8 libri con carte)

Altre opere di Astronomia (sist. Tolem.) di ottica, musica, storia etc.

C. Galeno di Pergamo (129-201), medico di M. Aurelio

Mente enciclopedica, scrisse più di 250 opere di ogni genere

Ne restano 129, specie di filosofia, di filologia, di medicina.

3°) ROMANZI

E' una nuova letter. già sorta nel I° sec. d.C., che, ora fiorisce

Tipo erotico - hanno caratteristiche comuni:

{ ambiente di fiaba orientale, vago nel tempo e nel luogo

{ coppie che attraverso mille avventure restano fedeli e poi si sposano.

{ sfoggio di avv. talora inverosimili, molta retorica, poca psicologia

L'unico bello, psicologico è quello di Longo sofista "Avventure di Dafni e Cloe", che fu tradotto anche da Annibal Caro e dal Gozzi.

Tipo avventuroso - Numerosi, di poco valore per es.:

Vita di Alessandro Magno dello pseudo Callistene

Leggenda di Troja secondo Daretre Trojano e Ditti Cretese.

Tipo popolare, vivo, passionale

Fabulae Milesiae, di Aristide di Mileto, tradotte da Sisenna in latino.

Ebbero grandissima importanza, tanto da iniziare un genere nuovo.

Ne derivano Petronio Arbitro, Apuleio, Luciano (l'asino)

4°) LUCIANO di Samosata (120-190 circa).

vita Incamminato alla scultura, divenne poi avvocato, conferenziere, scrittore.

Fu in Gallia, Antiochia, Atene, Roma ed anche infine in Egitto.

opere Numero enorme, ma molte gli furono anche attribuite. Restano 82 tra dialoghi satire, racconti fantastici.

giovanili - ispirate alla neo-sofistica retoriche vuote

es. Il sogno di Luciano, Il giudizio delle vocali etc

mature - di più stretto tipo filosofico, critiche satiriche

contro le credenze mitologiche - Dialoghi degli Dei (26) del mare (15)

contro le passioni umane - Dialoghi dei morti (30), delle cortigiane (15)

E' il solito Menippo di Gadara, cinico, che scopre la vanità dei beni terreni e schernisce chi vi è attaccato

inoltre ricordare la morte del pellegrino (contro i Cristiani).

Vera istoria, o l'asino (a lui attribuito).

giudizio Grande autore nel senso classico ha insieme la finezza di Platone e la satira di Aristofane. Possiede un meraviglioso senso pratico e perspicacia nell'osservare il ridicolo.

Padrone della lingua, che vuole far tornare all'attico - insuperabile per eleganza e proprietà.

Dapprima neosofista e poi filosofo critico dei suoi tempi ha efficacia soprattutto negativa (distrugge, ma non ricostruisce).

C) PARTE SECONDA

(dal 330 al 529 - influenza neoplatonica.)

Vi è un tentativo per farla risorgere:

- LIRICA** Inni orfici - sono 84 anonimi sul tipo di quelli Omerici
Proclo di Costantinopoli (neoplatonico) - Lasciò 6 inni graziosi e religiosi sulle varie divinità
- EPICA** Abbiamo vari poemi sugli Argonauti, su Treja, su Dioniso etc;
 L'unica opera bella è l'Idillio di Eros e Leandro (Musco, 5° secolo)

B) PROSA

E' costituita in gran parte da oratori e filosofi che vivono intorno al cerchio di Giuliano l'Apostata.

GIULIANO L'APOSTATA (331-363)

- carattere** Più fantastico che logico; più teorico che pratico
 Cultura superficiale o vasta da dilettante
 Entusiasta dell'Ellenismo, seguace convinto del Neoplatonismo.
 Contrario sinceramente al Cristianesimo, che gli pareva più ristretto e di mentalità giudaica.
- opere** Orazioni e panegirici - alcune commemor. altre politiche, filos.
 Lettere familiari o politiche
 I Cesari o il Banchetto (satira dei suoi predecessori, fredda, artificiosa;)
 Il Misopogone (satira contro gli Antiocheni che lo disprezzavano per la sua barba da filosofo - ben riuscita vivace)
 Contro i Galilei (i cristiani) 3 libri - ripete le accuse di Celso, Porfirio etc. Tipo popolare, disordinato, ma pieno di ardore

ELOQUENZA (di tipo neoplatonico = fiorisce tutta intorno a Giuliano)

- Libanio di Antiochia (314-393) retore Antiochia
 Insegna a Costantinopoli, poi a Nicea e Nicomedia; infine ad Antiochia
 Lasciò Orazioni (+ di 60) alcune celebri per es. panegirici di Giuliano
 Commenti ed opere su Demostene, suo modello
 Lettere (+ di 1500) - importanti per valore storico
- Temistio di Paflagonia (317-390 circa) filosofo Costantinopoli
 Insegnò tutta la vita a Costantinopoli; onoratissimo, benché pagano
 Lasciò 33 orazioni (alcune importanti perché ufficiali e politiche).
 Parafrasi di Aristotele
- Carattere filosofico e serio; ammiratore di Aristotele
- Imerio di Prusia (320-390 circa) poeta Atene
 Visse per lo più ad Atene; fu anche ad Antiochia alla corte di Giuliano
 Lasciò 24 orazioni, di cui alcune importanti e politiche
 Carattere poetico. Ha molte citazioni di poeti classici.

APPENDICE

Ricordiamo infine alcuni eruditi bizantini, importanti per la letteratura Greca.

Giovanni Stobeo (di Stobbi in Macedonia) (5 secolo)

Florilegio in 4 libri (raccolta di brani da scrittori vari per ammaestramento del figlio).

Resta incompleto. Importantissimo perché ci conserva brani di autori (più di 500)

* Suida (vero nome Suda (circa 1000))

Lexicon - Poco valore come grammatica e lingua, ma moltissima nelle parole che riguardano scienze, costumi, letterati etc.

* Fozio, il capo dello scisma greco, patriarca di Costantinopoli (9° secolo)

Biblioteca o Myriobiblion (Migne, P.G. 101, 102).

Complesso di 279 opere lette da Fozio e da lui sunteggiate. Molte ci sarebbero del tutto ignote se egli non ce le ricordasse.

P E R I O D O D I F O R M A Z I O N E
(o delle: persecuzioni) (fino al 313(editto di Costantino))

A) I PRIMI DUE SECOLI

(letteratura scarsa ed esclusivamente greca)

a) LA SACRA SCRITTURA (il Nuovo Testamento)

Autentica (19 secolo - stile semplice e sobrio)

I 4 Vangeli e gli Atti degli Apostoli

Le 14 lettere di S. Paolo

Le lettere cattoliche (S. Pietro (2), S. Giovanni (3), S. Giacomo e S. Giuda)

Apocalisse di S. Giovanni

Apocrifa (in genere più tarda, 2-3 secolo - stile retorico, esagerato)

Fuò essere di tendenza cattolica ed eretica (specie gnostica, marcionita)

Le opere più antiche, importanti ed ancora possedute sono:

Vang. Protovangelo di S. Giacomo (Catt. 2 secolo) - racc. la giovinezza di Maria

Vang. di S. Tomaso (deriva da orig. gnostico, 2° sec.) vita e miracoli di Gesù

Si ricordano pure un vang. sec. gli Ebrei (S. Matteo ebraico?) ed altri sec.

vari altri Apostoli.

Atti di S. Paolo (2 sec. cattolico) - racconta di S. Paolo e S. Tecla e il loro mart.

di S. Pietro (2 sec. gnostico in parte) - Simon Mago, Quo vadis?, Martirio di

di S. Tomaso (3 sec. gnostico) - S. Tomaso in India e suo martirio?

Si ricordano pure atti di altri Apostoli (per es. di Taddeo)

lett. di S. Paolo ai Laodiceani (Col. 4, 18); Lettera ai Corinti (cfr. 1° Cor. 5, 9)

tutte e due di tendenze cattoliche e di stile paolino.

di S. Barnaba (circa del 95 - quindi non di Barnaba apost. morto prob. nel 50)

E' una invettiva esagerata contro i Giudei che hanno falsato la legge di

Sinai - termina col descrivere le due vie del bene e del male.

apoc. di S. Pietro (2 sec.) e di S. Paolo (3 sec.) raccontano viaggi dell'oltretomba

b) I PADRI APOSTOLICI (inizio del secondo secolo)

Arieggiano la S. Scritt. nel tipo (argomento espressione) - esposizione occasionale della dottrina.

Taddeo Scritta fra il 90-140 in Palestina o Siria

arg. Le due vie (del bene e del male) - parte rituale (Battesimo, Messa) - parte

organizzativa (i veri apostoli, elemosina, pratiche religiose varie) - accen-

no alla Parousia.

Lettera di S. Clemente Romano (4° papa, 92-100)

arg. E' contro le discordie di Corinto - dopo le lodi il papa indica le caus

della discordia (gelosia invidia), insiste sulla gerarchia ed ubbidienza.

Importantissima per il Primato: fu conservata religiosamente e letta con quel

le di S. Paolo nella Chiesa di Corinto (cfr. Dionigi di Corinto, + 177)

Lettere di S. Ignazio, vescovo di Antiochia

Sono 7 indirizzate a varie chiese, scritte nel viaggio da Antiochia a Roma, o

fu martirizzato nel 108 - vuole ringraziare le città che l'hanno ospita

e pregare i Romani a non opporsi al suo martirio.

Importante per il Primato, la distinzione tra vescovi e sacerdoti, l'Eucarestia

L'autenticità è confermata dalla lett. di S. Ireneo e questa da S. Ireneo (+ 200)

Lettere di S. Policarpo ai Filippesi (vescovo di Smirne, discep. di S. Giovanni, + 120)

Scritta poco dopo il 108, per inviare loro le lettere di S. Ignazio di Antiochia

Pastor Erasmus - scritto da Erma, frat. di Papa Pio I° (circa 150, fram. Muratoriano)

arg. E' una visione apocalittica, con 4 apparizioni della Chiesa (matrona che

appare sempre più giovane). Infine una 5° visione molto più importante, in

cui un angelo in forma di pastore dà 10 mandata e spiega 12 similitudini

Celebre la torre costruita sulla acqua - le pietre (3 e 5 visione)

Importantissimo per la testimonianza sulla confessione dei peccati; la parousia.

Tenuto dagli antichi come il 5° Vangelo.

Esposizione sistematica e polemica della dottrina

N.B. La persecuzione era scoppiata violenta a più riprese. Molte accuse volgari erano sparse contro i Cristiani (cfr. Luciano di Samosata, "Mene De morte Peregrini", Aurelio, C. Frontone etc...) Come reazione e difesa sorgono presso i Cristiani gli Apologeti.

Aristide di Atene, filosofo

Apologia ad Antonino Pio (130-61) - Resta un rifacimento greco e versioni arabe e siriane

S. Giustino di Siche

Vita - nato circa il 100 a Siche (Alestina, filosofo, cercò in varie scuole (platonica, epicurea, peripatetica etc) la soluzione dei suoi dubbi e la trovò solo nel Cristianesimo - Venuto a Roma, fondò una celebre scuola cristiana e morì martire circa nel 165.

opere Apologia maggiore, scritta circa nel 150; comprende 68 capi.

Apologia minore - breve appendice della prima

Dialogo con il giudeo Trifone - prova le verità del Cristianesimo contro il giudaismo

Altre opere perdute ed apocrife

Celebre la descrizione della Messa (Apol. c. 65), la sua conversione (ad Triph. 2-6) la dottrina del Logos (passim Apol.), la citazione della profezia (Apol. 30-53)

Errori di Giustino: E' millenarista ed ammette la subordinazione del Figlio al Padre.

Laziano di Siria

Vita - discepolo di Giustino si converte - più tardi diviene encratita

opere Apologia scritta verso il 170

Testamentum o 4 Vangeli concordati - resta in vari rifacimenti e commenti molto stimato ed usato in Siria spesso invece del Vangelo.

Atenagora di Atene filosofo

opere Legatio pro christianis (36 cap.) present. pare a M. Aurelio e Commodo (178) De resurrectione mortuorum

Ha stile bello e spigliato, ma è poco profondo. Importante il capo 10 (La Trinità)

Teofilo, vescovo di Antiochia (S.)

opere Tre libri ad Autolico - scritti verso il 182

Molti punti importanti e bene esposti - stile spigliato ed elegante

IL TERZO SECOLO

(lett. più ampia - sorgere della lett. latina (fine secondo seco.)

LA LOTTA CONTRO LE ERESIE E LA POLEMICA DOTTA DEI PAGANI (i neoplatonici)

Esposizione e dimostrazione sistematica della dottrina)

PRELIMINARI

1) Neo-Platonismo, sorto nel 180 (scuola di Alessandria, cfr. lett. greca)

2) Aiutò la riforma del Paganesimo dandogli una base filosofica. Anche gli imperatori cooperarono a questa riforma dando alla religione pagana una organizzazione gerarchica ed impenendole certe regole morali (cfr. Massimino Daia e Giuliano)

3) Organizzò la polemica pagana dotta contro il Cristianesimo, che si svolse in 2 modi:

(esaltando la figura di qualche taumaturgo e filosofo leggendario contro Cristo (Apollonio di Tiana, Pitagora etc.) cfr. per es.

4) Il filosofo Vita di Apollonio di Tiana (250 circa

Jerocle di Bitinia L'amico della verità (id. circa 300 d.C.)

Porfirio Vita di Pitagora (circa 300)

Giamblico vita di Pitagora (300?)

(studiando e confutando le sacre scritture (in libretti popolari ed opere dott

Celso Discorso Vero (180)

Porfirio Contro i Cristiani (15 libri circa del 300)

Giuliano l'apostata Contro i Cristiani Galilei (3 libri, 363)

Proclo di Atene 18 questioni sull'eternità del mondo (contro la Creazione)

3) influenzò le eresie in particolare quelle gnostiche e trinitarie

Le Eresie, di cui i primi germi si trovano già nell'età apostolica (ebraizzanti, cfr. ai Galati; Nicolaiti cfr. Apoc. 2, 4, 14; Cerinto ed i primi gnostici doceti, adozionisti, cfr. Jo. Evang. ed epistola 1^a) si svolsero in modo particolare nel 2° e 3° secolo

(Gnostici - somma di tutte le eresie - sistema filosofico con tracce di Crist. ammettono coppie infinite di divinità (eoni) di cui una, caduta dal pleroma; decade e forma il mondo sensibile. Un' altra (Cristo) viene per redimerla.

(Trinitari, che si dividono in diverse specie:

(alcuni dicono che le 3 persone si distinguono solo "ratione"

per es. Sabelliani, Pappassiani, Monarchiani, Paolo di Samosata.

(altri dicono che Cristo non è già uguale al Padre, ma solo figlio adott. di per es. Teodosiani, Adozionisti, Melchisedechiani etc..

(Marcioniti - ammettono 2 Dei: della giustizia (ebreo), della misericordia (crist.

(Doceti - dicono che Cristo ha solo un corpo apparente

(Eresie apocalittiche (riguardanti la fine del mondo)

(quelli che aspettano l'imminente venuta di Cristo o dello Sp. santo (Montanisti

(quelli che aspettano il regno millenario dei giusti (Apoc. 20, 4) Millenaristi

(Eresie morali

(quelli che vogliono ribattezzare gli eretici convertiti (detti donatisti + te

(montanisti ed altri che credono illecito il matrimonio o almeno le 2^e nozze

(rigoristi - non ammettono che si possano perdonare i peccati più gravi (specialmente l'idolatria, l'adulterio, l'omicidio)

Contro questi Nuovi pericoli, il cristianesimo fu obbligato ad organizzare la sua base filosofica, a riordinare la sua dottrina, a precisare i suoi dogmi. Sorsero così le prime scuole teologiche cristiane.

IN ORIENTE

dove la letteratura è più progredita e la lotta più viva sorgono le scuole che prepareranno la grande eresia ariana

1) La Scuola di Alessandria fondata da Panteno circa nel 180 - fortemente influenzata dal Neoplatonismo - di tendenza subordinazionista.

Clemente Alessandrino

vita n. circa nel 140 - convertito e poi scolaro di Panteno nel 180 - suo successore nel 200-03 - poi lascia Alessandria e muore in esilio (216 opere Le tre opere polemiche formano un tutto unico cioè: il Protreptico (eso alla conversione, 1 libro), il Pedagogo (educaz. del convertito, 3 libri) gli Stromata (o tappeti, esposizione di questioni varie)

Inoltre Le ipotiposi o commenti della S. Scrittura. Ne restano pochi fr

Le omelie di cui resta solo una "Quis dives salvetur?"

caratt? E' il primo dotto cristiano di vasta cultura sacra e profana

Ha molti errori riguardo alla fede (creazione ab aeterno, subordinazio

Origene

vita n. nel 185 - scolaro di Ammonio Sacca e di Clemente Alessandrino - suo sore di Clemente nel 203 - esiliato nel 230 per eresia ed ordinaz. ill. fondò la scuola di Cesarea - sofferse molto per la fede e morì nel 254 opere Sulla Bibbia Esapla (confronto tra le varie lezioni e traduzioni)

inoltre commentari, omelie, scolii (usa molto l'interpretazione allegorica)

Polemiche Molte di cui resta il contra Celsum (8 libri)

dogmatiche De principiis e De resurrectione - vi propugna i suoi errori ascetiche sulla preghiera e sul martirio - molto belle

Inoltre moltissime altre opere (6000, 2000?) a noi resta il titolo di

caratt. Celebre per esegesi, polemica, teologia - fondatore della teologia cristiana, malgrado i suoi errori - dottissimo energico.

Ha molti errori sulla fede che furono poi condannati nei vari concili

(sulla Creazione ab aeterno - preesistenza delle anime)

(sulla fine del mondo (l'apocatastasi o rinnovamento - dopo un certo periodo di pena anche i cattivi si convertiranno e saranno salvi)

(subordinazionismo: il Figlio e lo Spirito Santo sono minori del Padre)

mentre i primi errori suscitavano subito accuse, il subordinazionismo poté continuare inosservato fino ad Ario

Dionigi di Alessandria (santo)

vita n. circa 200 - capo della scuola catechetica Alessa dal 232, vescovo dal 247 - muore nel 265

opere Poche di tipo pastorale - restano pochi frammenti e qualche lettera caratt. Uomo di Azione, pratico

Accusato di Origenismo diede una profess. di fede che fu giudic. ortod.

2) la Scuola di Cesarea
fondata da Origene durante l'esilio

S. Gregorio Taumaturgo

vita n. 213 - nel 233, andando a studiare a Beiruth, trovò Origene a Cesarea ne fu entusiasta e si fece cristiano col fratello - tornato in patria (238) fu fatto ben presto vescovo - zelante, taumaturgo.

opere Varie occasionali pratiche (ringraz. ad Origene, incapacità di gio. a soffr. re commento all'Ecclesiaste etc..)

S. Panfilo martire, che fu il maestro di Eusebio di Cesarea.

3) La Scuola di Antiochia
pare dipendente da quella di Origene di cui ha le idee subordinazion.

S. Luciano di Antiochia

fu per molto tempo fuori della Chiesa; poi martire nel 312
maestro di Ario e dei vescovi di Asia che aderirono a lui.

IN OCCIDENTE

dove la letteratura è agli inizi (comincia nel 180 circa) e la lotta più smorzata, continua la polemica contro i pagani e gli eretici, ma più ampia e variata di quella combattuta in Oriente.

N.B. Ricorda le lotte in Roma:

(217-36 Callisto e Ponziano papi; Ippolito, Tertulliano (rigoristi, Trinitari)

(251-57 Cornelio e Stefano papi; Novaziano, Cipriano (rigoristi, ribattezzatori)

1) Autori che scrivono in greco

S. Ireneo di Lione

vita n. circa 140; discepolo di Policarpo - poi a Roma (155) ed a Lione (170)
vescovo di Lione nel 180 - martire nel 202

opere Adversus Haereses (contro i gnostici) 5 libri; di cui resta una fedele traduzione latina - importante il tratto sul Primato (3,3,2)

Dimostrazione della predicazione apostolica - di tipo catechetico - resta una traduzione armena pubblicata nel 1907

caratt. Importantissima come il primo teologo cristiano (anteriore ad Origene)
Ha qualche errore (millenarista etc..)

S. Ippolito di Roma

vita lo si dice vescovo di Roma, perché fu antipapa al tempo di Callisto e Ponziano (217-35) - era infatti rigorista e subordinazionista - condannato alle miniere in Sardegna con Ponziano, si riconciliò e fu martire

opere Molte elencate nella celebre statua di S. Lorenzo: tra di esse:
(Philosophoumena) esposiz. e confutaz. di tutte le eresie 10 libri rest. 7.
(Chronographia che servi ad Eusebio di Cesarea - ne restano frammenti

2) Autori che scrivono in latino

Minucio Felice

vita forse africano - poi fu avvocato in Roma (cfr. Octavius)

opere Octavius - composto circa nel 180-90 prob. prima dell'Apologeticum di T.
dialogo tra Cecilio (pagano) e Ottavio (crist.) con giudice Minucio

Bellissima la prova dell'esistenza di Dio e della divina Provvidenza
caratt. Eleganza di stile - imitazione ciceroniana - riserbo.

vita n. circa 160, avvocato, poi convertito nel 195 e prete(?) - dal 202 passa al montanismo e rigorismo - muore in tarda età fuori della vera Chiesa opere polemiche contro i pagani ed i cristiani eretici

Apologeticum (apologia del Cristianesimo diretta ai governanti) capola passi celebri: Sanguis Christianorum (apol. 50) Testimonium animae (apol. 17) Ad nationes (apologia diretta ai popoli)

De praescriptione haereticorum (5 libri col celebre argomento della pre contro vari eretici (Valentino, Praxeas, Ermoogene, i doceti etc..))

Opere in cui propugna le sue idee:

di rigorismo: De corona - De spectaculis - De idololatria - De fuga contro le nozze: De pudicitia - Ad uxorem - De mulieribus velandis

Opere ascetiche (cfr. Origene) Ad martyras (sic) - De oratione

caratt. Pieno di passione di forza: un lottatore - nel ragionamento talora schiaccia più che convincere - stile contorto energico; disprezza ogni regola

S. Cipriano (Tascius, Caecilius C)

vita n. nel 200 - si converte nel 246, vescovo nel 248 - zelante, ma in urto coi papi Cornelio e Stefano perchè tendeva al ribattezzare gli eretici convertiti - martire nel 258

opere Molti trattati tra cui celebre il "De ecclesiae catholicae unitate"

Lettere di cui molte ufficiali ed importantissime

caratt. Studiosissimo di Tertulliano - pratico diplomatico stile chiaro ed elegante.

Arnobio

240 300

vita maestro a Sicca (Africa) nel 285. Si converte per una visione. Per mostrare la sincerità del suo proposito al vescovo scrive l' Adversus nationes in 7 libri

caratt. Dimostra grande buona volontà e molta fede, ma è pieno di errori perchè è ancora da istruire nel Cristianesimo - Stile retorico.

Lattanzio (Lucio Cecilio Lattanzio Firmiliano) 260 320

vita Africano, poi maestro a Nicomedia nel 297 - ben presto dovette lasciare l'ufficio come cristiano e visse in gran povertà - in fine educatore del figlio di Costantino (317)

opere Divinae Institutiones (7 libri) confutaz. del Paganesimo e prova del Cristianesimo - ma è più abile a distruggere che a ricostruire

De morte persecutorum, De officio Dei, De ira Dei, De ave phoenice etc..)

caratt. chiamato il Cicerone Cristiano per la sua eleganza

Però poco istruito in religione - ha vari errori (millenarista, lo Sp. san

non fanno fine

0 0 0

PERIODO DI MATURITÀ

(o delle grandi eresie e dei Padri) dal 313 al 451 (concilio di Calcedonia)

L'editto di Costantino ha mutato la condizione della Chiesa:

(L'ha rivelata esteriormente nel culto (basiliche, liturgia, feste etc..) e nella organizzazione (Patriarcati, Metropolitani, vescovi, sacerdoti ...)

(L'ha rialzato il livello intellettuale, abbassandone però quello morale

gratuit
impulsi
La libertà data alla Chiesa si trasforma ben presto in protezionismo e poi in ingerenza, inceppandone la libertà e favorendo le eresie.

IL QUARTO SECOLO E la lotta contro l'Arianesimo (313-381)

L'eresia Ariana

(serpeggiava già da un secolo per la Chiesa per infl. degli stoici e neoplatoni (Alessandria - Origene e la scuola catechetica

(Roma Giustino e la sua scuola; Tazmano, Ippolito etc

(si rivela con Ario, scacciato da Alessandria, accolto in Asia Minore (311) e condannato poi nel concilio di Nicea (325)

(si svolge sotto gli imperatori ariani (Costantino (305-37), Costanza (340-61),

valente(363-78) Ricordare i concilii di Nicea:

(Sirmio(le formule di Sirmio e la questione di Papa Liberio

(imini(per l'occidente) e Seleucia (per l'oriente) nel 359

Unificati poi dal grande concilio definitivo di Costantinopoli(380)

IN ORIENTE

Contro agli ariani(Ario, Aezio, Asterio) ed agli arianizzanti(Eusebio di Cesarea ed Eusebio di Nicomedia(cappellani di corte di Costantino) si pone la parte sana della scuola di Alessandria, capitanata prima da S. Alessandro, poi da S. Atanasio e dai Tre Cappadoci

Eusebio di Cesarea

vita n.265, discepolo di Panfilo - fuggi in Egitto durante la persecuzione - vescovo di Cesarea dal 313 - conciliante a Nicea, poi incline verso l'Arianesimo - influente in corte di Costantino - muore verso il 340

opere Storiche Chronologia celebre, di cui restano frammenti e traduzioni
Storia eccl.(10 libri, fino al 323) un po parziale per Costantino
Dogmatiche Praeparatio Evang.(15 libri) prova del Crist. contro i pagani
Demonstratio Evang.(20 libri, rest.10) prova del C. contro giudei
e varie altre opere esegetiche e polemiche di cui resta pochissimo
caratt. Vescovi cortigiano, conciliante - importante come storico.

N.B. Ricordare altri storici di questo periodo:

Teodoreto di Ciro(393-460, vedi.) Storia eccl.(5 libri) dal 323 al 428

Socrate(380-440?) Storia eccl.(7 libri)buona dal 305 al 439)

Sozomeno(440?circa) Storia eccl.(9 libri dal 323 al 425 - prende molto dal precedente, ha meno valore storico e più cura dello stile

Atanasio di Alessandria(S. 295-373)

vita partecipa a Nicea come diacono - vescovo di Alessandria dal 328 - 5 vol. esiliante

opere Molte e di vario argomento rivolte in gran parte contro gli ariani
(dogm. Orationes contra Arianos(4 di cui 1 dubbia), Apol. contra Arianos e
(eseg. Commenti alla Bibbia(restano frammenti)
(omelie(tra cui celebri quelle festali)

(lettere di cui alcune di contenuto dogmatico e storico- diplomatico
caratt. Uomo di ministero pastorale e di governo più che di letteratura
Campione contro l'Arianesimo nella dottrina e nel trattare coi vescovi

S. Basilio di Cesarea (331-379)

vita Studia con Gregorio di Nazianzo a Cesarea, Costantinopoli, Atene; poi si converte e diviene monaco coll'amico - prete poi vescovo di Cesarea dal 370

opere dogm. Contro Eunomio(Ariano) - De Spiritu Sancto
eseg. Commento al Genesi(Esamerone) e commento ai Salmi
omelie sono 24; tra cui celebre quella ai giovani sulla lettura dei classici
lettere molte e celebri per dogma e storia

ascetiche Le regole dei suoi monaci - la liturgia basiliana(solo in oriente)
caratt. Uomo di Azione, organizzatore tendente al pratico(romano tra i greci)

S. Gregorio di Nazianzo(330-389)

vita Studia a Cesarea, Alessandria, Atene con Basilio - con lui si converte e
è monaco - consacrato da lui vescovo di Sasima nel 371

Non raggiunse mai la sua sede, ma restò ad aiutare il padre vescovo di Nazianzo - finchè si ritirò a vita eremitica

Eletto vescovo di Costantinopoli nel 381, vi rinunciò per contrasti

opere Omelie(45) tra cui quelle contro Giuliano l'A. contro i Macedoniani, una
Lettere di poco valore storico o teologico

Episodi di tipo teologico - poca arte voleva contrapporsi ai classici
caratt. sempre indeciso - poca abilità pratica

Pensiero teologico non originale, ma giusto(fu come la reg. di fede per
Stile elegante oratore abilissimo(detto il "Demostene cristiano)

S. Gregorio di Nissa(340-394)

vita fratello min. di Basilio, consacrato da lui vescovo di Nissa(371), esiliato
(dalla sede)

dogm. Contro Eunomio (12 libri)

Grande Catechesi (dimostrazione della verità del Cristianesimo)
eseg. Esamerone (commento al Genesi) e commento ai Salmi (tipo mistico-morale)
omelie poche e di poco valore
lettere

caratt. Di ingegno speculativo, ma per nulla pratico negli affari

Oltre errori dogmatici di altro genere, pare ammetta l'"apocatastasi" di Origeno

S. Cirillo di Gerusalemme (310-386)

vita ~~vescovo~~ prete e poi vescovo di Gerusalemme dal 348: esiliato 3 volte dagli Ariani

opere Catechesi serie di 23 istruzioni per catecumeni fatte nel 347

E' una esposizione chiara ed ordinata di tutta la dottrina - importantissima

caratt. timido e riservato anche riguardo agli eretici ed agli ariani.

S. Efram Siro (di Nisibi 305-73)

vita segr. del vescovo di Nisibi (338-40, poi si ritira ad Edessa a far vita monastica dal 363.

opere commenti alla Bibbia - E' grande esegeta; interpretazione letterale.

Sermoni in poesia - sono esortazioni

(restano frammenti)

Inni di contenuto morale o polemico - espressioni belle, ma anche ripetizioni noiose.

IN OCCIDENTE

Contro agli Ariani Saturnino di Arles ed Ausenzio di Milano lottano Cicio di Novara, Ilario di Poitiers, ed Ambrogio di Milano

S. Ilario di Poitiers (315-69)

vita n.a. Poitiers, nel 355 ne era vescovo - esiliato (355) perchè contrario agli Ariani - resta in Asia 6 anni, ma viene liberato perchè troppo zelante

opere dogm. De Trinitate (15 libri) spiegazione particolareggiata, completa impostazione

Altre opere contro gli Ariani (contra Ausentium, De fide Orientalium)

eseg. Commenti a S. Matteo, ai Salmi (poco valore)

prende molto da Origene, preferisce l'interpretazione allegorica alcune poesie

caratt. Campione contro gli Ariani - qualche imprecisione dogmatica

Lingua stile bello ed elegante

S. Ambrogio di Milano (340-97)

vita n.a. Treviri - nobile console e prefetto di Milano nel 374 - eletto Vescovo per improvviso voto del popolo. Fu apostolo di carità, grande oratore e diplomatico insigne (al tempo di Giustina, Graziano, Valentiniano 2° - Teodosio)

opere dogm. "De fide" e "De spiritu Sancto" ad Graziano

Varie opere sui sacramenti (De mysteriis De sacramentis l. 6)

eseg. Molti commenti ed omelie - interpretazione allegorica - in cui prendendo occasione da versetti scritt. insiste su questioni varie o dà precetti morali.

omelie morali e sulla Bibbia per varie festività

neurologie per il fratello Satiro, per Valentiniano 2°, per Teodosio

lettere circa 90 diplomatiche talora - celebri le 2 contro Simmaco

ascetiche De officiis ministrorum e varie opere sulla Verginità

Inni sacri non il Te Deum, ma vari altri dell'ufficio bellissimi

Liturgia ambrosiana

caratt. tendenza pratica - alla morale più che alla teologica teoria

Istruzione cristiana affrettata, perciò prende moltissimo dai precedenti

(specie Origene; le sue opere sono prediche accomodate e pubblicate)

TRA I DUE SECOLI : S. GIROLAMO E LA VERSIONE DELLA BIBBIA

S. Girolamo di Stridone (340-400? - 420 circa)

vita n.a. Stridone (Dalmazia), educato a Roma (Donato) ove fu battezzato: poi a Treviri e ad Aquileia

partito per l'oriente si ritirò presso i monaci di Antiochia fu poi ordinato prete (378) e passò a Costantinopoli (presso Gregorio di Nazianzo) ed infine a Roma come segretario di papa Damaso (fondò vari monasteri colà) era molto severo per i costumi e si fece dei nemici.

Alla morte del papa si ritirò a Betlemme, ove fondò i suoi monasteri ed una celebre scuola (386) - discorde con Rufino ed Epifanio - lotte coi Pelagiani

opere Elenco in De viris illustribus capo 135 (incompleto) (al 378)
stor. Chronaca (tabella cronologiche di Eusebio Cesariense ampliate e continuate)

De viris illustribus - vita ed opere di scrittori ecclesiastici
dogm-pol. Varie opere per la contesa con Ariano (trad. del De principiis)

Opere contro i Pelagiani

In difesa della Verginità di Maria (contro Helvidium, "oviniانو
eseg. Trad. della S. Scrittura per incarico di papa Damaso in tre edizioni

(383 N. Test. e Salmi (Ps Romanum) dal greco corregg. l'antica vers. l.

(385 parte del V. Test. e Salmi (Ps Gallicanum) fatto traducendo da greco dei Settanta - restano solo più i Salmi

(390-406 Tutto il V. T. ed i Salmi (Ps. Vulgatum trad. dall'Ebraico

In complesso a noi resta tutta la Bibbia con 3 versioni dei Sal

Vari opuscoli su questioni scritturali e commenti specie;

De situ et nominibus locorum ebraicorum (da Eusebio di Cesarea)

De interpretatione nominum ebraicorum (da Filone di Alessandria)

omelie originali (59) o trad. di omelie di Origene sulla sacra scrittura,

lettere (150) Oltre alle famigliari alcune trattano di dogmatica, polemic
s; Scrittura etc.. Altre sono necrologie o veri trattati (per es. ad Epe-

tianum o del sacerdozio (52); ad Eustochio o della verginità (22) ad Magn
caratt. Grandissimo come dotto per vastità di scienza sacra e profana, specie

Scrittura. Le sue opere sono accurate, con bello stile ciceroniano, ma
talora un po' affrettate.

C°) LA PRIMA META DEL SECOLO QUINTO e le altre grandi eresie (381-453)

IN ORIENTE

dominano le eresie teoriche sopra la persona del Cristo

Si contrappongono le due grandi scuole di Antiochia e di Alessandria

1) Scuola Antiochena

già fondata da Luciano di Antiochia (260) con tendenza ariana ed ora rinnu
vata da Diodoro di Tarso (360 circa) è più un seguito di grandi autori che
una vera scuola teologica

(nell'esegesi preferisce l'interpretazione ~~allegorica~~ letterale

(nella dottrina tende al Nestorianesimo (a sdoppiare la persona del Cristo
l'eresia si rivela con Nestorio (428) è condannata ad Efeso (431) e liquida
ta nel 433 (pace di Antiochia).

Diodoro di Tarso (330-394 circa)

vita fondatore della scuola - campione della fede sotto Giuliano l'apostata -
vescovi di Tarso dal 378

opere furono tutte distrutte perchè considerato fonte del Nestorianesimo

Teodoro di Mopsuestia (350-428)

vita scolaro di Diodoro e di Libanio Vescovo di Mopsuestia dal 392

opere Restano frammenti

fu considerato eretico dal 5 concilio ecumenico: ha errori riguardo alla inca
na zione (Nestorianesimo) al peccato originale ed alla grazia (pelagiano)

S. Giovanni Crisostomo (347-407) *Antiochia*

vita discepolo di Diodoro e di Libanio - battezzato nel 369, prete di Antiochia
nel 386 e poi vescovo di Costantinopoli dal 398

Offese l'imperatrice Eudossia, perciò fu esiliato a Cucuso, poi a Cumana
nel 403 ove morì

opere omelie esegetiche, che formano quasi un commento continuo di tutta la Bibbia. Segue il tipo di interpretazione letterale antiochena varie tra cui celebri quelle contro "utropio(2), per l'affare del Statue(21) e quelle dell'esilio lettere(238) per lo più consolatorie e familiari del tempo dell'esilio Opuscoli ascetici - De sacerdotio, contro i denigratori del monachismo Liturgia antiochena risale originariamente a lui, ma fu molto modificata caratt. Non teologo sottile, ma pastore di anime pratico Incomparabile nelle omelie(Crisostomo-) - più pratico, più diffuso, ma se meno energico di S. Agostino Pur non avendo testi incriminabili si può notare un po di imprecisione nell'incarnazione - celebri i suoi testi sulla presenza reale(Doctor Eucarestiae)

Teodoro di Ciro(393-460 circa)

vita forse discepolo di Teodoro e del Crisostomo - vescovo di Ciro dal 423 dapprima si ~~converte~~ oppone a S. Cirillo e ad Efeso, ma poi si riconciliò 435 - vescovo zelante, fucciato dagli Eutichiani(449) e rimesso dal concilio di Calcedonia(453)
opere storiche Storia Ecclesiastica(5 libri) continua "usebio di Ces. fino al dogm-pol. cura delle malattie pagane(12 libri) ultima risposta alle accuse contro i "irstiani e compendio delle precedenti confutazioni Contro gli anatemi di "irillo - il Pentalogio(scritti contro "irillo ed Efeso; condannati nel 5° concilio Ecumenico Il Polimorfo scritto contro gli Eutichiani
eseg. Commentari continuati o trattati sui punti più difficili della Bibbia Non originale, ma raduna con chiarezza e sobrietà tutto il lavoro precedenti - perciò considerato talora come il maggior esegeta lettere(230 circa - importanti per le relazioni tra vescovi e la dottrina caratt. Di buona volontà, malgrado gli errori - in molti campi(esegesi, polemica) è quasi il compendiatore del lavoro precedente

Scuola Alessandrina

già fondata da Panteno(180) e rinnovata nella sua tendenza ariana per opera S. Alessandro e S. Atanasio, è più antica e più organizzata e scolastica (nell'esegesi preferisce l'interpretazione allegorica (nella dottrina si rivela con Eutiche e Dioscoro di Alessandria, ed è condannato al concilio di Calcedonia(453). Ma la lotta continua ancora a lungo

S. Cirillo di Alessandria (? - 444)

vita nipote di Teofilo, violento vescovo di A. e poi suo successore (412) dopo i primi anni turbolenti(discordi interne, contesa per il Crisostomo) primeggia nella lotta contro Nestorio(428-431) e nelle trattative coi vescovi d'Asia(433) muore nel 444
opere dogm. Contra Julianum(30 libri restano 10) risponde al "Contra Galileo di "iuliano l'apostata Sulla bestemmie di Nestorio - spiegazione dei 12 anatemi etc..
eseg. Molti commenti di tipo allegorico(De adoratione, Olaphyra etc omelie celebri specie quelle dette ad Efeso(7) e quelle festali(29) lettere(88) riguardano la dottrina o le relazioni coi vescovi caratt. Fiero sostenitore dei diritti della sua Chiesa e dell'ortodossia. Nei suoi scritti ha qualche frase non precisa che si può intendere in senso monofisita ed apollinaristico

Il successore di "irillo Dioscoro di Aless. (vescovo 444-451) cade nel monofisismo

IN OCCIDENTE

Dominano le eresie pratiche sulla Grazia e predestinazione

I. Donatisti

già preceduti nel 3° secolo da S. Cipriano e da Tertulliano dottrina - la Chiesa è santa ed i peccatori non ne fanno parte: quindi i sacerdoti

menti dati da ministri indegni od eretici sono nulli
capi Ceciliano e Onato di Cartagine

I Pelagiani

Si diffondono prima a Roma (400), poi in Africa (410). Condannati dal 1° concilio Milevitano (411). Pelagiani passano in Oriente, ove sono bene accolti. Il papa dapprima incerto, poi illuminato dai vescovi africani (2° milevitano, 416) li condanna.

Dottrina - La natura umana non fu corrotta dal peccato originale e può fare il bene anche senza la grazia di Dio. Donde la distruzione del peccato originale e il VALORE DELLA REDENZIONE (SEMPIO)

Capi Pelagio (monaco britanno), Celestio, Giuliano d'Eclano

I Semipelagiani

Condannati implicitamente da Papa Celestino (1° 431) ed esplicitamente (salvo il nome dell'autore) nel concilio di Orange (Araus. 2°, 529) per opera di Cesario di Arles

Dottrina L'uomo può e deve solo cominciare le azioni buone; poi Dio aiuta colla sua grazia, necessaria a compirle (questo lo affermano per salvare la misericordia di Dio e la sua volontà di salvare tutti gli uomini)

Capi Una serie di santi monaci della Gallia meridionale

Giovanni Cassiano fondatore del monastero di S. Vittore a Marsiglia (360-435?) scrisse Regole ed opere ascetiche per i suoi monaci

Le collazioni dei monaci Egiziani (nella 13ª idee semipelagiane)

I monaci delle isole Lerins (S. Onorato, S. Ilario di Arles, S. Vincenzo di Lerins. (Commonitoria), Salviano di Marsiglia e specie Fausto di Riez (De gratia (420 500 circa)

Contro queste Eresie sorgono i maggiori padri della Chiesa d'Occidente

S. Agostino di Ippona (354-430)

vita N. a Tagaste - educato a Madauria e Cartagine - di doti eccezionali - maestro di retorica (374) - si dà alla scostumatezza ed al manicheismo. viene a Roma, poi a Milano ove alla lettera di S. Paolo ed ai consigli di S. Ambrogio si converte (387)

Monaco a Tagaste - poi prete ed infine vescovo di Ippona (393) - zelantissimo predicatore - campione contro gli eretici

Durante l'assedio della città da parte dei Vandali muore

opere La lista è in retractationes 2, 67

stor. Confessiones 13 libri di cui 9 sulla giovinezza e conversione (400)

De civitate Dei (22 libri) vuol provare che le sventure dell'impero

Romano non sono causate dall'essersi convertito al cristianesimo

dogm. De Trinitate (15 libri) un capolavoro

poem. Contro i Manichei (De libero arbitrio; contro Faustum (33 libri) etc.

Contro i Donatisti (De Baptismo contra Donatum) (7 libri)

Contro i Pelagiani (De Gratia et de libero arbitrio; De natura et gratia etc....

Contro i Semipelagiani (De praedestinatione sanctorum, De dono perseverantiae etc....

eseg. De doctrina christiana (introd. alla S. Scrittura) e molti commenti sul Genesi, sui Salmi e sul Nuovo Testamento.

omelie circa 320 celeberrime

Brevi- ragionamento filato - tipo teorico - molto energico e brillante

lettere circa 270 importanti per la diplomazia e le rivelazioni tra Vesvi.

import. La dottrina di S. Agostino è dottrina in svolgimento (vari sbagli ed espressioni dure, che egli corregge nelle opere posteriori, specie nelle Retractationes. Egli è in modo particolare:

(fondatore della filosofia cristiana in Occid. (cfr. Origene in Oriente per cui adatta il platonismo - da lui partirono gli Ontologisti

(dottore della grazia contro i Pelagiani - però ha talora delle espressioni dure ed oscure di cui approfittarono Giansenio e Lutero.

Stile energico e brillante, elegante - ama le antitesi e i ciocchetti.

S. Prospero di Aquitania (400 - 463 circa)

Vita Amico di Agostino di cui segue la dottrina. Segretario di S. Leone I° (440 - 461)

opere Varie in prosa e versi contro i Nestoriani, Pelagiani e Semipelagiani
Chronaca (storia eccl.) compendia quella di S. Girolamo e la continua (453)

S. Leone I° Magno

vita Segretario di Papa Celestino I° (431) e poi Papa (440-61)

Tratto con Attila (451) e Genserico (456) - condannò i Monofisiti (451)

opere Omelie (96) brevi, ma elegantissime, di tipo pastorale, sulle festività
Lettere (173) molte diplomatiche scritte dalla cancelleria (S. Prospero celebre tra esse l'epistola dogmatica ad Flaviano (451) cond. Monofi
Il Sacramentum Leoninum (tipo di messale) è apocrifo, comp. circa 550

antum

APPENDICE I POETI CRISTIANI DI OCCIDENTE

Commodiano (4°-5° sec.) vita molto dubbia

scrive 80 poesie acrostiche ed un prolisso Carmen Apologeticum

È vuoto, retorico; poca poesia-importanti gli esametri fondati sull'accent

S. Damaso Papa (360-384)

Malgrado le difficoltà avute nel pontificato curò molto il riordinamento delle catacombe e dei corpi dei martiri

Compose gli epitafi per le tombe dei martiri (circa 30 scolpiti da Filocalo e varie altre poesie.

In generale è vuoto, retorico, imitatore di Virgilio.

Prudenzio di Saragozza (348-408)

Dopo i vari uffici civili e militari, nella vecchiaia si diede a Dio

Compose 7 libri di poesie tra cui belle e calde di sentimento quelle sulle varie ore del giorno (12) e quelle in onore dei martiri (14) (1° e 7° libro).

S. Paolino da Nola (353 - 431)

vita nato a Bordeaux - fu discepolo di Ausonio

Iniziò la carriera politica, ma poi a poco a poco si convertì del tutto a Dio (388), si fece ordinare prete (393) e si ritirò a Nola presso il Sepolcro di S. Felice. - Vescovo di Nola dal 409 al 431.

opere Molto poesie semplici e tranquille, ma eleganti e piene di sentimento tra cui: - 14 poesie annuali in onore di S. Felice

- corrispondenza poetica tra Paolino ed Ausonio (per la conversione).

lettere (circa 50) molto retoriche.

*Peregrinatio ad loca sancta
jellyingui*

*l'im autrice?
(joven) all)*

BREVI SCHEMI DI ARTE GRECA

1°) ARTE PREELLENICA (CRETENSE - MICENEA)

Ricorda :

- a) I primi abitanti della G. sono popoli non Ariani (elasgi ?) pacifici sviluppano la CIVILTÀ' MINOICA (Cretese) o dei grandi palazzi opulenta e sicura (senza fortificazioni)
 - b) poi scendono in varie ondate i veri Greci (Ariani) guerrieri sviluppano la CIVILTÀ' MICENEA (Achea) opulenta, ma guerriera e timorosa (mura di di)
 - c) Un grande cataclisma verso il 1000 distrugge violentemente questa civiltà già in decadenza (discesa degli Eracclidi, rivoluzione, caduta delle monarchie patriarcali ?)
- Da allora si entra nel periodo storico e nella CIVILTÀ' ELLENICA

ARTE MINOICA (insulare)

Centro principale Creta, tracce a Milo, Rodi, Tera, etc.. ed in Tessaglia

ARCHITETTURA

Grandi Palazzi non fortificati e lussuosi (sistemi idraulici, verande, varchi)
Fuga di corridoi e stanze intorno al cortile centrale (labirinto) (piani)
Propilei ad una colonna - colonna predorica (rastremata in basso)
cfr. Palazzi di Cnosso, Mallia, Festo, ed Aghia Triada (villa) D. 23 - 25

SCULTURA

ebbero solo piccoli oggetti e lavori di intarsio (arte di opulenza)
Statuette di maiolica, avorio e bronzo
cfr. Cnosso Capra che allatta un capretto, incantatrici di serpenti (D. 34)
Rithon (vasi rituali per le libazioni)
cfr. Vaso di steatite nera con scene di pugillato D. 29
Vaso dei mietitori D/ 39
Vari ex voto a forma di teste di animali

PITTURA

E' di tipo impressionistico, sommario con colori molto chiari.
Cnosso La donna del ricciolo (la parigina) D. 39
Coppiere col rithon (D. 30)
Aghia Triada Fagiano insidiato da un gatto (D. 32)
Sarcofago con scene di culto (già della decadenza) D. 47

CERAMICA

Vasi di ogni specie, tra cui caratteristici i grandi Pithoi. Notiamo 3 ft.
Stile di Keramès (sottigliezza, colori chiari, disegni geometrici) D. 42
Stile nuovo (disegni naturalistici, foglie, polipi etc..) D. 43-5)
Stile del palazzo (come il preced., ma + stilizzato, comincia la decad. D.

ARTE MICENEA (continentale)

Centri principali Troja, Iirinto, Micene; inoltre resti a Vafio, Orcomeno

ARCHITETTURA

Palazzi fortificati con mura ciclopiche, torri, sbaramenti agli ingressi
Pianta tutta accentrata intorno al Megaron
Propilei a due colonne - colonna predorica (rastremata in basso)
Troja (collina di Hissarlich) Si rinvennero nove strati di città, di cui il 2° e il 6° meglio conservati e con tracce di distruzione col fuoco
cfr. 2° strato Mura con mattoni, legati con travi
6° strato Mura di pietra - 2 porte - 2 torri - il megaron D. 74

Micene Le mura (con la porta dei Leoni) - Il Palazzo
Il recinto funerario con sei tombe ricchissime D.56-73
Il tesoro di Atreo (la meglio conservata di 9 altre tombe a tholos)
Tirinto Mura ciclopiche - corridoio - porte di sbarramento - megaron (D.5)

SCULTURA

Come nell'arte minoica solo piccole cose ad intarsi (cfr. D.60-70)
La porta dei Leoni a Micene (L'unica scultura grande preellenica)
Oggetti intarsiati in oro ed argento, e bronzo (gemme, sigilli etc.) trovati
nel recinto funerario a Micene ed a Troja (tesoro di Priamo ed Agamennone)
specie due pugnali in bronzo e la cosiddetta maschera di Agamennone (D.61)
Due coppe auree trovate a Vafio (scene di caccia e lavori campestri)

PITTURA

Per caratteristiche molto simile alla Minoica
Qualche resto a Tirinto (cfr. caccia al cinghiale, esercitazioni sul toro D.1)

CERAMICA

Sempre caratteristici i grandi Pythoi ed insieme ogni specie di altri vasi.
Continua la decorazione ad elementi naturalistici (foglie, pesci uccelli e pe-
sino uomo) come nell'età minoica, ma siamo nella decadenza e si perdono le
proporzioni cfr. abfora dei guerrieri di Micene D.83

0

2°) ARTE ELLENICA GRECA

Prenota

L'arte risorge lentamente dopo il medioevo ellenico (1000-700) con nuove
caratteristiche (tendenza alla bellezza ideale, all'armonia dell'insieme,
alle proporzioni) Nella Architettura predomina la linea retta (non volte od
archi); Nella arti rappresentative (scultura, pittura, ceramica) la rappresen-
tazione della figura umana nella sua bellezza ideale.

Si può dividere come la letteratura e la storia in tre periodi:

1) Periodo arcaico o ionico (1000-450)

E' una lenta ascesa verso la perfezione della forma

Non vi è nessun centro principale di arte

2) Periodo maturo od attico (450-323)

Conseguimento della perfezione della forma (per la ceramica la perfezi-
ne si raggiunge un po' prima verso il 520)

Accentrarsi dell'arte in Atene, ove Pericle fa ricostruire l'Acropoli
(Fidia) dopo l'invasione Persiana (480)

Alla fine del Periodo, mentre Atene decade (dopo Egospotami, 404) l'arte
si diffonde nuovamente per tutta la Grecia e l'Egeo e si notano i
primi segni della decadenza.

3) Periodo finale od alessandrino (323 - 30 a.C.)

Si notano sempre più i segni della decadenza (ricerca di novità, perdi-
ta dell'armonia, soverchia artificiosità nella forma ...)

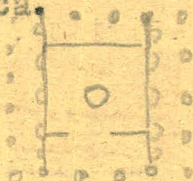
L'arte, che è ora diffusa per tutto il mondo ellenico (Egeo) perde la
sobrietà ed eleganza attica.

ARCHITETTURA

Ricorda:

Il tempio greco

Capoavoro dell'arch. greca e base ancora delle decorazioni moderne
Si sviluppa dall'antico "megaron" a cui si aggiunge a poco a poco:



(il pronaos (con ante (pilastri) e colonne) e talora anche l'opistodomo
tempio in antis, prostilo ed amfiprostilo
(una o più file di colonne all'interno
tempio perittero, pseudo perittero, dittero; tetrastilo, esastilo e

Vari stili greci

Dorico (più antico e rigido nato sul continente)

colonna dorica senza base

con 20 scanalature a spigoli vivi, rastremata in alto (dado

con collarino semplice; capitello con echino (a conca) ed abaco

architrave semplice

fregio con triglifi e metope

cfr. Templi di Iseo (D. 179, 337) più pesanti e primitivi

*Partenone (D. 290) tipo perfetto

Foro triangolare di Pompei (tipo ellenistico) più esile

in forma ridotta cfr. Tesoro degli Ateniesi a Delfi

Ionico (più recente e slanciato nato in Asia minore)

colonna ionica base con gole e cuscini (trochili e tori) + tardi dado (più

con 24 scanalature a spigoli smussati; rastremata in alto

collarino con ovuli, capitello con echino a risvolte ed abaco (d.

architrave a tre ordini

fregio zooforo (continuo; scolpito o dipinto)

cfr. Eretteo dell'Acropoli (D. 342-4) Artemision di Efeso (in rovina, D.

in forma ridotta Tempio di Atena Nike sull'Acropoli (D. 340)

Tesoro degli Onidi a Delfi (D. 127)

Colonna corinzia con capitello a foglie d'acanto

cfr. Monumento di Lisicrate ad Atene (D. 395)

Colonna tolosa (rarissima) con capitello diviso in due a forma di giglio.

PERIODO ARCAICO (1000 - 450)

Predominio esclusivo dello stile dorico e dell'archit. sacra

Si innalzano i più celebri templi (di Apollo a Delfi, di Zeus e di Hera a Olimpia, di Artemide ad Efeso, l'Ecatepedon di Atene etc...)

Restano caratteristici:

Creta Tempio A della patela di Priniàs (sec. 7 ricostruito)

Sicilia Templi di Iseo: Basilica (sec. 7; D. 121); di Cerere (sec. 6; D. 179)

di Poseidone (sec. 5; D. 337) tutti molto pesanti

Templi di Girgenti (sec. 5); della Concordia e di Giove (qualche tentativo di variare in quest'ultimo)

Tempio di Segesta (sec. 5) (non mai finito) e di Selinunte

Grecia Tempio della Ninfa Afaka in Egina (sec. 6 in rovina) D. 196

Troade Tempio di Asso (sec. 6; D. 178) in rovina

PERIODO MATURO (D'ORO) (450 - 323)

Alla perfezione dello stile dorico succede ben presto lo stile ionico

Verso la fine del periodo si nota l'esaurimento e la ricerca di novità

(variazione dei motivi fondamentali tradizionali, comparsa di edif. profani)

1) Opere in stile dorico puro

Partenone (Atene, acropoli) costruito da Ictino e Callicrate (448-38)

capolav. di eleg. e proporz. (nota le colonne inchinate, i fianchi curvi

tempio dorico, amfiprostilo, perittero, ottastilo con cella divisa in

Adattato a chiesa bizantina, poi a polveriera dei Turchi, bombardato

nel 1687, restano le due estremità ben conservate. D. 288-90

Teselon (per sé tempio di Efesto) Atene quartiere NE) circa del 440

sul modello del Partenone, ma più piccolo (esastilo) - ben conservato

(308)

2) Opere di transizione (con tracce dei altri stili)

Propilei dell'Acropoli, costruiti da Mnesicle verso il 430 (D. 306-308)

dopo una gradinata monumentale vi erano 6 colonne doriche con frontone poi al centro un passaggio per carri, fiancheggiato da tre colonne ioniche e da due gradinate per pedoni, fino al muro di entrata con 5 porte infine altre due colonne doriche con frontone.

ai lati due vani con pronao a 3 colonne doriche ed una sala (a destra la costruzione era sacrificata per lasciar passaggio al temp. di Atana N.

Tempio di Apollo a Basse (Igalia, Arcadia) fine sec. 5 D. 348

T. dorico, esastilo, anfiprostilo - unione di tre stili (dor. ionico, corinzio)

la cella comprende (un cortile con mezze colonne ioniche fisse nei muri (la cella del primitivo tempio

nel cortile innanzi all'antica cella 1 colonna corinza sosteneva il tetto

3) Opere in stile ionico

Eretteo (Atene Acropoli) circa 420 - 400) complesso svariato di costruzioni vestibolo a 6 colonne ioniche, donde si passava al tempio di Atena Polias ove si venerava l'antichissimo simulacro di Atena

tempio di Poseidone, seguito da un vestibolo ove si trovava la cisterna d'acqua salza, fatta da lui sgorgare. Dal vestibolo, per 2 porte ai lati si passava (da una parte alla loggetta delle cariatidi

(dall'altra ad un portico con 4 mezze colonne corinzie

la costruz. era chiusa in fondo da un muro con 6 mezze colonne doriche fisse nel muro esterno.

Tempietto di Atena Nike (a destra dell'acropoli presso i Propilei)

costruito circa nel 420 (D. 340)

ionico, anfiprostilo, tetrastilo - cella aperta dalla parte anter. (2 pilastri)

1) Opere in stile corinzio (dopo il 400)

Monumento corinzio di Lisicrate (Atene, via dei tripodi) D. 394-5)

base quadrata, corpo cilindrico con colonne corinzie; infine sopra la trabeazione vi era un capitello corinzio, su cui il tripode vinto

2) Opere varie verso la fine del periodo (fuori di Atene - decadenza)

Tomba delle Merèidi a Xanthos (Licia) ricostruita - stile ionico

Mausoleo di Alicarnasso, una delle meraviglie del mondo (D. 390) ricostruito base a dado; sopra un portico a colonne doriche e cella; infine 4 piramidi

Sono anche della fine di questo periodo rovine di templi celebri (Asclepion di Epidauro, Didimeo di Mileto, Artemisione di Efeso ricostr. dopo l'incendio del 356), etc..) di teatri (di Ionia ad Atene, di Epidauro etc..) di stadi (Olimpia) e di palestre.

PERIODO FINALE (323 - 30 a.C.)

Continua l'esaurimento nello stile dorico (cfr. portico di Eumene 2° a Pergamo D. 479), la ricerca di novità in quello ionico (capitello dell'Artemision di Magnesia D. 473) e in quello corinzio (cfr. capitello di Eleusi D. 474

Comincia l'uso dell'arco e della volta a botte.

Predominano ormai gli edifici profani e vi son rovine di intere città

1) TEMPLI di Zeus ad Atene (corinzio, non mai finito, D. 473)

Artemision di Magnesia (D. 473)

2) Molti EDIFICI PROFANI di nuovo tipo architettonico (tholos, mercati, porticati, case private etc..) ; Tra di esse ricordiamo:

Arsinosion (D. 475) e tempio dei misteri di Samotracia (D. 476) (celebre quest'ultimo perchè inaugura il tipo della basilica romana e cristiana

Torre dei venti (D. 478) e porticato di Attalo ad Atene (D. 477)

3) Rovine imponenti di INTERE CITTA' ellenistiche.

Pergamo: l'acropoli a varie spianate (il mercato col tempio di Dioniso -

l'altare di Zeus - il tempio di Atena, la stoa di Eumene 2°, la biblioteca ed i palazzi reali)

Priene (esempio bellissimo di città ellenistica) cfr. Bouleuterion (D. 480)

PERIODO ARCAICO (100 - 450)

Si vanno correggendo lentamente i difetti di rappresentazione (rigidità, mancanza di movimento e proporzione, ostruosità, iccefalia, e distorcimento (rappresentazione delle gambe di fianco e del resto del corpo di fronte etc.; fino a raggiungere a poco a poco la perfezione della forma.

a) Statuaria

Dopo le prime tracce (idoletti del Dypilon (Atene), della isole, della Beozia (D.106), predominano i Kouroi (e Apollini) e le Korai :

Kouroi primitivi (stilizzati, senza movimento, simili a tronchi o tavole (s.7)
Apolline di Tenea (D.129) Kore di Antidiceo (D.135)
Apolline di Polimede d'Argo (Cleobi, D.130) Kore di Keramies (D.135)

Kouroi più evoluti (ingran parte trovati sull'Acropoli d'Atene (sec.6)
Moscoloro (D.136 cfr. il buon Pastore) Kore di Antenore (D.182)
Testa dell'Efebo biondo (D.186) Kore di Eutidico (D.183)
Inoltre Nike di Delo (D.137) (tentat. di volo) Sfinge dei Nassi (D.163)

Statue derivate dai kouroi e dalle korai (sec.5 500-450)

(vi è già movimento, posizioni varie, solo più poche tracce di arcaismo)
Armodio ed Arisstogitone (o i tirannicidi) Napoli M. Nazionale D.249-50
Auriga di Delfi (Museo di Delfi) D.251-2
Spinario (Roma palazzo dei conservatori, D.257)
Hestia Giustiniani (Roma M. Mussolini D.255)
Niobide ferita degli orti Sallustiani (Roma M. Nazionale D.275)

b) Scultura decorativa

Resti di frontoni, fregi, metope di templi : molto usata la policromia

Primitivi (del sec.7)

T.A della Patela di Priniàs (Creta) grandi cavalli, piccoli cavalieri (D.138)
T.C di Selinunte: 2 metope - Perseo uccide Medusa - Ercole ed i ladri (?)
 (Museo di Palermo, D.139-40)

Più evoluti del sec.6

Ecatepedon di Atene: i 2 frontoni - Atena abbatte Encelado - Tifone (D.187)
T. della Ninfa Afaia in Egina: i 2 frontoni - le 2 guerre di Troja (D.197)
Tempietto dei Sifni o Enidi a Delfi: (D.192)
Frontone Lotta di Ercole e di Apollo per il tripode delfico
Metope Episodi della guerra di Troja e della gigantomachia.
Monumento delle Arpie a Xanto (-icia D.194)
Uccello e vitellino - Ofeerte al defunto - Arpie che rapiscono le anime
Le mura di Temistocle (costr. nel 478, anche con sculture prese sul posto)
Varie scene di ginnastica - due vecchi che giocano coi cani D.191
Stele funerarie : di Alzenore Vecchio che gioca col cane (Atene, M. Naz. D.20)
 Albani Estremo addio di una madre ai figli D.192)

Soltanto più poche tracce di arcaismo (tra il 500 e il 450)

Trono Ludovisi Nascita di Venere : ai lati Donna perversa e virtuosa D.25
Tempio di Zeus ad Olimpia D.259 -65
Frontone Lotta tra i Lapiti e i Centauri - Lotta tra Telope ed Enomao
Metope le dodici fatiche di Ercole (cfr. ad es. Atlante)
Tempio C di Selinunte (4 metope nel Museo di Palermo, D.267 -9)
Ercole uccide Epodamia - Era e Zeus - Atteone e i cani - Atena abbatte
 (Encelado)

PERIODO MATURO (450 - 323)

Raggiunta la perfezione nella forma e la abilità nel rappresentare le varie posizioni, si cerca ora di rappresentare il sentimento interno (-ione, Fidia, Policloto e loro scuole)

Verso la fine del periodo (tempo di Scopa, Prassitele, Lisippo) comincia

Verso la fine del periodo (tempo di Scopa, Prassitele, Lisippo) comincia la tendenza al virtuosismo della rappresentazione, all'esagerazione del sentimento e si nota la ricerca di nuovi schemi.

1) Artisti del tempo di Pericle (470-430)

Mirone di "leuteri"

Il primo grande artista, celeberrimo; all'inizio del periodo (470-430)
Ha poche tracce di arcaismo; coglie le pose instabili e caratteristiche
Celebre mucca (perduta cfr. Properzio 2, 31, 8)
Discobolo (ricomposto da più resti; il calco più simile all'originale è, pare, al museo delle terme a Roma (D.268)
Atena e il Satiro (ricomposto dall'A. di Francoforte e dal S. dell'Esquilino (D.273-4)

Fidia e la sua scuola (scuola di Atene - espressione più spirituale

Fidia

Preposto da Pericle al riordinamento dell'Acropoli (460) poi venne in contrasto cogli Ataniesi e lasciò la città nel 438

Caratteristiche Panneggio sottile e trasparente, o talora abbondante e barocco - Espressione di animo tranquilla e potente.

Decorazione del Partenone

Fatta in gran parte da scolari ma sotto la guida di Fidia. Resta prezioso il disegno dei due frontoni e di molte metope fatto nel 1674 da un fiammingo - I resti sono ora in gran parte al British M., pochi al Louvre e al Museo di Atene.

Front. Est "Ascesa di Atena dal cervello di Iove D.289

cfr. Nike in corsa - le tre Grazie - Dioniso (D.301-3)

Front. Ovest Gara tra Poseidone e Atena pel possesso dell'Attica (D.300)

cfr. Illisso (D.303)

Fregio dorico esterno (a Triglifi e metope)

comprendeva 92 metope con scene di Gigantomachia (fronte Est), di Amazonomachia (fronte Ovest), di Centauromachia (lato Nord) e della guerra di Troia (lato sud) - Restano 18 metope, di cui alcune ben conservate, specie della Centauromachia (cfr. D.291-3)

Fregio ionico (continuo sotto il colonnato)

Rappresentava la processione delle Panatenaiche e l'offerta del Peplo. Nella fronte Est vi era l'offerta di fronte agli Dei maggiori ed ai notabili di Atene; poi la processione si divideva in due sui 2 lati N. e S. continuava sul lato Ovest, fino al punto di partenza (angolo Sud-Ovest). Restano alcune lastre bellissime; i 12 Dei maggiori dell'Olimpo (D.296-8) le giovinette che hanno filato il Peplo (D.296), i vecchi colle anfore (D.296), i giovani a cavallo in vario atteggiamento (D.294-5)

Atena Parthenos (famosa statua crisoelefantina, alta 12 metri, con celebri rilievi alla base; era nella cella del Partenone) - Si può ricostruire abbastanza bene da varie statue. Copia fedele pare l'Atena del Varvachion (D.304) cfr. anche per il viso la gemma di Aspasio (D.305)

Atena Lemnia, celebre, ricostruita a quanto pare da un corpo di Dresda ed un capo di Bologna (D.313-4)

Atena Promachos, che dominava l'Acropoli. Qualche lontano ricordo in altre statue. Zeus di Olimpia, celeberrimo, riprodotto in varie monete e gemme (cfr. 258)

Scolari di Fidia

Agoracrito, molto fedele al maestro (cfr. panneggio, espressione d'animo etc...)

Nemesi di Rhamnunte (celebre), simile pare, alla Cerere della rotonda Vaticana

Apollo Barberini (D.317) cfr. Properzio 2, 31, 5 (D.318)

Alcanene, artista più personale e più sensuale, talora diverso da Fidia molto

Afrodite dei giardini di Atene, celebre perduta, simile, pare, all'Afrodite del Frejus (ora al Louvre) (D.320)

Ares celebre, perduto, simile, pare all'Ares Borghese (D.354)

Ecate, Epipyroclidia (celebre perduta, tracce molto lontane in copie cfr. Ecate

Cresila, fedele al maestro per espressione calma e maestosa

Bras di Ercole, da ivoli ora la al museo Vaticano D.320

Athena di Velletri (ora al Louvre D.321

Medusa Rondanini D.322

Leonio di Mend

Nike, rappresentata in discesa; tunica aderente al corpo e mantello ondeg. (D.356-7)

Opere di ignoti che si possono riallacciare alla scuola fidiaca

Athena Arnesen-Albani (Athena Gigieia di Pirro ?) D.315

Zeus di Dresda (cfr. Poseidone del fregio del Partenone D.316

Anacreonte Borghese (D.326)

Anadomenos del British Museum (forse copia da Fidia ?)

Korai dell'Ermeteo (loggetta delle cariatidi) D.346-7 forse di Alcamene ?

Fregi del Teseion (o meglio Epheasteion) forse di Alcamene ?

fregio dorico esterno episodi di Ercole e di Teseo (restano 18 met. lato)

fregio ionico interno Lotta tra Greci e Pelasgi - Centaureomachia

cfr. Episodio di Ceneo, schiacciato con un masso da due centauri D.309

Fregi della balaustrata del tempio di Athena Nike; nei 3 fianchi: Athena e

Nikai - cfr. Nike che si allaccia un sandalo - Nikai che conducono un

toro per il sacrificio D.341

I fregi del tempio di Apollo a Basse (Ligalia, Arcadia) della cosiddetta tom-

ba delle Nereidi a Xantos (Licia), dell'Heroon di Trisa (Licia) etc.. sono

imitazioni del Partenone, ma di arte più provinciale e manierata (cfr. D.

349; 352; 353-5)

Rilievi da Eleusi (Atene M. Nazionale) Trittolemo porta la spiga all'Attica

di Euridice ed Orfeo (Napoli M. Naz. il distacco D.319 (D.311)

Policleto e la sua scuola (scuola di sparta - espressione più materiale)

Policleto

caratteristiche: proporzioni del corpo; espressione del vigore fisico

Poriforo (Napoli M. Nazionale D.323

Diadumeno (Atene M. Nazionale) si cinge al capo al benda della vittoria, D.311

Ercole celbre, ricostruito dall'Ercole Baracco ed altre tracce D.324

Hera di Samo, celebre suo capolavoro: tracce in alcune monete D.355

Scuola di Policleto

Discobulo del Vaticano

Idolino bronzeo di Pesaro (più esile nel corpo, più spirituale, ha tracce di influenza fidiaca D.324

N.B. Vi fu una celebre gara tra Fidia, Cresila, Policleto e Pradmona per scolpire le Amazzoni dell'Artemision di Efeso. Restano ora vari tipi di Amazzoni che si cercano di ricondurre a quattro tipi principali, secondo le caratteristiche proprie dei singoli artisti Cfr. D. 326-7

2) Alcuni artisti di transizione (430 - 380)

Timoteo, vicino a Fidia, ma più semplice nel panneggio - tipo sensuale

Leda ed il cigno (Roma M. Capitolino) 399

Cefisodoto, padre di Prassitele)

Irene e Pluto (gruppo simbolico - la pace porta la ricchezza) D.396

Ha però rappresentato l'amor materno cfr. le nostre madonne col bambino

Leocare

(D.428

Canide Canide rapito dall'aquila (nota la rappres. della salita) Vatic. D.4

Apollo del Belvedere (Roma Vaticano D.429

Prassitele

Iove Serapide (misto di greco e di egiziano D.430

3) Artisti precursori dell'alessandrino (330 - 323)

Scopa di Faro

caratteristiche congiunge lo studio delle proporzioni di Policleto con l'espressione del sentimento di fidia. ricerca il pathos (occhi infossati, labbra strette, viso rivolto in alto in invocazione di aiuto.)
 Teste del frontone del tempio di Atena ad Tegea (rappresentava la caccia al cinghiale Caledonio) Atene M. Naz. archeologico D. 400
 Testa di Arianna (?) trovata sull'Acropoli (Atene M. Nazionale archeol. D. 401)
 Melesgro del Belvedere (Vaticano D. 400-2)
 Menade celebre (resta un troncone a Dresda D. 403)
 Afrodite di Capua (forse risale ad un originale di Scopa, ma è infedele e con caratteristiche del tutto diverse D. 403)

Scuola di Scopa

Demetra di Gnido (M. Britannico D. 415)
 Niobe e la figlia (Firenze, Uffizi) cfr. anche Niobe Jarborough D. 416-7

Prassitele di Atene, figlio di Efisodoto

caratteristiche Educato alla scuola di Policleto (proporzioni) - cerca la grazia (figura appoggiata su di un fianco, linee curve etc.) - riusciva bene nelle statue, meno nei bassorilievi (non sa collegare la scena)
 Eros Farnese (Napoli M. Nazionale D. 415)
 Satiro in riposo (Roma M. Capitolino D. 407)
 Apollo Sauroctono (Vaticano D. 411)
 Dioniso ed Hermes (gruppo originale trovato ad Olimpia) D. 412-4
 Afrodite di Gnido (Vaticano D. 411)
 Afrodite celebre per tempio di Troos (Tespi) brutta copia nell'Afrodite di Arles (Louvre D. 407-8)
 Artemide Brauronia (copia infelice nell'A. di Gabi (ora al Louvre) D. 413)
 Dioniso Barbutto del Vaticano D. 410
 Lastre di Mantinea con 6 muse e la gara di Apollo e Marsia (brutte, giovanili) (Atene, M. Nazion. arch. D. 414)

Scuola di Prassitele

Hypnos (Madrid, M. die Prado) cfr. Eros Farnese D. 418
 Sofocle del Laterano (cfr. Dioniso) D. 420

N.B. La Scopa, Prassitele, Fidia e Leocare fu affidata la decorazione del Mausoleo di Alicarnasso, di cui ci restano soltanto:

Lastre di Amazonomachia (esagerazione di movimenti, pose simmetriche) D. 426
 La statua di Mausolo (attr. a Scopa, piuttosto verista, quasi alessandrina)

Lisippo di Sicione

Un giovane dei precedenti, artista ufficiale di Alessandro Magno, di prodigiosa attività (1500 statue) chiude l'età dell'oro ed inizia quella alessandrina, di cui ha già parecchie caratteristiche
 Caratteristiche Proporzioni ed anatomia, come Policleto, ma più slanciato - agitazione e fremito nelle membra - un po' di verismo.

Apoxomenos del Vaticano D. 432

Ragazzo orante (M. di Berlino D. 433)

Amore che tende l'arco (M. Capitolino D. 432)

Hermes seduto (Napoli M. Nazionale D. 434)

Hermes che si allaccia un sandalo (Londra coll. Lansdowne D. 435)

Ares Ludovisi Roma M. Nazionale

Poseidone Istmo celebre di cui tracce nel Poseidone del Laterano D. 435 e nel Poseidone Chiaramonti D. 436)

Ercole Farnese (Napoli M. Nazionale) Piuttosto realista

Ercole epitrapezios (Londra M. Britannico D. 436)

Rappresentazioni di Alessandro Magno. A lui solo Alessandro concesse l'onore di ritrarlo; quindi tutte le rappresentazioni di A.M. risentono dei suoi caratteri cfr.

Brama Azara (Louvre D. 438)

Alessandro Fondamini (Museo di Monaco D. 439)

Alessandro Elies (M. Capitolino) molto celebre e riprodotta, idealizzata

sarcofago detto di Alessandro M. (da Sidone ora a Costantinopoli D.440-1)

4) Appendice : Stele funerarie del periodo d'oro

sono in massima parte nella via dei sepolcri ad Atene

Stele:

- di Salamina Il giovane e l'uccello D.355-6
- di Heghesò Heghesò che osserva un gioiello D.356
- di Dexileos Guerriero che abbatte un nemico (D.358)
- del Dypilon L'estremo addio di una giovane ai suoi cari (D.424)
- dell'Illisso Giovane cacciatore collo sguardo smarrito; il padre l'osserva fissamente D.423
- di Aristonantes Guerriero che va all'assalto collo sguardo smarrito
- del Pireo (o di Ameinocleia) la padrona si prepara ad uscire (D.423)
- di Demetra e Panfile guardano maestose l'osservatore D.425

PERIODO FINALE (323 - 30 a.C.)

continua la tendenza all'esagerazione del sentimento ed al virtuosismo nella rappresentazione (rilievo pittorico)
Si accentua la ricerca delle novità (specie per mezzo del realismo (cfr. ritratti, scene della vita quotidiana, rappresentazioni delle deformità fisiche)
Abbiamo ora varie scuole che si allontanano a poco a poco dall'ideale classico

Scuola Ateniense

Resta più spirituale e composta

- Nike di Samotracia (M. Del Louvre D.494)
- Tyche di Antiochia (Vaticano D.495)
- Fanciulla di Anzio (forse serva che porta offerte) Roma M. Naz. D.496
- Poseidone di Milo (Atene M. Nazionale D.497)
- Venere di Milo (Louvre D.503)
- Lottatori degli Uffizi (D.496 Firenze)
- Niobe e Niobidi degli Uffizi (scuola di Prassitele od epoca allessandrina ?)

Scuola Pergamena

Più realista ed esagerata sorge artificialmente nel fiorire di Pergamo

Periodo primo (fino al 200) ancora influenzato dall'ideale classico

- Galata morente Ludovisi (Roma M. Capitolino D.504)
- Galata che uccide la moglie e si suicida (Roma M. delle terme D.504)
- Gruppi dedicati da Attalo sull'Acropoli di Atene, Restano derivazioni in alcune statue (Gigante, Amazzone, Galata, Ieraiano uccisi (D.506-7))

Inoltre dipendono da questo periodo dell'arte pergamena:

- Menelao e Patroclo (Firenze Loggia dei Lanzi D.508)
- Marsia e lo scita pronto per il supplizio (ricomposto D.509 - 10)

Periodo secondo (fino al 133) più ellenistico ed esagerato

Fregi dell'altare di Zeus a Pergamo (ora al M. di Berlino D.512-16)

- nel fregio maggiore (tutto intorno al basamento del colonnato che circonda l'ara (lung. m. 130, altezza m. 2,30) era rappresentata la "Gigantomachia"
- nel fregio minore (all'interno ??, lung. m. 50, altezza m. 1,58) era rappresentato il mito di Telefo, il leggendario fondatore di Pergamo

Inoltre dipendono dall'arte di questo periodo :

- Satiro danzante Barberini Roma, galleria Borghese D.517

Scuola Rodia

segue l'indirizzo della scuola di Pergamo anzi è ancora più teatrale

Laoconte del Vaticano (D.542)

Toro Farnese (Napoli M. Nazionale D.541)

Scuola Alessandrina

Nilo del Vaticano (celebre D.523)

Altre opere di questo periodo

1) RITRATTI di personaggi celebri

Demostene (Vaticano D.500)

Esopo (Roma villa Torlonia D.500)

Omero (Napoli M.Nazionale D.524)

Socrate (Roma villa Torlonia D.525)

Eutidemo I° di Battriana (Roma villa Torlonia D.525)

2) RAPPRESENTAZIONI DI VITA quotidiana e realista

Vecchio pescatore (Museo Vaticano D.526)

Gladiatore Borghese (l'oeuvre D.548)

Fugillatore ~~Borghese~~ in riposo (Roma M.Nazionale D.540)

Fanciullo dell'oca (Roma M.Capitolino D.519)

Vecchia ubriaca Roma M.Capitolino D.519

cfr.pure alcuni personaggi ~~simili~~ : Arianna (Vaticano D.520) , Fauno Barberini (Monaco "lipoteca D.521) Testa dell'Erimni Ludovisi (Roma M.naz. D.522)

In fine sono da riannodare a questo periodo alcune opere d'arte che riguardano in parte la scultura

GENE

Molti camei (a rilievo sporgente) od intagli (a rilievo inciso) tra di essi celebre la enorme tazza Farnese (di onice bigio, 30 cm.) (Napoli M.Nazion.) Nella parte interna rappresenta il Nilo e i suoi affluenti (D.531)

STATUETTE DI TERRACOTTA e MONETE alcune veramente e pregevoli

0 0 0

PITTURA

Anche essa fiorente sia come arte a se (quadri), sia come sussidiaria della architettura e scultura (templi, metope e statue policrome) tuttavia non ci restano che pochi nomi celebri ed un ricordo nelle ceramiche. Le uniche opere conservatesi di quest'arte sono infatti poche metope dipinte e le pitture pompeiane che derivano dall'arte ellenistica

Durante il PERIODO ARCAICO è un lento ascendere alla perfezione. Dalla pittura monocroma si passa a quella a 4 colori, allo scorcio, alla prospettiva, al chiaroscuro ..etc.) Artista celebre di questo periodo è Polidoro di Taso (480 - 440 circa)

Durante il PERIODO MATURO, raggiunta la perfezione abbiamo molti grandi artisti tra cui celebri rimasero : Zeusi di Braclea (cfr. Policleto), Parrasio di Cithno Efeso (cfr. Fidia) Timante di Citno (cfr. Scopas) e un più giovane di questi Apelle di Colofone (cfr. Lisippo)

Nell'ETA' ELLENISTICA mentre si sviluppano le varie scuole, già iniziate nel periodo d'oro, si nota la predilezione per il paesaggio, per le figure di animali, per i soggetti umili e brutti (cfr. Grilloi)

0 0 0

ARTE DELLA CERAMICA

PERIODO ARCAICO (1000 - 520°)

si vanno correggendo lentamente i difetti (isocefalia, occhio di fronte, mancanza di anatomia, di proporzioni, di movimento, orrore del vuoto etc..) fino a giungere alla perfezione, prima di tutte le altre arti verso il 520

tecnica antica: a figure nere su fondo rossa

11

per convenzione: sono scure le carni degli uomini, bianche quelle delle donne

NEI SECOLI 9 - 8° Ceramiche del Dypilon (doppia porta in Atene) e di varie isole Eggee (Motivi geometrici, qualche animale e figura umana sproporzionata)

NEI SECOLI 7 - 6° sorgono varie scuole tra cui primeggiano: (cfr. D. 95 - 102)

Scuola Corinzia

Lekitos Mac Milliam (M. Britannico D. 149)

Cratere di Cerveteri (M. di Berlino) D. 152 partenza di Anfiarao - giochi funebri in onore del re Pelias

Scuola Attica

Anfora dell'Imetto (M. di Berlino - poche figure umane allungate e senza vit

Anfora di Netos (M. di Atene) Ercole uccide Neeso - le 3 Gorgoni D. 156

Vaso Francois (trovato in pezzi a Chiusi e ricostruito con pazienza (ora al museo archeologico di Siracusa) A vari piani con scene varie D. 157-9

Altre scuole

Idria di Busiride (Vienna) Ercole in Egitto (D. 203-4)

Tazza di Arcesilao (da Vulci, ora a Parigi (Louvre) Il silfio D. 205

Il primo artista celebre Ezechias d'Atene
Minuzioso, espressivo, ci restano 10 anfore

Anfora del Vaticano Achille ed Aiace giocano ai dadi - ritorno dei Dioscu

PERIODO MATURO 5 (520 - 430°)

E' anteriore a quello delle altre arti e si è raggiunta la perfezione form.
Cominciano gli autori celebri - predomina incontrastata la scuola attica
Si diffonde ora una nuova tecnica a figure rosse su fondo nero, che permette una maggior delicatezza di figure.

Stile severo o delle tazze (475 - 520 - 470)

ha raggiunto la perfezione della forma, ma è convenzionale nei panneggi e nell'anatomia.

Eufonio il più celebre - potenza di pensiero e di espressione - 13 anfore)

Cratere di Cerveteri Ercole uccide Anteo D. 211

Coppa di Monaco Lotta tra Ercole e Gerione

Coppa del Louvre Teseo scende in mare a prendere l'anello di Minosse D. 212

Duride, facile nel comporre, ma tradizionalista; non dà potenza, ma dolcezza alle figure - restano circa 40 anfore)

Tazza di Capua (Louvre) L'Aurora e Memnone (cfr. Pietà D. 213)

Brigo, focoso e licenzioso (9 anfore)

Tazza di Capua (M. Britannico) Iride - Hera insiata dai Cileni D. 214

Tazza del Louvre Scene della distruzione di Troia

Gerone, ordine eleganza e sentimento (una 30 di anfore)

Tazza del Louvre Agamennone rapisce Briseide D. 216

Sosia

Coppa da Vulci (M. di Berlino) Patroclo curato da Achille D. 215

Stile bello o megalografico (470 - 430)

ha figure più grandi. Risente delle influenze:

(di Polignoto (eleganza, ricerca di pathos, prospettiva (fig. a più piani)

(di Fidia (più tardi) espressione calma e potente, pannello

Tazza di Vulci (M. di Berlino Monaco) Achille uccide Pentessilea D. 280

Anfora di Ruvo (Napoli M. Nazionale) Amazonomachia D. 281

Coppa da Orvieto (Louvre) Strage dei Niobidi - vari personaggi D. 282

Tazza di Bologna (M. Civico) Codro saluta il padre (l'indovino ?) D. 330

Tazza di Trquinia (Berlino) Ulisse uccide i Proci D. 331

Tazza di Londra (M. Britannico) la nascita del sole D. 332

12
Accanto a questa tecnica si diffonde per influenza della pittura, che allora era nel periodo d'oro, anche un nuovo tipo di anfore dipinte a quattro colori (Stile policromo)

Cratere di Vulvi (Roma M. Etrusco) Hermes affida Dioniso al Silene D. 329
Lekitai Ateniesi, poste sulle tombe per lo più con scene funerarie D. 333

PERIODO FINALE (430 - 323)

esagerazione di forma e di virtuosismi; ricerca di novità

Stile finitico (430 - 380)

Miniaturistico (con particolari di decorazione, atteggiamenti studiati-elegante, ma cade presto nel manierismo. Autore celebre Midia

Tazza del M. Britannico - Ratto delle Leucippidi - Giardino delle Esperidi
Cratere di Vulvi (Roma M. Etrusco) Cattura di Talos D. 362 (D. 370)

Anfora di Faone (Palermo M. Nazionale) D. 371

Operchio di Tazza di Kerts (Petrogrado, M. dell'Ermitaggio) Scene nuziale (D. 445)

Scuole della Magna Grecia (380 - 323)

Mentre la scuola di Atene, perduti i suoi mercati e caduta nel manierismo scompare (gli ultimi resti sono a Kerts) sorge la ceramica italiana (scuole in Lucania (Pesto), Campania, ed Apulia (Taranto, Canosa). E' un effimero fiorire che ben presto si esaurisce.

E' arte provinciale e grossolana; quindi corpi massicci, molta decorazione figure su diversi piani, composizione vivace.

Cratere di Armento (Louvre) Purificazione di Oreste D. 372

Cratere di Fisticci (Parigi Biblioteca) Ulisse evoca Circe D. 373

Cratere dei Persiani (da Canosa ora a Napoli M. Nazionale) Guerra tra Greci e Persiani D. 452

Cratere dell'Averno (da Canosa, ora a Monaco) Gli inferi D. 454

vi sono anche molte anfore funerarie (cfr. D. 455) ed anfore con scene comiche (rappresentazioni di tragedie, ilaro tragedie, commedie etc.. D. 374

- Presentazione
(1) Hic est quem legis ille, quem requiris,
Tôtus notus in orbe Martialis
argutis epigrammaton libellis:
cui, lector studiose, quod dedisti
viventi decus atque sentienti
rari post cineres habent postae.
- (16) Sunt bona, sunt quaedam mediocria, sunt mala plura
quae legis hic; aliter non fit, Avite, liber.
- (40) Qui ducis vultus et non legis satis libenter,
Omnibus invideas, livide, nemo tibi.
- (118) (in fine) Cui legisse satis non est epigrammata centum
Nil illi ~~Nil~~ satis est, Caeciliane, mali.
- Contro i plagiari ed imitatori
(36) Quem recitas meus est, identine, libellus
Sed male cum recitas, incipit esse tuus
Ut recitem tibi nostra epigrammata rogas epigrammata. Nolo
Non audire, Celer, sed recitare cupis.
- Tosse senza pericolo
(19) Si memini, fuerant tibi quattuor, Aelia, dentes:
Expulit una duos tussis et una duos.
Jam secura potes totis tussire diebus: Nil istis quod
nil istis quod agat tertia tussis habet.
- Sbornia sempre nuova
(28) Hesterno foetere mero qui credit Acerram
fallitur: in lucem semper Acerra bibit.
- Non cambiò mestiere
(47) Nuper erat medicus, nunc est vispillo ^{Via} iulus:
Quod vispillo facit, fecerat et medicus.
- Vino annacquato
(56) Continuis vexata madet vindemia nimbis:
Non potes, ut cupias, vendere, caupo, merum.
- Meglio metà, che perdere tutto
(75) Dimidium donare Lino quam credere totum
qui mavult, mavult perdere dimidium.
- Sempre da fare (79) Semper agis causas et res agis, Attale, semper:
est, non est quod agas, Attale, semper agis.
Si res et causae desunt, agis, Attale, mulas.
Attale, ne quod agas desit, agas animam.
- Troppo poco (80) Sportula, Cane, tibi suprema nocte petita est.
Occidit puto te, Cane, quod una fuit.
- Alla prova il critico (91) Cum tua non edas, carpis mea carmina, Laeli.
Carpere vel noli nostra, vel ede tua.
- Pagato per tacere (95) Quod clamas semper, quod agentibus obstrepis, Aeli
non facis hoc gratis: accipis ut taceas.
- Parla sempre nello strepito
(97) Cum clamant omnes, loqueris tunc, Naevole, tantum
et te patronum causidicumque putas.
Hac ratione potest nemo non esse disertus.
Ecce tacent omnes: Naevole, dic aliquid.
- Ha male alle mani (98) Litigat et podagra Diodorus, Flacce, laborat.
Sed nil patrono porrigit: Haec chiragra est.
- Epigrammi brevissimi (110) Scribere ne quaseris, Velox, epigrammata longa.
ipse nihil scribis: tu breviora facis.
- Una Venere brutta (102) Qui pinxit Venerem tuam, Lycori,
blanditus, puto, pictor est - inervae.

dal libro quarto

Amico poco intelligente (13) Mille tibi nummos hesternae luce roganti
in sex aut septem, Cassiliane, dies
"on habeo" dixi: sed tu causatus amici
adventum, lanceas paucaeque vasa rogas.
"Stultus es? an stultum me credis, amice? Nemo
mille tibi nummos, milia quinque dabo?"

Amor coniugale (24) Omnes quas habuit, Fabiane, Lycoris amicas
extulit: uxori fiat amica mea.

Diversità strana (36) Cena est barba tibi, nigra est coma: tingere barbam
non potes - haec causa est - et potes, Ole, comam.

Recitatore molesto (41) Quid recitaturus circumdas vallera collo?
Convenient nostris auribus ista magis.

Non son così semplice (72) Exigis, ut donem nostros tibi, Quinte, libellos.
Non habes, sed habet bibilopola Tryphon.
"Aes dabo pro nugis et emam tua carmina sanus?
Non faciam, inquis, faciam tam fatue." Nec ego.

Il rimedio è presto trovato. (76) Milia misisti sex? bis cena petenti
ut bis cena feram, bis duodena petam.

La villa era tua. (79) Hospes eras nostri semper, Matho, Tiburtini.
Nec emis. Imposui: Tibi rus vendo tuum.

Ospite avaro (85) Non bibimus vitro, tu murra, Pontice. Quare?
Prodat perspicuus ne duo vina calix.

Dal libro quinto

Donde la febbre? (9) Languēbam: sed tu comitatus protinus ad me
venisti centum, Symmache, discipulis.
Centum me tetigere manus aquilone gelatae:
non habui febrem, Symmache, nunc habeo.

Una brutta donatrice. (29) Si quando leporem mittis mihi, Cellia, dicis:
"Formosus septem, Marce, diebus eris"
Si non derides, si verum, lux mea, narras,
edisti nunquam, Cellia, tu leporem.

Per una fanciulla morta (34) Collis non rigidus caespes tegat ossa, nec illi,
(in parte) terra, gravis fueris: non fuisti illa tibi.

È sempre invitato a cena (42) Nunquam se cenasse domi Philo jurat et hoc est
Non cenat, quotiens nemo vocat eum.

Vanta troppo i suoi meriti (52) Quae mihi praestiteris memini semperque tenebo
cur igitur taceo, Postume? tu loqueris.
Incipio quotiens alicui tua dona referre,
protinus exclamat: "Iixerat ipse mihi"
"on belle quaedam faciunt duo: sufficit unus
huic operi: si vis, ut loquar, ipse tace.
Crede mihi, quamvis ingentia, Postume, dona
auctoris pereunt garrulitate sui.

Chioma bionda (66) Arctoa de gente comam tibi, Lesbia, misi
ut scires quanto sit tua flava magis.

Non desidero il ricambio (73) Non donem tibi cur meos libellos
oranti totiens et exigenti,
miraris Theodore? Magna causa est:
dones tu mihi ne tantos libellos.

Quae legis Moglie legittima (75) Quae legis causa nupsit tibi Lesbia, Quinte,
(75)